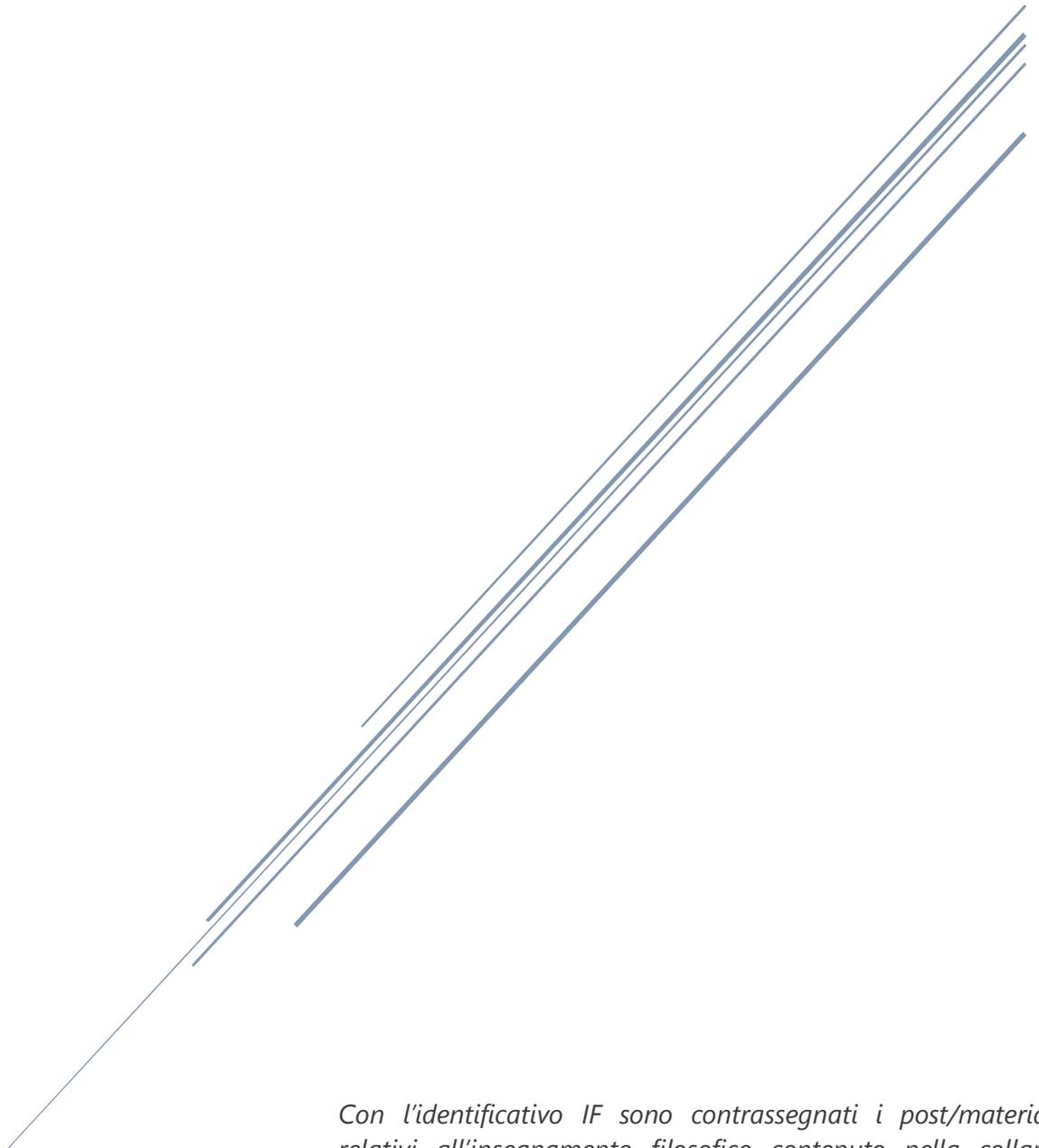


# *CERCHIO IFIOR INSEGNAMENTO FILOSOFICO [IF] ANNO 2021*

Raccolta post [IF ] pubblicati nel sito <https://www.cerchioifior.it/> nell'anno 2021.



*Con l'identificativo IF sono contrassegnati i post/materiali relativi all'insegnamento filosofico contenuto nella collana Dall'Uno ai molti del CI. La pubblicazione di questo materiale richiederà anni, in esso è contenuto il contributo più importante della quarantennale esperienza del Cerchio Ifior.*

# Indice

I.	<i>LA VITA SUL PIANO ASTRALE, O DELLE EMOZIONI E DEI DESIDERI [IF36FOCUS]</i> .....	3
II.	<i>RICAPITOLAZIONE SU ISTINTO E IMPRINTING [IF37FOCUS]</i> .....	12
III.	<i>IL PIANO MENTALE 1 [IF38FOCUS]</i> .....	21
IV.	<i>IL PIANO MENTALE 2 [IF39FOCUS]</i> .....	24
V.	<i>IL PIANO MENTALE 3 [IF40FOCUS]</i> .....	27
VI.	<i>JUNG E GLI ARCHETIPI [IF41]</i> .....	32
VII.	<i>IL PASSAGGIO DEGLI ARCHETIPI DA UNA RAZZA ALL'ALTRA [IF42-1FOCUS]</i> .....	38
VIII.	<i>DINAMICHE DEL SENTIRE E DEI PROCESSI DEL CORPO AKASICO [IF42-2]</i> .....	42
IX.	<i>IL SENTIRE DI COSCIENZA [IF43FOCUS]</i> .....	47
X.	<i>LE RAZZE E LA REINCARNAZIONE [IF44-1FOCUS]</i> .....	50
XI.	<i>VIVERE PER COMPRENDERE [IF44-2FOCUS]</i> .....	52
XII.	<i>L'AMBIVALENZA DEL REALE [IF45FOCUS]</i> .....	55
XIII.	<i>L'ARCHETIPO COME VIBRAZIONE [IF46FOCUS]</i> .....	57
XIV.	<i>CHIARIMENTI FONDAMENTALI IN MERITO ALL'ISTINTO [IF47-1FOCUS]</i> .....	62
XV.	<i>CHIARIMENTI FONDAMENTALI IN MERITO AGLI ARCHETIPI [IF47-2FOCUS]</i> .....	66
XVI.	<i>ARCHETIPI TRANSITORI E ARCHETIPI PERMANENTI [IF48-1FOCUS]</i> .....	69
XVII.	<i>DALL'IMPRINTING AGLI ARCHETIPI [IF48-2FOCUS]</i> .....	72
XVIII.	<i>TERRA, ACQUA, ARIA, FUOCO [IF49-1FOCUS]</i> .....	76
XIX.	<i>LA TRASFORMAZIONE DELL'AMBIENTE FISICO FUNZIONALE ALL'INCARNAZIONE [IF49-2FOCUS]</i> .....	79
XX.	<i>IL CORPO FISICO, LA SUA EVOLUZIONE INTERNA E L'AMBIENTE [IF50-1FOCUS]</i> .....	82
XXI.	<i>I CICLI SETTENNALI DEL SENTIRE E DELLE MATERIE DEI CORPI [IF50-2FOCUS]</i> .....	85
XXII.	<i>LA MATERIA DEI CORPI TRANSITORI HA UNA SUA EVOLUZIONE AUTONOMA [IF51-1FOCUS]</i> .....	88
XXIII.	<i>LA CONNESSIONE AKASICO-FISICO NELL'AMPUTAZIONE DI UN ARTO [IF51-2]</i> .....	91
XXIV.	<i>I LIMITI FISICI, EMOTIVI, MENTALI, DI COMPrensIONE NELL'ACCESSO ALLA VERITÀ [IF52FOCUS]</i> .....	94
XXV.	<i>LA NASCITA DI UN INDIVIDUO: I CORPI FUNZIONALI ALL'EVOLUZIONE [IF53-1FOCUS]</i> .....	97
XXVI.	<i>LA NASCITA DI UN INDIVIDUO: VIBRAZIONE PRIMA, DNA, IMPRINTING [IF53-2FOCUS]</i> .....	99
XXVII.	<i>LA NASCITA DI UN INDIVIDUO: L'ATMOSFERA VIBRATORIA DEI CORPI [IF53-3FOCUS]</i> .....	104
XXVIII.	<i>LA NASCITA DI UN INDIVIDUO: LA VIBRAZIONE PRIMA ORIENTA LO SVILUPPO [IF53-4FOCUS]</i> .....	106
XXIX.	<i>PUÒ ESISTERE UN CORPO NON ASSOCIATO A UN INDIVIDUO? [IF53-5FOCUS]</i> .....	108
XXX.	<i>LE FORME DEL CORPO FISICO E IL GRANDE DISEGNO [IF54FOCUS]</i> .....	111
XXXI.	<i>LA VIBRAZIONE SUL PIANO FISICO E SU QUELLO ASTRALE [IF55-1FOCUS]</i> .....	114
XXXII.	<i>COME L'ASTRALE INTERAGISCE CON LA MATERIA FISICA [IF55-2FOCUS]</i> .....	117
XXXIII.	<i>LE POSSIBILITÀ DI INFLUENZARE LE MATERIE DEI VARI PIANI [IF55-3FOCUS]</i> .....	119
XXXIV.	<i>IL CORPO ASTRALE DEI MINERALI E DELLE PIANTE [IF55-4]</i> .....	122

XXXV.	<b>LA CREAZIONE DI ATMOSFERE ASTRALI [IF55-5FOCUS].....</b>	<b>126</b>
XXXVI.	<b>APPROFONDIMENTI.....</b>	<b>130</b>
I.	<b>La giurisdizione dell'akasico su una porzione di materia [IF51-1.1] .....</b>	<b>130</b>
II.	<b>Favola del chicco d'uva .....</b>	<b>133</b>

# La vita sul piano astrale, o delle emozioni e dei desideri [IF36focus]

4 Gennaio 2021

Siccome questa sera l'argomento dell'incontro, uno degli argomenti almeno, era il **piano astrale, il corpo astrale**, sono stato designato io a venirvi a portare quel poco che so di questo argomento in quanto faccio parte, risiedo in questo momento proprio sul piano di cui state discutendo, anche se sono in procinto di abbandonarlo completamente.

Ho sentito nella vostra calorosa discussione che, giustamente, non riuscite a farvi un'idea di come è questo piano astrale e anche i vostri sentimenti nei suoi confronti sono un po' contrastanti: in certi momenti quasi vi verrebbe il desiderio di trapassare per poter vedere com'è fatto, in altri ancora vi sentite spaventati di fronte alla prospettiva di questa cosa così ignota, così differente.

Ora, io cosa posso dirvi che già non sappiate? Posso dirvi che quando mi sono trovato ad essere consapevole, grazie alla mia media evoluzione, all'interno del piano astrale, quando ho aperto quelli che possono essere considerati degli occhi astrali, ho visto qualcosa di indescrivibile a parole: c'era davanti a me un mondo nuovo, meraviglioso, costituito da sensazioni ed emozioni che, per poterle esprimere, identificare a parole, non si può far altro che associarle alle sensazioni e alle emozioni che possono dare le luci e i colori in veloce avvicendamento tra di loro, e questo forse spiega perché – sempre a proposito del piano astrale – entità che intervengono mettono in evidenza questo aspetto; infatti, la materia del piano astrale ha una sua luminosità particolare che è dovuta al tipo di unità elementare che la compone e che è molto influenzabile dalle vibrazioni che percorrono il piano, in particolare dalle vibrazioni emesse dagli individui che su quel piano si trovano, per qualche motivo, ad operare.

Qualcuno chiedeva se esiste un ambiente: certamente, c'è senza dubbio; considerate il vostro ambiente, quello fisico che conoscete per esperienza diretta: è tutto costituito anche da materia astrale e questa materia astrale segue le linee della materia fisica, quindi vi è una specie di **riproduzione astrale del vostro piano fisico**, un mondo che ripete le linee essenziali.

Potremmo quasi dire che là dove vi sono montagne fisiche esistono montagne astrali, dove vi sono fiumi fisici esistono fiumi astrali, e anche dove vi sono persone fisiche esistono i corpi astrali di queste persone fisiche che si muovono in concerto con quello che è il corpo fisico dell'individuo incarnato.

Vi è quindi tutta questa materia astrale oggettiva, reale, che esiste, ma vi è anche tutta l'altra materia, quella che ultimamente le vostre care Guide hanno chiamato "**materia indifferenziata**", quella che non è sottoposta all'influenza diretta di alcun corpo akasico incarnato, e questa materia resta praticamente libera – come la vostra aria, la vostra atmosfera sul piano fisico – **a disposizione di tutte le entità** che provano delle emozioni, dei desideri,

delle sensazioni, e allorché cade sotto l'influenza di queste vibrazioni astrali dell'individuo ecco che tendono a essere modellate, a configurare ciò che queste vibrazioni esprimono cercando di adattarsi a questa modifica della loro inerzia, della loro indifferenziazione.

So che è molto difficile poter comprendere tutto questo, ma spero che fino a questo punto siate riusciti abbastanza a seguire quello che sto cercando – con la mia solita fatica – di dirvi. Avete qualcosa da chiedere a questo proposito?

*D – Hai detto che il piano astrale è una ripetizione del piano fisico, in qualche modo, quindi ha i suoi sistemi solari, le sue stelle, oppure non c'è materia astrale?*

Tutto l'ambiente, tutto il cosmo è fatto anche – l'hanno appena detto, mi sembra – di materia astrale, quindi l'ambiente totale del cosmo fisico è ripetuto nell'ambiente astrale, senza dubbio; esiste un cielo astrale, esistono delle stelle astrali, per chi osserva dall'astrale, e questo forse è difficile da capire... voi immaginate difficile la cosa perché la pensate dal piano fisico, ma ricordate che l'abitante del piano astrale, colui che vive sul piano astrale con una certa consapevolezza, si ritrova a vivere in un mondo che per lui è tangibile, è reale, non è fatto di luce o di nulla; se vede una pianta astrale riesce a toccarla, a sentire la sua forma, a vedere il suo colore, a sentire le sue vibrazioni e via dicendo; è completamente reale come per tutti voi è reale la materia fisica.

*D – Ma – scusa – questa pianta astrale ha il suo corrispettivo nel piano fisico, cioè è collegata a una pianta fisica, a un albero sulla Terra?*

Ma certamente.

*D – Allora è come se fosse un mondo parallelo ma uguale al nostro? Ad esempio, in questo momento nel mondo astrale noi siamo riuniti in cerchio, in una stanza?*

Ci sono i vostri corpi astrali che sono presenti sul piano astrale molto vicini tra di loro e comunicano in qualche modo tra di loro attraverso le loro energie.

*D – E questa sera, quando ci separeremo e ciascuno sarà nella sua casa, come saranno i nostri corpi astrali?*

I vostri corpi astrali non comunicheranno più allo stesso modo, logicamente, perché non vi sarà più la stessa spinta che prima li accomunava. Non fate confusione, vi prego, tra gli abitanti consapevoli del piano astrale e, invece, i corpi astrali di chi è incarnato; son due cose diverse.

*D – Sì, questo volevo chiederti infatti.*

*D – Quindi chi è incarnato è inconsapevole del suo doppio astrale?*

Mi sembra che, per esperienza diretta, dovresti saperlo senz'altro se sei consapevole o no!

*D – Mentre invece uno che è disincarnato e vive, come te, nel livello astrale, è consapevole di tutti e due i mondi?*

Sì, sì.

*D – Billy, intanto ti ringrazio perché hai dato delle spiegazioni bellissime e molto interessanti. Proseguendo quel discorso, quando uno è addormentato... io ho cercato molte volte di riflettere su queste esperienze che uno ha nel sogno ma, secondo me, sono sempre solo esperienze chiuse dentro noi stessi, cioè esperienze delle proprie proiezioni.*

Questo è un campo molto difficile da poter dare una linea generale, perché dipende molto da caso a caso, da persona a persona, da evoluzione a evoluzione.

Vi può essere effettivamente la persona talmente evoluta – e non sono poi così tante come voi sentite comunemente dire in giro – che ha la capacità di essere consapevole anche sul piano astrale, quindi può abbandonare – relativamente “abbandonare” naturalmente – il corpo fisico e trovarsi a percorrere qualche zona del piano astrale, però, ripeto, non è una cosa molto frequente.

D'altra parte, tenete presente una cosa: il vostro principale interesse come individui incarnati deve essere e non può che essere quello di esperire sul piano fisico e, quindi, poter esperire su un altro piano di esistenza consapevolmente non può essere altro che un'eccezione soltanto, un accadimento che avviene per qualche motivo particolare, per qualche insegnamento particolare.

Non può essere la regola, altrimenti sarebbe molto facile tendere, per ognuno di voi – se tutti voi riusciste ad andare consapevolmente sul piano astrale – a cercare di abbandonare il più possibile il piano fisico, i vostri dolori, i vostri affanni, i vostri problemi e fuggire in quel presunto Eden, giardino ideale, che vi sembra a volte essere il piano astrale. E anche qua, in questa concezione che voi avete del piano astrale, sbagliate molto, veramente molto, anche se questa sera ho sentito che qualche frammento di comprensione sta incominciando a interessare le vostre menti. Il piano astrale certamente può essere fonte di appagamento di desideri, ma il desiderio è la conseguenza di qualcosa di non compreso, no?

Quindi non sono poi moltissimi i bei desideri da poter realizzare sul piano astrale; non soltanto, ma anche quando sono, per il vostro io, bellissimi e appaganti, molte volte nascondono delle emozioni e delle sensazioni che non sono poi proprio edificanti, vero?

Voi sapete che il vostro egoismo vi fa desiderare, magari, una cosa bella perché desiderate, con questa cosa bella, mettervi in mostra o apparire migliori di altri, non per la cosa bella in se stessa. Ora, voi ricordate che la materia astrale, oltre ad avere questa capacità di **modellarsi sotto la spinta della persona**, ha anche la capacità di **rendere più pulito e più amplificato il desiderio e le emozioni delle persone**, quindi ognuno di voi sentirà – essendo consapevole sul piano astrale – in modo molto più forte le proprie emozioni e i propri sentimenti che sul piano fisico, quindi una sofferenza sarà una “vera” sofferenza, non vi sarà più il corpo fisico a

mediare questa sofferenza; sarà una sofferenza molto più acuta, molto più dolorosa. A questo non avevate pensato, vero cari?

*D – Quindi è facile cadere nelle ossessioni, sul piano astrale, sia positivamente che negativamente; sia nel senso di piacere che di dolore?*

Dipende da come siete interiormente. Cadete in ciò che siete, è questo il punto; senza più la mediazione del corpo fisico che ha le sue soglie di accettazione della vostra realtà e quindi, quando proprio non riesce più ad accettare l'emozione troppo forte, ad esempio, tende a stordirvi... in certi casi addirittura fa svenire, l'emozione troppo forte, no?

Sul piano astrale invece questo non è possibile: l'emozione vi arriverà con tutta la sua intensità e questo perché chi è consapevole sul piano astrale lo è il più delle volte perché ha ormai abbandonato il piano fisico e sta tirando le somme della vita che ha appena compiuta e, quindi, è necessario che le sue esperienze, le sue sensazioni e le sue emozioni siano il più pulite possibile per poterle comprendere meglio, per poterle osservare meglio.

*D – È un po' a doppio taglio il piano astrale!*

Tutte le cose sono ambivalenti; anche il piano fisico riserva grandi gioie e grandi sofferenze.

*D – Ma io da incarnato ho dei desideri e delle emozioni e costruisco dei castelli in aria, ecco, come mi si propongono rispetto al piano fisico e rispetto al piano astrale questi momenti?*

Sul piano fisico i tuoi castelli in aria il più delle volte non si traducono, restano soltanto dei sogni e delle illusioni; invece sul piano astrale, allorché tu li compi quando hai i tuoi sensi astrali attivati, proprio la materia tende a formare quel desiderio che tu sognavi di appagare.

*D – Certo, ho compreso. E allora, quando io sul piano fisico, mi esprimo con un'emozione o con un desiderio, mi limito a esprimerlo dell'ambito del piano fisico, quindi non sfioro neppure lontanamente l'astrale?*

No, no, no. Non è neppure così. Non è così semplice. Ricordate che l'individuo che desidera sul piano fisico ha un suo corpo astrale che, in qualche modo, emette vibrazioni sul piano astrale; cosicché ogni desiderio, in qualche modo, passando attraverso il corpo astrale vibra nella materia astrale indifferenziata e tende a modificarne la forma.

*D – Infatti, era quello che io chiedevo: se si riverbera.*

Infatti succede questo, e testimonianze più o meno attendibili dovrete averne sentite: succede che individui che sono morti improvvisamente e che erano molto attaccati alla vita si ritrovino a non accorgersi di essere morti e questo perché il loro desiderio di continuare a vivere era talmente forte che, appena passati sul piano astrale, la materia aveva già costruito il mondo intorno a loro allo stesso modo identico di come loro desideravano che fosse e, quindi, continuano – che so – ad alzarsi, ad andare a lavorare, a uscire con la fidanzata e via dicendo, fino a quando qualcosa non riuscirà a smuoverli da quella cristallizzazione.

*D – Ecco, scusa, ancora una domanda: e l'impiego della volontà per realizzare i propri desideri, per modificare le proprie emozioni?*

L'impiego della volontà è qualcosa che va oltre a quello che è il piano astrale! La volontà è qualcosa – secondo me – che parte dalla comprensione, e quindi dalla coscienza; **non puoi avere volontà di fare qualche cosa se non hai compreso che cosa vuoi fare**, almeno questo io penso, e quindi non può essere altro che un impulso che viene dalla coscienza. Vi può poi essere il desiderio, invece, che muove la voglia di fare qualche cosa, ma non si tratta di volontà a questo punto.

*D – Possiamo incontrare i nostri cari già trapassati?*

La possibilità esiste sempre, specialmente sul piano astrale. Come è stato spiegato però più volte, io posso dirvi che certamente l'incontrerete ma non è detto che incontrerete veramente i vostri cari; **potrebbero essere veramente loro che, spinti dallo stesso desiderio, s'incontrano con voi, ma potrebbero essere anche delle creature create dal vostro desiderio.**

*D – Proprio su questo punto: se uno quand'è incarnato desidera incontrare delle persone che non ci sono più e quando poi è trapassato le incontra, come si fa a capire se le incontra veramente o se sono le sue illusioni? Perché credo che ci siano tutt'e due queste possibilità.*

Tutt'e due, ma non soltanto. L'individuo che si trova in questa situazione non si pone nemmeno il problema; il suo desiderio è appagato, lui è felice di averle incontrate, per lui l'incontro è reale, è vero, e quindi non ha nessuna importanza poi, alla resa dei conti.

*D – Va be', ma per chi ha coscienza di questo meccanismo, però, gli può sorgere il dubbio; può dire: "È la proiezione o..."*

Mio caro, chi ha coscienza del meccanismo non si crea le illusioni, quindi se incontra una persona è perché veramente la sta incontrando. [...]

*D – Scusa Billy, per cortesia mi potresti un po' chiarire: tutte queste forme che ci sono nel piano astrale a seconda dei desideri degli individui, allora c'è una separazione... prima avevi cominciato a parlare della differenza tra gli individui che sono consapevoli sul piano astrale e quelli che lo sono inconsapevolmente, che quindi si creano tutti questi sogni, la realizzazione di questi desideri, ma uno consapevole – ad esempio come te, immagino – vede passare tutte queste forme create dai desideri degli inconsapevoli?*

Qua è un po' come... non dimenticate uno degli schemi base dell'insegnamento: "così in alto, così in basso". Considerate questi desideri, queste proiezioni sul piano astrale un po' allo stesso modo di quello che avviene sul piano fisico. Voi soggettivate quello che vedete: vedete le cose in un certo modo, le persone in un certo modo, gli avvenimenti in un certo modo, però il fatto che voi li vediate così non significa che gli altri li vedano allo stesso modo

perché anche gli altri applicano la loro soggettività allo stesso avvenimento, alle stesse persone, alle stesse cose.

Ora, sul piano astrale e penso anche sui successivi – eventualmente, se mi sentirete ancora quando sarò andato avanti nel cammino, vi porterò la mia esperienza personale – penso che avvenga la stessa cosa, anzi avviene la stessa cosa: quello che io soggettivizzo della realtà crea sì una realtà, ma questa realtà è una realtà mia, soggettiva, personale, che l'individuo che non è coinvolto nel mio desiderio, nella mia emozione dall'esterno può percepire, recepire se si mette in contatto con me, con la stessa lunghezza d'onda, con la stessa vibrazione, altrimenti vede un'entità, un individuo, che – come si può dire? – recita un po' come in un film muto per conto suo.

È molto difficile, sì, e non ha neanche poi molta importanza capirlo, tutto sommato, perché non penso che vi possa far sentire migliori sapere questa cosa. Quello che invece è importante, secondo me, da capire è un'altra cosa che avevo incominciato prima a dire, ovvero il fatto che chi desidera, sul piano fisico mette in movimento comunque, attraverso il suo corpo astrale, la materia astrale e questo suo movimento provoca dei mutamenti di forma e provoca che cosa? Un mutamento di vibrazione all'interno di un certo tipo di materia astrale, **formando delle forme sul piano astrale**.

*D – Che saranno utili a chi?*

Potrebbero essere utili ma potrebbero anche essere dannose perché dipende dal tipo di desiderio che fate, miei cari, non pensate troppo positivamente su questo punto, anche perché non desiderate mai tanto spesso come dovrete il bene e la felicità degli altri; molto spesso desideriamo, quando siamo incarnati, che gli altri si trovino in una situazione peggiore della nostra e questo desiderio provoca un orientamento della vibrazione astrale, cioè delle porzioni di materia vicino al nostro corpo astrale mentre desideriamo, che possono in qualche modo **influire sulle vibrazioni astrali altrui**, disturbando, quindi.

*D – È quello che viene chiamato "forma-pensiero"?*

Credo che la forma-pensiero sia qualcosa che riguarda più il piano mentale, anche se mi stanno suggerendo che è qualcosa di analogo comunque. Quindi, il sapere questo, che voi influite sul piano astrale creando queste vibrazioni di desideri, queste vibrazioni molto spesso negative che possono, sì, in qualche misura dare fastidio ai corpi astrali di altre persone incarnate, ma anche e soprattutto costituire delle **fonti di attrazione** per entità che cercano la sofferenza, ad esempio, per entità che hanno lo stesso tipo di desiderio, che trovano già materia pronta per creare i loro desideri sul piano astrale, dovrebbe rendervi coscienti della vostra responsabilità, del vostro dover cercare di mitigare i vostri desideri, del vostro dover cercare di renderli **più semplici e più positivi possibile**, perché una vibrazione astrale positiva che si trovi sul piano astrale può aiutare un'altra entità che si trova in difficoltà.

*D – Cioè anche gli incarnati?*

Certamente; mi sembra che proprio oggi dicevate di quando si entra in un ambiente e si prova simpatia o antipatia per una persona: queste sono vibrazioni astrali che voi emettete, quindi se voi riuscite a desiderare il bene per un'altra persona è possibile che i vostri corpi astrali, attraverso materia indifferenziata che è conduttrice delle emozioni e dei desideri, riusciate a comunicare il vostro affetto, il vostro amore, la vostra serenità ad un'altra persona.

*D – E come viene recepito, io chiedevo infatti?*

Viene recepito attraverso uno scambio di vibrazioni. Immagina il tuo corpo astrale che vibra, il corpo astrale di un altro individuo che vibra, e la materia che si trova tra questi corpi astrali in movimento; in mezzo vi è la materia indifferenziata che diventa – come dicevo prima – una conduttrice di vibrazione.

*D – Analogamente come trasmettere il suono?*

È certamente una cosa analoga.

*D – Solo che ci crea un sacco di responsabilità; cioè abbiamo già problemi a essere responsabili dei nostri simili sul piano fisico e adesso dobbiamo preoccuparci anche di quelli in astrale che potrebbero essere influenzati dalle nostre emozioni!*

Mio caro, se hai paura ad affrontare la responsabilità allora non dovrei neanche cominciare a sentire i discorsi delle Guide, perché mi sembra che sia uno dei cardini dell'insegnamento quello della responsabilità che ognuno di voi ha per come vive, per come desidera, per come è sensibile, per come pensa e per come agisce! E questo essere responsabili non coinvolge soltanto il momento che vivete, la vita che vivete, il piano fisico che vivete, ma coinvolge tutti quelli che vi stanno intorno, tutto ciò che voi siete sugli altri piani di esistenza e, addirittura, ciò che eravate stati e ciò che sarete, perché ciò che fate adesso condiziona poi lo svolgimento del mondo intero.

*D – Scusa: il malocchio, le energie perverse, il desiderare il male di qualcuno, allora, alla stessa maniera questo sommovimento, questo desiderio, questa energia va a raggiungere dei fini...*

Mi aspettavo questa domanda, che mi hanno detto: "Aspettatela perché è tipica, non è per niente originale ma sempre capita quando si parla di questi argomenti ma, d'altra parte – mi ha detto Georgei – è sempre meglio ripetere questo argomento perché toglie molte leggende che ci sono su questa cosa.

Vedete, (spero di riuscire a spiegarmi bene) per poter veramente agire, le vibrazioni dei desideri, delle passioni – che possono essere poi quelle messe in atto da un presunto malocchio, un'influenza negativa che parte dall'astrale – per poter agire su un altro corpo astrale (perché attraverso quella via deve passare per agire sulla persona, no?) deve **trovare una consociazione vibratoria**, altrimenti non può passare; quindi è necessario che questa vibrazione negativa parta da una persona, metta in moto la materia disorganizzata del piano

astrale, arrivi all'altro corpo astrale e trovi in esso lo stesso tipo di vibrazione più o meno forte a cui agganciarsi per far sì da aumentarla.

*D – Ma uno potrebbe modificare la propria vibrazione attivando il proprio piano mentale e sostenendo nei propri confronti che qualcuno gli vuole male oppure venendo a conoscenza che qualcuno gli vuole male e che sta attivando un processo perché gli succedano dei guai?*

Diciamo che gli effetti esistono soltanto quando la persona si rende disponibile affinché accada, altrimenti non esiste fattucchiera, mago, entità, persona, diavolo che possa fare qualche cosa se voi non volete farlo; e basta vedere anche semplicemente sul piano fisico come è difficile fare qualche cosa attraverso l'ipnosi, quando il paziente interiormente non desidera veramente farla.

*D – Si parla anche di un aiuto da parte degli angeli custodi, o comunque di entità, di spiriti guida; al di là di quella che è – diciamo – l'interfaccia vibratoria.*

Lo **Spirito Guida** non è che allontani il malocchio o faccia cose del genere, semplicemente impedisce che certe situazioni energetiche si mettano in moto quando l'individuo che sta guidando, proteggendo, non deve passare quella esperienza.

*D – Scusa, Billy, prima ti chiedevo una cosa: il fatto che tu abbia detto che sei consapevole sul piano astrale vuol dire che, dal momento del tuo passaggio, stai ancora esaminando la tua ultima vita dal punto di vista emotivo (come dicevamo oggi nella discussione) o ha tutt'altro senso questo?*

No, **l'esame della propria vita avviene praticamente subito dopo la morte.**

Qua è difficile spiegarvi, perché c'è un discorso di non parallelismo tra i tempi dei vari piani di esistenza; comunque diciamo che quando l'individuo muore, all'abbandono del corpo fisico, quasi immediatamente ha la possibilità di rivedere tutta la sua vita e la rivede, la esamina, si "autogiudica" attraverso ciò che è sul piano astrale, ciò che è sul piano mentale. Superato quel punto, se non è abbastanza evoluto, quindi se non ha un corpo astrale con tutti i sensi attivati ma un corpo astrale "bambino", si addormenta.

Si ritira poi inconsapevolmente nel proprio corpo akasico e riprenderà poi a incarnarsi quando sarà il momento. Se invece ha una certa evoluzione, una certa consapevolezza, ecco che passerà per un certo periodo attraverso il piano astrale e poi attraverso il piano mentale, ritrovando poi il proprio corpo fisico. Questo molto in parole spicciole; è più complicata la cosa.

*D – Quando un individuo ha concluso la ruota delle nascite e delle morti, e si ritrova nel piano akasico, dopo non può più tornare consapevole nei piani inferiori e quindi vive consapevolmente nell'akasico oppure c'è questa possibilità?*

Io, purtroppo, sull'akasico non sono consapevole, non me ne hanno parlato, quindi non so cosa dirti.

*D – Ti vorrei chiedere ancora una precisazione, che penso possa essere utile per tutti: si parla di non possibilità di evoluzione (se ho ben compreso) all'interno del piano astrale, ma – da quanto mi hai detto – questo processo evolutivo comunque avviene all'interno del piano astrale!*

Penso che sia una questione di termini. Sul piano fisico si hanno tutte le esperienze che possono dare la comprensione ed è soltanto sul piano fisico che questo può accadere perché è il corpo fisico quello più completo: avendo tutte le sue componenti offre l'esperienza più completa possibile all'individuo che si sta incarnando e che deve comprendere.

Quanto accade poi sugli altri piani dopo l'abbandono del piano fisico è un – come si può dire? – un **raccogliere le gocce di comprensione che si sono tratte, un riconoscerle e indirizzarle verso il corpo della coscienza**, quindi non è più "fare evoluzione", ma è un compattare la propria evoluzione. Però nuova evoluzione, maggiore di quella acquisita durante l'incarnazione fisica, non se ne aggiunge.

*D – Si sente spesso parlare nei libri di incontri con altre entità provenienti da altri pianeti. Ci sono persone incarnate che hanno incontrato queste entità di luce – così almeno le definiscono – e a me è sorto un dubbio: se effettivamente può succedere una cosa del genere o forse anche lì è un desiderio, anche inconscio magari, del piano astrale che ti fa desiderare d'incontrare queste persone.*

Io personalmente non le ho mai incontrate e dubito di incontrarle. Sono convinto che la maggior parte – e sono buono – di questi incontri è la proiezione di desideri o illusioni o via dicendo. Non dubito, magari, che le persone siano convinte di quello che dicono, ma voi sapete benissimo come è facile da parte di ognuno di noi illuderci quando abbiamo bisogno di qualche elemento particolare per sentirci appagati, gratificati, migliori degli altri. *Billy*

# Ricapitolazione su istinto e imprinting

## [IF37focus]

11 Gennaio 2021

Cerchiamo un attimo di fare il punto della situazione per quello che riguarda il discorso dell'**istinto**. Più di una volta questa sera, nel corso della vostra discussione, avete fatto quella confusione che io temevo faceste, ovvero avete parlato in termini d'istinto così come avrebbe potuto parlarne il nostro amico Sigmund Freud.

E dire che avevo specificato, all'inizio di questo discorso, che questa confusione non andava fatta perché la "pulsione" freudiana è qualche cosa che nasce nell'individuo – secondo l'ideatore della teoria – allorché questi nasce e incomincia a fare la propria esperienza, quindi la sua genesi è strettamente legata agli scontri che l'individuo ha con il mondo circostante nel corso della propria vita.

Invece il nostro concetto di "istinto" è qualche cosa che ha una genesi precedente; qualche cosa che, come ho cercato di farvi comprendere, viene da noi (intanto, per il momento) fatta risalire all'**orientamento del corpo akasico**, quindi a qualcosa che precede l'incarnazione – quanto meno come essere umano – dell'individuo. D'accordo su questo?

Ora, ci sono parecchie cose interessanti da osservare in merito. Se ultimamente abbiamo ripreso il discorso dell'Assoluto parlando del frazionamento, della nascita del Cosmo e di come un po' alla volta la materia si diversifica fino ad arrivare poi a costituire la realtà così come voi la conoscete, certamente non è a caso; senza dubbio è perché vogliamo ricollegarci a questo discorso partendo (come qualcuno ha detto) da un altro punto di vista, dal basso, cioè dall'individuo, per arrivare al suo inconscio e poi arrivare al discorso dell'Assoluto; ma anche per farvi notare ancora una volta, se fosse proprio necessario, che è sempre e comunque valido il discorso del "**così in alto così in basso**".

Infatti, se ci pensate bene, la meccanica, il procedimento con cui l'Assoluto arriva a formare la realtà è – partendo dal basso – la stessa meccanica, lo stesso procedimento con cui, partendo dallo scontro col piano fisico, si arriva a frazionare poi la massa akasica arrivando a dar vita a quelli che sono gli individui, (vedete questo collegamento, questo allacciamento?) dando ancora una volta al corpo akasico, al piano akasico, alla materia akasica quell'aspetto di "**centro della clessidra**" che noi figurativamente avevamo proposto come immagine dell'individuo in cui vi erano i corpi superiori, i corpi inferiori, e poi questo corpo akasico attorno al quale ruota, in una sorta di mistico balletto, l'evoluzione dell'individuo, che – proprio dal corpo akasico, in qualche modo – viene gestita, smistata, modulata, e via e via e via.



Ciò che tempo fa avevamo cercato di affrontare e che io ho cercato di riproporre più volte stimolandovi, ma sempre avete taciuto, è il discorso dell'ambiente.

Se ricordate bene, parlando dell'inconscio avevo detto che c'era tutta la parte che riguarda **l'ambiente e l'influenza che può o no avere sullo sviluppo interiore dell'individuo**; argomento che voi avete lasciato cadere. E, visto che l'avete lasciato cadere voi, lo riprenderemo noi.

Non è possibile parlare d'istinto se non si tiene conto anche di quello che è l'ambiente, perché ricordate che è sempre un tutt'unico, non si possono scindere le varie parti, ciò che appartiene a una parte della realtà è in qualche modo una provenienza, una conseguenza di ciò che accade alle altre parti e non è possibile passare sotto silenzio il fatto che l'individuo compie la sua evoluzione necessariamente, per forza di cose e specialmente, attraverso la sua immersione nella materia, quindi nell'ambiente, e attraverso le spinte, le esperienze, le emozioni, i pensieri, le sensazioni, le comprensioni che questo incontro nell'individuo causa.

D'altra parte questa parte di discorso era abbastanza prevedibile che sarebbe comparsa in quanto stavo dicendo; infatti, nello stesso processo di genesi dell'istinto che abbiamo fin qui abbozzato partendo dal regno minerale, se ricordate, **chi è che dà la spinta alla costituzione dell'istinto?** Certamente non il corpo akasico; certamente non la comprensione, perché ciò che è legato alla materia minerale non possiede un corpo akasico in grado di acquisire esperienza, ma proprio ciò che l'ambiente – tramite le spinte climatiche o altro tipo di spinte –

fa arrivare fino alla grande massa akasica provocando quell'orientamento, quell'**imprinting** di cui più volte sia io che voi abbiamo parlato. Fin qua siamo d'accordo, vero?

Ora, molti di questi istinti di cui voi stasera avete parlato, ad esempio **l'istinto sessuale, l'istinto di sopravvivenza**, la respirazione, la digestione e via dicendo non sono istinti così come li intendiamo noi, ma **sono dovuti a leggi naturali** che nascono ed hanno la loro stretta necessità di esistenza dal fatto che il Grande Disegno, sempre e comunque, deve andare avanti e, quindi, esiste necessariamente il bisogno che le forme incarnate non cessino di esistere, che completino il loro ciclo di esistenza, che interagiscano con l'ambiente e, quindi, che respirino, che mangino, che esplichino le loro funzioni fisiologiche, che si riproducano e via e via e via.

Dunque si può parlare di un **istinto puramente biologico** che fa parte della stessa costituzione fisiologica dell'individuo e che basta di per sé a far sì che l'individuo continui a sopravvivere nel suo ambiente fisico. Quello stesso istinto biologico che permette – ad esempio – a individui ormai privi di attività cerebrale, in quegli stati di coma che senza dubbio conoscete, di continuare a vivere, a portare avanti l'esistenza nel loro corpo fisico pur non possedendo – apparentemente almeno – una vera e propria vita.

In una parte di questi casi, infatti, l'entità che era collegata al corpo si è ormai allontanata ma il corpo fisico, per quelle leggi istintive che lo governano, continua per un certo periodo di tempo a mantenere attivo il corpo e queste leggi che continuano a essere attive gli permettono di respirare, gli permettono di espletare funzioni fisiologiche, gli permettono – che so io – di far crescere la barba, ad esempio, e via dicendo.

In sostanza, quindi, questi impulsi biologici tipici di ogni corpo sono in realtà – come questo esempio può dimostrare, pensandoci bene – al di là di qualsiasi necessità di avere un corpo astrale, un corpo mentale, un corpo akasico in collegamento con essi. D'accordo su questo? Qualcosa da chiedere, prima che la vostra confusione poi vada oltre i limiti di guardia? Mah, si vede che sono stato stranamente chiaro!

L'istinto, dunque, avevamo visto che nasce in primo luogo da questi scontri che il minerale subisce da parte dell'ambiente, scontri che noi avevamo pensato come vibrazioni, vibrazioni che attraversano il minerale e che arrivano fino alla grande massa akasica fornendo a una parte di questa massa – non tutta la massa, quella collegata a questo tipo di materia – un certo **orientamento**, diciamo una **predisposizione**, e **tutta la vita come minerale, tutta la vita come vegetale e una parte di vita come animale serve proprio a fornire tutti questi orientamenti alla grande massa akasica** che costituisce la razza che ha incominciato a incarnarsi.

*(In una efficace metafora proposta altrove, Scifo paragona questo orientamento/predisposizione della massa akasica, alla costituzione/tessitura della trama di un tappeto. L'ordito di quel tappeto sarà compito e funzione delle incarnazioni umane. Ndr)*

Abbiamo visto che questo incomincia a provocare una prima differenziazione all'interno della massa akasica, infatti (come ho sottolineato un attimo fa) non è che tutta la massa akasica

viene orientata, ma la massa akasica in certi punti riceve un certo orientamento in base a quei certi impulsi che provengono da certe esperienze fatte all'interno del piano fisico.

Ecco così che, pur restando armonizzati nelle varie componenti della massa akasica poiché è un tutt'unico, tutti i vari orientamenti sono presenti nella massa akasica in forma maggiore o minore, naturalmente come tipo di vibrazione, all'interno della massa akasica stessa.

Allorché, un po' alla volta, la massa akasica incomincerà – perché ormai satura di vibrazioni che incominciano quasi a poter rispondere agli altri tipi di sollecitazione – a disgregarsi, ecco che si formeranno quei corpi akasici che avranno come proprio imprinting, come propria base, come propria tessitura ognuno una particolare porzione di vibrazioni di base che darà poi l'impronta, l'avvio, a quello che sarà il suo tipo di esperienza, il suo "modo" di fare esperienza all'interno del piano fisico come essere umano.

A questo si ricollega ciò che avevamo detto un giorno allorché avevamo specificato che, senza dubbio, certe credenze totemiche avevano in realtà un significato. Infatti, supponiamo che una parte di questa massa akasica abbia ricevuto vibrazioni nel fare esperienza attraverso – che so io – delle formiche: avrà ricevuto un tipo di vibrazione diversa da quella che avrà fatto esperienza attraverso un serpente. Giusto, no?

Proprio perché nel corpo fisico le possibilità di sensibilità sono diverse, anche la vibrazione sarà in qualche modo diversa. Ed ecco allora che **ogni individuo, nella sua tessitura di base, porta in sé anche la specifica esperienza fatta come il tipo di animale** dalla cui vibrazione, in qualche modo, ha avuto origine così come si trova a essere.

Da qui – come potete capire senza star a spendere tante parole – la trasformazione di questo concetto nel concetto di **animale come protettore di un determinato individuo o di un clan**, di una famiglia, di una tribù e via e via e via. E' chiaro questo o c'è qualcosa da chiedere?

*D – Allora la formazione dell'istinto parte da caratteristiche molto generali nel mondo minerale e si diversifica sempre di più passando ...*

Si diversifica sempre di più perché queste vibrazioni, che all'inizio sono singole e semplici, incominciano in qualche modo – attraverso le spinte successive come vegetale e come animale – a diventare più complesse. Ricordate che come vegetale incomincia a entrare in gioco anche la materia astrale, quindi la vibrazione che si ottiene di ritorno poi sulla massa akasica sarà molto ma molto più complessa perché avrà molti più fattori di cui tener conto; e questo avverrà in modo ancora più complicato allorché vi sarà l'esperienza come animale, logicamente, in quanto comincerà già ad esserci anche l'intervento di quella che è la materia mentale.

*D – Comunque la prima frammentazione si ha nel mondo minerale.*

La prima frammentazione si ha nel mondo minerale, anche se è una frammentazione molto limitata; diciamo che vi sarà una frammentazione sempre maggiore a mano a mano che l'esperienza passerà dal regno minerale a quello vegetale e a quello animale, per arrivare poi

alla **frammentazione massima che è quella in cui ogni individuo avrà un suo corpo akasico.**

*D – Allora sarebbe questa l'attività akasica che tiene in vita quell'ipotetico individuo che dicevamo prima, che non ha più il sentire – diciamo -, che si è staccato (stati di coma, ndr) e che continua a vivere, a respirare?*

Certamente, certamente; perché a quel punto l'individuo, sì, certamente, non ha più una sua materia akasica, un suo corpo akasico, però voi sapete che, comunque sia, qualunque porzione di materia fisica è collegata a della materia astrale, materia mentale e materia akasica; la differenza è che sarà **materia akasica disorganizzata**, no?

Disorganizzata ma che, già facendo parte della grande isola della razza, avrà un suo imprinting, avrà un suo orientamento. All'interno di questo imprinting e di questo orientamento comunque sia restano quelle basi di esperienze fatte – che so io – dall'animale che ha imparato a respirare e che ha dato l'automatismo del respiro, altrimenti la specie animale non sarebbe sopravvissuta e la catena evolutiva si sarebbe dovuta fermare.

*D – Ma è frequente il fenomeno d'individui umani che non hanno più i tre corpi organizzati e che hanno questo corpo che vive ...*

No, non è frequente. Ho citato quel caso perché è un caso molto evidente di come un corpo fisico continui a vivere e, apparentemente, a fare evoluzione perché si trasforma (la crescita della barba, ndr) anche non avendo collegato quel corpo akasico – “unico” noi diciamo – che può dare evoluzione all'individuo attraverso la comprensione.

*D – È l'ultima incarnazione animale, la più vicina a quella umana, che da quell'impronta? Perché prima l'individualità aveva vissuto diversi tipi di vita animale con diverse specie?*

Il discorso non è così semplice come l'hai fatto tu. Voi siete abituati a vedere i milioni di forme che il buon Dio ha creato e a pensare – che so – il cane, il gatto, il cavallo, come tante forme a sé stanti, invece per quello che riguarda l'acquisizione negli animali delle esperienze che portano alla formazione istintiva all'interno della massa akasica **non si può parlare di tipo di animale ma di una classe di animali.**

Ecco, quindi, che più giusto, in realtà, sarebbe non far risalire l'individuo – che so io – come dicevamo prima, al serpente ma ai **rettili**, oppure ai **mammiferi**, e via e via e via, insomma a tutti quegli animali che hanno un tipo di vita, bisogni, istinti fisiologici in comune e che, quindi, tutti contribuiscono in qualche modo a colpire, a modificare quella porzione di materia akasica da cui l'individuo poi viene a essere costituito come corpo akasico unico.

*D – Scusa, Scifo, ma chi ha avuto una vita animale come rettile può non averla come mammifero, oppure esiste questa possibilità?*

Esiste questa possibilità; naturalmente si parla sempre di **“prevalenza” di esperienze.** Certamente che se l'individuo avrà avuto il suo corpo akasico – come imprinting – formato per la maggior parte, per la sua prevalenza, da spinte provenienti da incarnazioni come rettile avrà

delle determinate caratteristiche che saranno preminenti rispetto a quelle dovute alle altre, perché saranno una somma, un insieme di vibrazioni maggiori rispetto alle altre.

[...] *D – Senti, quando parte la prima razza e si incarna nel minerale, esistono già sul pianeta il vegetale e l'animale?*

[...] è una domanda difficile; difficile a cui dare una risposta pienamente soddisfacente per voi. Abbiamo detto che, comunque sia, la razza incomincia contemporaneamente la propria avventura

*D – Scusa se ti interrompo, ma per "razza" intendi una razza o le sette razze?*

Una razza; ce n'è già abbastanza di una! Incomincia contemporaneamente il proprio cammino; il collegamento però poi avviene in tempi diversi ... (sto cercando le parole giuste per non confondervi le idee), e allorché arriva sul piano fisico troverà per prima cosa – supponiamo sia la prima razza, perché poi il discorso si fa diverso – un pianeta in via di formazione. Ci sarà già tutta la materia minerale possibile a disposizione per poter agganciare la massa akasica, ma non vi sarà ancora alcuna parte di vita vegetale né alcuna parte di vita animale, né tanto meno, logicamente, di vita umana.

Voi sapete però – perché lo abbiamo detto più volte – che l'incarnazione attraverso la forma minerale dura un tempo quasi incommensurabile per voi; nel corso di questo tempo incommensurabile il pianeta un po' alla volta subisce le sue spinte, si modifica, cambia, e proprio per necessità evolutiva – per quella parte di materia akasica che ormai ha assorbito il massimo di vibrazione e non può più esprimere ciò che ha raggiunto fino a quel momento perché non c'è una materia adatta, adeguata per poter vibrare similmente – ecco che si è innescato il processo di trasformazione del minerale per arrivare alla creazione di una forma di vita adeguata, e quindi alla formazione di una vita vegetale, però soltanto per quella parte che ormai ha ricevuto il massimo dell'imprinting da quel tipo di esperienza. Ecco così che contemporaneamente esiste una parte di massa akasica collegata al minerale e una parte collegata al vegetale.

E questo vale allo stesso modo, con la stessa meccanica e negli stessi grandissimi tempi per quello che riguarda anche la vita animale. Il discorso naturalmente cambia allorché si tratta di vita umana per cui è necessario che il pianeta sia già tutto predisposto e, quindi, che vi sia la possibilità di avere i corpi a disposizione non più per tutta la razza – perché sarebbe impossibile – ma per una parte di razza che ciclicamente viene sostituita da un'altra per quel continuo altalenarsi della ruota delle nascite e delle morti che così tanto vi turba. Qualcosa da chiedere su questo?

*D – Sull'istinto ancora. Se l'istinto è una situazione akasica, a livello fisico come si estrinseca? Prima avete detto che non si può identificare l'istinto nelle pulsioni, nelle funzioni fisiologiche, ecc., comunque avrà un'estrinsecazione a livello fisico questa situazione akasica istintiva.*

Ho detto che non si possono identificare con le pulsioni nel senso che vi è una parte istintuale che è antecedente alle pulsioni; ciò non toglie che quelle che vengono definite pulsioni abbiano una loro necessità, una loro logica all'interno del cammino della razza, perché è proprio attraverso queste pulsioni che l'individuo poi interagisce direttamente col piano fisico ed è poi **da queste pulsioni che nascono gli scontri e gli incontri** che portano alla costituzione di quella che è l'evoluzione. D'accordo?

Quindi non è che con le nostre parole vogliamo cancellare in un colpo tutta la fatica fatta dagli psicanalisti; semplicemente stiamo cercando di integrare, di ampliare con cognizioni di cui non si era tenuto conto un discorso, già di per sé, in realtà, molto complesso. Ora, questa base istintuale che si è formata nella materia akasica – e che per restringere il discorso e semplificare un attimo, ci riferiremo ad un corpo akasico soltanto, adesso – è quello che costituisce (e l'ho accennato prima) il modo di condurre l'evoluzione da parte dell'individuo; e qua forse non è molto facile da comprendere cosa intendo dire.

Supponiamo (son costretto, purtroppo, a ragionare con esempi che non rendono e che sono anche abbastanza assurdi, ma forse figurativamente ciò può farvi comprendere il mio pensiero) che il corpo akasico di un individuo abbia ricevuto la maggior parte del suo imprinting, **della sua tessitura**, da parte d'incarnazioni all'interno di forme di vita animale appartenenti ai volatili; ecco che questo tipo di vibrazione, questo tipo di "esperienza", avrà lasciato nell'individuo la predisposizione per un certo tipo di ambienti, un certo tipo di esperienze, un certo tipo di habitat; allora – sempre per assurdo – questo individuo, nel corso delle sue varie incarnazioni sarà in modo particolare attratto – che so io – dalle alte vette, sarà attratto dai paesaggi alpini, sarà attratto dal desiderio di volare e quindi dal desiderio di fare un'esperienza con un aereo, sarà attratto da un istinto di spericolatezza per cui magari si butterà col deltaplano dalla vetta di un monte, e via e via e via.

*D – Allora lo possiamo definire un orientamento evolutivo di fondo orientato verso una particolare direzione?*

Che cosa difficile che hai detto! Cerchiamo di dirla in modo un pochino più semplice: diciamo che costituisce un percorso dal quale l'individuo, nel corso del suo cammino evolutivo, si discosterà più o meno a seconda delle possibilità che avrà ma al quale comunque tenderà sempre a ritornare se soltanto avrà la possibilità di esperire la stessa esperienza mantenendo intatta quella sua abitudine, quel suo istinto di fondo.

*D – Quindi non è possibile identificarlo in nessun comportamento specifico?*

Diciamo che, potendo vedere tutte le vite di un individuo, è possibile percepire il collegamento tra l'una e l'altra incarnazione attraverso questo istinto, queste preferenze che portano l'individuo ad esperire in un certo tipo di modo invece che in un altro. D'altra parte, se pensate un attimo, noi, così, di passaggio – come facciamo a volte nel dirvi cose che poi sono importanti, aspettando magari che le recepiate, che facciano scattare qualcosa in voi – abbiamo detto tempo fa che **la razza attuale fa la sua esperienza per la maggior parte**

**attraverso un aspetto della vita fisica incarnata** che nel corso dei secoli si è mantenuto inalterato nella sua importanza e questo aspetto è la **sessualità**.

Se ci pensate bene, quella che è la sessualità che voi adesso vivete positivamente o negativamente come uno dei punti basilari della vostra esistenza, è stata per forza di cose – anche se vissuta, logicamente, in altro modo – anche uno dei punti basilari delle vostre vite animali, una delle poche esperienze che accomuna praticamente tutte le forme di vita dopo la vita vegetale; ed ecco quindi che può essere presa come un **archetipo istintivo di tutta la razza**.

*D – Io volevo fare una domanda: anche in questo campo quindi il piano akasico ha una direzione; che cosa succede se in una incarnazione ci sono dei traumi a livello mentale o sul piano astrale? Cioè vorrei capire allora, a quel punto, il piano akasico come si muove, cioè se poi queste vibrazioni non arrivano a essere pienamente comprese da tutti gli individui, ecco.*

**La comprensione arriva comunque, anche se sul piano fisico esistono dei blocchi mentali o dei blocchi sensoriali** la possibilità vi è comunque di arrivare alla comprensione. Certamente la cosa si fa più difficile, ma qua entriamo in un discorso di patologia, che verrà molto probabilmente affrontato dopo che avremo concluso il discorso su Jung e – perché no? – anche su Adler.

*D – Questa nuova definizione d'incarnazioni animali attraverso "tipi": anfibi oppure mammiferi ecc., ha a che vedere... ci si può riallacciare, per lo meno... con gli elementi, aria, acqua, terra, fuoco?*

Sì

*D – E in quel modo ci si aggancia (spero di non dire una bestialità!) all'astrologia, alla tipologia d'individuo?*

Diciamo che tutti quelli che hanno cercato di codificare l'astrologia o anche le varie teorie di classificazione dell'essere umano partivano tutti dagli stessi concetti di base che erano concetti esoterici e, in qualche modo, una trasformazione, una modificazione dei concetti che questa sera stiamo trattando. Anche perché ricordate che la Verità, comunque sia, c'è sempre stata, è sempre stata presente, più o meno modificata a seconda della possibilità di comprensione dell'uomo.

*D – Ti ringrazio. Io, ad esempio, pensavo al fatto che in questa vita sono un segno d'aria, a seconda della nascita, e ...*

Un attimo, non ho detto che però siano cose giuste queste, eh!

*D – Ah ecco, pero se discendo dai volatili non discendo dagli anfibi, allora? O l'una o l'altra, mi caratterizza proprio?*

Preminentemente, abbiamo detto.

*D – Volevo chiedere: se invece tu provi repulsione nei confronti di un determinato animale o determinate situazioni che vivi, questo si può riportare a delle sensazioni che tu hai provato nei regni minerale, vegetale, animale?*

Potrebbe anche essere riportato a quello perché, senza dubbio, specialmente nel regno animale, la paura degli altri animali "nemici" è una costante, una costante necessaria, istintiva proprio a livello biologico, per poter sopravvivere come specie; però il più delle volte, invece, risale a esperienze negative avute come essere umano nei confronti di quel tipo di animale.

*D – Secondo il tuo discorso la pulsione deve fare i conti con una coscienza più o meno strutturata, mentre l'istinto deve fare i conti con qualcosa che antecede la coscienza. Sì, direi proprio che il discorso può essere detto bene in questi termini. Scifo*

# Il piano mentale 1 [IF38focus]

18 Gennaio 2021

Ultimamente abbiamo parlato ancora una volta dei piani di esistenza affrontando, per prima cosa, quei particolari irrisolti e incompresi che riguardavano specificatamente il piano astrale.

Abbiamo cercato, in qualche modo, di sfrondare le vostre conoscenze e le vostre errate comprensioni di quei particolari che potevano indurvi a considerare in modo sbagliato i piani in cui, come incarnati, attualmente non siete consapevoli.

Se è stato facile parlarvi di piano astrale perché tutti voi siete preda delle emozioni, dei sentimenti e dei desideri, risulta più difficile cercare di farvi comprendere come sia il piano mentale, e questo lo ricordo a chi vorrebbe sapere esattamente come sia il piano akasico e addirittura i piani spirituali.

Vediamo tra voi, che così tanto tempo avete dedicato alle parole dei Maestri, che idea c'è di questo piano mentale, come pensate che esso sia. Certo, la base è semplice: così come sul piano astrale, in cui il desiderio modella la materia, così sul piano mentale la materia è modellata non più dal desiderio bensì dal pensiero. Una cosa molto semplice a dirsi e forse apparentemente semplice a capirsi, ma oltre a questo, creature? Coraggio!

*D – È il piano che traduce gli impulsi della coscienza?*

Ma tutti i piani traducono, a modo loro, gli impulsi della coscienza.

[...] Il compito del corpo mentale è il compito che hanno tutti i corpi, quello cioè di servire da **tramite per ciò che il corpo akasico ha compreso** e, ancora di più, servire da tramite per portare nuove comprensioni, **nuovi stimoli all'attenzione del corpo akasico** in modo tale che possa arrivare ad aggiungere nuovi tasselli a questa sua comprensione.

*D – È il piano dove si analizza l'esperienza, la si viviseziona, la si guarda da più punti – sempre a livello mentale – cercando di escludere (di questo, però, non sono sicuro) quello che è l'emozione. Non sono sicuro se analizzare una cosa dal piano mentale possa escludere l'emozione che questa cosa può dare.*

Ecco, questo può essere un punto interessante da cercare di comprendere. L'individuo che ha abbandonato il corpo fisico, che ha abbandonato il corpo astrale e si ritrova a essere consapevole, a pensare, sul piano mentale, com'è che pensa?

O meglio ancora: voi sapete che noi che vi veniamo a parlare proveniamo un po' da vari piani di esistenza; ad esempio c'è qualcuno che voi conoscete molto bene – l'amico Georgei – che ha lasciato il corpo fisico e il corpo astrale e, ora come ora, è consapevole all'interno del piano mentale.

Ora, la domanda che sarebbe da farsi e che potrebbe dar spunto a parecchie riflessioni è questa: se Georgei ha lasciato il suo corpo astrale, com'è possibile che quando parla con voi

dimostri affetto, ironia, e sentimenti del genere? Dovrebbe presentarsi in modo strettamente freddo, razionale, o non è così?

*D – No, non è così, perché c'è quello che ha scritto nel corpo akasico, che è passato come esperienza.*

Però non ha più lo strumento per esprimere i sentimenti, le emozioni.

*D – Sì, ma l'impulso del corpo akasico non glielo può dare ancorché Georgei sia sul piano mentale adesso? Cioè quella spinta, quella vibrazione, gli arriverà comunque.*

Senza dubbio, questo è inevitabile. Quindi, accettando questo discorso, significa che **le entità che risiedono sul piano mentale non sono delle entità fredde e strettamente razionali ma sono ancora soggette ai desideri, alle emozioni, alle affettività?** Questa è la domanda.

*D – Io penso che non siano più condizionate dall'emotività, cioè non ci sia più "l'interferenza", diciamo, dei piani sottostanti durante l'elaborazione, anche, semplicemente, di quello che è il proprio vissuto.*

*D – Non è possibile che possano esprimere l'affettività tramite il corpo astrale degli strumenti?*

Questo potrebbe essere un modo, senza dubbio; ma accade principalmente quando il metodo d'intervento usato è un metodo tale per cui richiede l'intervento diretto dell'entità. Voi sapete che noi interveniamo in un modo un po' particolare, **usando cioè gli strumenti come se fossero dei terminali** che in qualche modo replicano per voi quanto noi andiamo stabilendo nei nostri piani di esistenza e certamente, nel mettere in atto gli "ordini" che noi mandiamo agli strumenti, mettiamo in movimento tutti i loro corpi inferiori e usiamo certamente la materia di questi loro corpi.

Tuttavia il problema era diverso perché noi stavamo parlando di qualcuno che si trova sul piano mentale avendo abbandonato i corpi inferiori. Se voi riuscite a mettervi in contatto con un'entità sul piano mentale e a parlare con quest'entità al di là dei corpi inferiori, cioè astrale e fisico, come la sentireste?

La sentireste fredda e razionale, strettamente logica, o trovereste ancora quegli elementi di affettuosità e di sentimento che permettono così facilmente di entrare in contatto da individuo a individuo?

*D – Scusa, secondo me non ha senso che perda tutte le esperienze che ha fatto prima, compresa l'affettività e l'emotività; è un'entità più "matura", che vive consapevolmente tutte le esperienze o, comunque, quello che ha vissuto lo rielabora; però non avrebbe senso che diventasse una cosa fredda e quindi perdesse tutte le esperienze che ha fatto prima, compreso l'espressione dell'affettività e dei sentimenti. Cioè, ha anche quelle però elaborate ed espresse in modo più completo, meno condizionante, secondo me.*

[...] Certamente il corpo astrale è il corpo dei desideri, delle sensazioni, delle passioni, delle emozioni, ma è tale non soltanto perché la sua materia viene modificata da questi elementi, ma è anche tale in quanto ha il compito di far sì che l'individuo esprima sul piano fisico questi elementi, e **sensazione, emozione, affettività e desiderio sono la punta finale di qualche cosa che non gli appartiene veramente**, tanto è vero che abbiamo detto più di una volta che questo corpo appartiene a un Io che è transitorio e, in realtà, finisce per essere soltanto un'illusione.

Lo stesso discorso, identico, vale anche per il corpo mentale: certamente la materia del corpo mentale è plasmata dalla forza del pensiero e il corpo mentale è fatto in modo tale da permettere all'individuo incarnato di esprimere la sua razionalità all'interno del piano fisico – quindi non in funzione di se stesso ma in funzione di ciò che accadrà sul piano d'incarnazione – tuttavia, **abbandonato il piano mentale, dovrebbe forse finire il pensiero?** Significa forse che chi abbandona i corpi inferiori e si ritrova nel corpo akasico consapevole non ha più emozioni, non ha più sensazioni, non ha più affetti, non ha più pensieri, non ha più ragionamenti?

Sarebbe certamente una ben misera cosa, a questo punto, poiché veramente non avrebbe più alcun senso tutto quanto siamo andati dicendo in questi anni. In realtà, effettivamente i corpi inferiori – come sapete – servono a far arrivare al corpo akasico la comprensione, le conoscenze, le sensazioni e le emozioni, perché tutte queste vibrazioni che gli arrivano (ricordate che tutto questo è vibrazione sempre e comunque) lo costituiscono, lo formano e lo aiutano ad aumentare il proprio sentire; **sentire** che non è una cosa a sé stante e indecifrabile, ma è un qualcosa che **è stato formato in ogni unità dalla risultante di tutte queste emozioni, queste sensazioni, questi desideri e questi pensieri.**

Ecco, quindi, che nel corpo akasico vi è per forza di cose il riflesso di ciò che è accaduto nel corso dell'incarnazione, anche se **non come avvenimento in se stesso bensì come vibrazione**, come risposta vibratoria dei vari corpi inferiori alle esperienze compiute. *Scifo*  
Continua.

# Il piano mentale 2 [IF39focus]

25 Gennaio 2021

*D – Sul piano mentale un'entità che ha abbandonato il corpo fisico come continua però a fare esperienza, cioè a livello del piano mentale? Rielaborando? Perché per noi è un po' difficile da capire.*

**Sul piano mentale – così come sul piano astrale – non è che l'entità faccia esperienza.**

L'unica esperienza possibile è quella completa, quindi quella che l'individuo fa con tutti i corpi a disposizione. **Se manca anche soltanto un corpo, nessuna esperienza aggiuntiva potrà essere fatta.** Vi è tuttalpiù la possibilità di trarre elementi da quel piano e dai doni che esso può offrire, elementi da acquisire per poi eventualmente sottoporli a verifica dell'esperienza (questa volta sì!) allorché si incarna nuovamente.

*D – Quindi è un periodo di rielaborazione?*

È un periodo di **rielaborazione**, ma non soltanto; è un periodo anche di **studio**, per chi vuol studiare. Riallacciandoci a quanto dicevamo prima, è stato detto spesso che l'individuo consapevole sul piano mentale ha la possibilità di studiare tutto ciò che può essergli interessato in vita, però "vi è la possibilità" non la certezza.

Perché vi è la possibilità? Perché, per poter arrivare a contatto con delle informazioni, è necessario che vi sia un desiderio che spinga il pensiero verso quel contatto, altrimenti non vi sarebbe nessun movimento di materia, il pensiero non si metterebbe in moto.

Per questo motivo sottolineavo il fatto che desideri, emozioni e sentimenti continuano ancora a essere presenti grazie al corpo akasico. Ed è questo desiderio – che **era un desiderio che possedeva nell'incarnazione l'individuo** che ancora vive come vibrazione nel corpo akasico – che mette in moto il desiderio all'interno del piano mentale per far sì che questo corpo mentale si interessi, cerchi di apprendere di più su ciò che gli interessava allorché era vivo. E' chiaro questo?

Dove sta il problema, però, a questo punto? A questo punto chiunque è consapevole sul piano mentale potrebbe sapere tutto, completamente tutto. Perché non è così?

*D – Perché gli manca ancora una grossa parte di esperienza; perché se è ancora sul piano mentale ha ancora parecchio da fare, non ha fatto tutte le esperienze.*

Voi sapete che abbiamo diviso i piani di esistenza in sottopiani e, così come per il piano fisico e il piano astrale, è possibile **dividere anche il piano mentale in 7 sottopiani** – 4 e 3 – analogamente agli altri piani di esistenza. Questa suddivisione in 4 piani e 3 piani forma due, diciamo, "**regioni**" del piano mentale in cui avvengono cose diverse: **nei sottopiani con materia più densa** il desiderio, che vibra ancora da quando l'individuo è incarnato, mette in moto il pensiero mettendolo a contatto con tutte le conoscenze che vi sono state nella notte dei tempi sull'argomento che l'interessava; ma, attenti bene: **non mette a conoscenza di tutte le verità**, mette a contatto con tutte le conoscenze, quindi quelle giuste e quelle sbagliate.

Non è che per il fatto che qualcosa venga conosciuta sul piano mentale sia senza dubbio giusta, è sempre frutto di una conoscenza acquisita nel corso di un'esperienza dagli individui, da altri individui, e certamente, comunque sia, sempre da individui che non sono arrivati alla perfezione; quindi non sono arrivati alla totale verità, ma a una conoscenza parziale di qualche cosa che magari poteva basarsi su un presupposto errato.

*D – Scusa, quindi si attinge a un serbatoio di conoscenza che è comune a tante altre persone, cioè non solo all'esperienza di quella entità che era prima incarnata? Cioè, si può accedere a queste conoscenze di tutti, che sono comuni a tutti da tanto tempo?*

Questo è difficile da spiegare. Diciamo che l'operare di tutti i corpi mentali degli individui nel corso delle varie epoche ha lasciato la sua traccia all'interno del piano mentale; questa traccia forma uno stampo nei vari pensieri e quindi ripete in qualche modo le conoscenze che sono state acquisite e, attraverso un desiderio mentale, ecco che l'individuo che vive sul piano mentale può trovare le **vibrazioni affini** e quindi riscoprire queste conoscenze, che però – questo, ripeto, è importante – vanno, comunque sia, **verificate** per sapere se rispondono a verità o soltanto a conoscenze mal interpretate, mal acquisite o errate.

*D – Senti, analogamente a come hai fatto per il piano astrale, riesci a darci un'idea di quello che avviene nel piano mentale, di come si vive proprio ... diciamo "terra-terra" anzi "mente-mente"?*

È un po' difficile riuscirci. È molto più semplice per quello che riguarda i desideri. Diciamo che i punti base sono gli stessi: è possibile la comunicazione tra gli abitanti del piano mentale come era possibile tra gli abitanti dei piani inferiori; quello che rende possibile la comunicazione è il pensiero, è il desiderio di comunicare, così come accadeva sul piano astrale. La comunicazione avviene attraverso delle vibrazioni – perché il pensiero, poi, è vibrazione, alla fin fine – e quindi può essere immediata, chiara, e più o meno semplice o limpida a seconda di come sia strutturato il corpo mentale di chi sta in quel momento cercando di comunicare. Il resto è talmente difficile da descrivere che non vorrei confondervi ancora di più le idee.

*D – Volevo chiederti, Scifo, se esistono come nel piano astrale degli "aiutatori", nel senso che chi nel piano mentale studia una cosa – al di là che questa sia una grande verità oppure no – trova degli aiutatori che lo avvertono che non è una verità?*

No, in questo caso no, perché quella conoscenza che l'individuo ha recepito all'interno del proprio corpo mentale farà risuonare qualcosa nel suo corpo akasico, e **si iscriverà nel corpo akasico come ipotesi di lavoro per la vita successiva** e sarà poi l'individuo stesso che avrà inevitabilmente il compito, nella vita che verrà, di verificare con i mezzi a sua disposizione quanto questa ipotesi possa essere giusta o meno. Sarebbe troppo facile se le entità andassero a dire: "No, guarda, questo è sbagliato; quell'altro è sbagliato" e via dicendo. È una sorta di libero arbitrio concesso a chi risiede sul piano mentale.

*D – Quindi praticamente l'entità disincarnata, dopo aver superato il piano astrale – come abbiamo visto le volte scorse – si ritrova nel piano mentale e può già lì, con delle idee "errate",*

*addormentarsi e risvegliarsi nella prossima incarnazione con queste idee, sbagliate di fondo, che andrà a verificare?*

Ma certamente.

*D – Come può avvenire il distacco dalle emozioni, essere distaccati già sul piano inferiore?*

Sul piano inferiore avviene nel momento stesso – parlando del piano astrale – in cui hai **compreso cos'è che muove la tua emotività**; in quel momento stesso la tua emotività perde molta della sua forza e questa emotività finirà per essere praticamente annullata allorché si arriva a essere consapevoli nel corpo mentale, e la logica di tutto quanto l'individuo ha fatto, ha compiuto, ha desiderato, ha sperato e amato nei piani inferiori verrà analizzata strettamente.

A quel punto ci sarà la consapevolezza dell'illogicità della propria emotività, dei propri desideri, delle proprie emozioni e – pur non essendoci un ripudio di queste qualità, di questi elementi di esperienza – tuttavia essi avranno perso la loro forza poiché non avranno più il supporto di una mente che cerca di annaspere da una parte all'altra per cercare una soluzione. *Scifo*

Continua

# Il piano mentale 3 [IF40focus]

1 Febbraio 2021

*D – Scifo, scusa: per il piano astrale mi sembra di aver capito che l'individualità procede nei vari sottopiani abbandonando i desideri più grossolani e procedendo verso desideri più sottili (se si può dire così). C'è questo percorso anche nel piano mentale?*

Sì, senza dubbio. Senza dubbio i procedimenti sono poi gli stessi in tutti i vari piani. Anche sul piano mentale i primi pensieri riguarderanno – che so io le cose più materiali; ad esempio qualcuno potrebbe soffermarsi a cercare di capire, di pensare, come riuscire a diventare ricco, o famoso, o importante, ma questi pensieri diventeranno sempre meno legati alla materia a mano a mano che l'individuo si spoglierà della materia mentale più pesante.

*D – Quindi una specie di gusci mentali?*

Ancora gusci mentali, certo.

*D – E dov'è che si ferma per addormentarsi – come chiedevo prima – o procede comunque fino all'ultimo sottopiano mentale?*

I gusci, in qualsiasi caso, si eliminano uno dopo l'altro. Anche nel caso che si tratti di entità che non sono ancora consapevoli e che quindi non possono rendersi conto di dove sono, cadendo nel sonno fino alla loro incarnazione successiva, ciò non toglie che i loro gusci nei vari piani inferiori vengano persi lo stesso, poco alla volta.

*D – Quindi procede fino all'ultimo sottopiano mentale?*

Ma certamente, altrimenti non riuscirebbe ad abbandonare questi piani se non avesse eliminato la materia più pesante che lo tiene ancorato a quel determinato sottopiano di quel piano. (Che scioglilingua!)

*D – Ma questo iter nel mentale e nell'astrale quanto tempo dura in media, ammesso che si possa quantificare ...*

Non è possibile fare una media e, tanto meno, fare una media rapportata al vostro modo di considerare il tempo. Il tempo su questi piani è diverso da come voi lo vivete sul piano fisico.

*D – Scifo scusa, l'individuo alla nascita ha un nuovo corpo mentale: come si struttura, come inizia a strutturarsi il corpo mentale dell'individuo che si incarna?*

Vuoi un trattato o una risposta semplice?

D – Se è possibile, una piccola spiegazione. Non so ... è un discorso un po' lungo.

Una piccola spiegazione porterebbe forse più fuori strada che nessuna spiegazione. Comunque, proprio semplificando al massimo, il discorso resta sempre e comunque lo stesso: il corpo akasico ha bisogno di fare certe esperienze, per fare certe esperienze si avvia verso l'incarnazione e, per avere i corpi inferiori strutturati in modo adeguato al tipo di esperienze che dovrà affrontare, emette delle vibrazioni che attraggono un certo tipo di materia mentale, così come un certo tipo di materia astrale, così come un certo tipo di materia fisica. E' a questo modo che si forma quel tipo di corpo mentale che è tipico di quell'individualità e che appartiene soltanto a quell'individualità, perché nasce proprio dai desideri, dai bisogni, dalla necessità di esperienza di quel corpo akasico che – unico – ha il suo sentire, diverso da tutti gli altri.

*D – Sì. Poi c'è anche l'aspetto della conoscenza data dall'esperienza che si vive sul piano fisico che va a incidere anche, per la sua parte, sul corpo mentale.*

Certamente. Ricordate che è sempre **tutto un circolo**; non vi è nulla di slegato tra i vari elementi. Ogni elemento influisce su un altro e tutto serve a far sì che l'evoluzione fluisca da un capo all'altro dell'individualità provocandone l'avanzata e dandole un movimento.

*D – Quella che viene definita "malattia mentale" si rifà a tutta la struttura, e quindi a una limitazione anche del mentale, che quindi l'individuo si ritrova anche poi, successivamente, a rielaborare, o è solo "una manifestazione a livello del corpo fisico"; quindi come il computer che è mal strutturato e risponde malamente nel mondo fisico?*

Qua vi son tantissime possibilità: una possibilità (e qua parliamo, chiaramente, dell'individuo incarnato sul piano fisico) è che sia il terminale, il ricettore, ovvero il cervello sul piano fisico che abbia dei problemi nell'eseguire quello che un corpo astrale o un corpo mentale in buone condizioni continuano a fargli arrivare. Essendoci dei problemi fisiologici all'interno di questo decodificatore dei loro messaggi, ecco che l'individuo può arrivare ad avere comportamenti tali da poter essere definiti sintomi di disturbi mentali.

Questa è una possibilità, però vi è anche la possibilità – ad esempio – che l'organo sul piano fisico sia in perfette condizioni, il corpo mentale sia in perfette condizioni e sia il corpo astrale che disturba le vibrazioni, in quanto – avendo al suo interno delle turbolenze vibratorie particolari, dei nodi particolari da sciogliere – fa sì che le vibrazioni emesse dal corpo mentale vengano disturbate e non riescano ad arrivare in modo continuo o chiaro al ricettore sul piano fisico. Ecco così che, ancora una volta, ci saranno disturbi che apparentemente sembrano o potrebbero sembrare dei disturbi d'insanità mentale.

La stessa cosa potrebbe essere nel caso che il corpo astrale e il ricettore sul piano fisico siano perfetti, ma invece abbia dei problemi il corpo mentale. Allora, a questo punto, vi sono già in partenza le vibrazioni turbolente, che verrebbero poi amplificate passando attraverso la materia astrale per arrivare caotiche a quello che è il corpo fisico dell'individuo. Son possibili tutte le combinazioni, a questo punto.

*D – E, di conseguenza, quando questo individuo ipotetico fa il cammino inverso, astrale e mentale, si ritrova in una situazione ancora di confusione nell'uno e nell'altro piano?*

Non è detto. Non è detto perché sul piano astrale ha la possibilità di sciogliere i nodi che eventualmente trova, e sul piano mentale ha la stessa possibilità.

*D – Mi chiedevo che differenza di esperienza si iscrive poi nell'akasico...*

Comunque sia **al corpo akasico non interessa l'esperienza in se stessa, interessa quello che si è tratto dall'esperienza**; e quello che si è tratto dall'esperienza non è ciò che l'individuo capisce sul piano fisico, ma ciò che dall'esperienza viene mediato dal fisico, dall'astrale e dal mentale per arrivare all'akasico, il quale poi comprende; tanto è vero che abbiamo sempre detto che l'esperienza che voi giudicate positiva o negativa ha la stessa utilità per il corpo akasico.

*D – Scusa, la stessa cosa succede anche con il coma?*

La stessa cosa succede con il coma, può succedere anche con il coma, certamente. Non è detto che perché l'individuo apparentemente sia insensibile a ciò che accade intorno a lui sul piano fisico egli in realtà non senta, non percepisca con gli altri corpi e quindi tragga delle conclusioni all'interno di quello che è il suo corpo akasico.

*D – Volevo ancora chiedere una cosa, Scifo, per favore. L'altra volta ho sentito una frase: "tutti i cervelli hanno la stessa potenzialità pur non essendo uguali" ...*

Non più "tutti i cervelli sono uguali"! Meno male!

*D – Volevo dire: ma dal punto di vista genetico non c'è una differenza? Per esempio, dal punto di vista di struttura del cervello, che possa più o meno sviluppare quello che gli viene dal corpo mentale o anche dall'akasico?*

Dunque, tentiamo di chiarire un attimo questa cosa. Tutti i cervelli – abbiamo detto noi – hanno le stesse potenzialità. Questo cosa sta a significare? Sta a significare che ogni cervello ha la possibilità di esprimere allo stesso modo di tutti gli altri i pensieri, le emozioni, i desideri, le sensazioni. D'accordo?

Questo, però, pur essendo in partenza così, non può accadere allo stesso modo per tutti allorché si considera che ciò che influisce sul cervello sono le vibrazioni astrali, mentali e anche akasiche, in realtà; e considerando che ogni individuo ha il suo corpo astrale che è diverso dagli altri, ogni individuo ha il suo corpo mentale che è diverso dagli altri, ogni individuo – ancora di più – ha il suo corpo akasico con le sue comprensioni e i suoi bisogni che è diverso da tutti gli altri, ci si rende conto che le possibilità di base sono le stesse per tutti, ma come poi vengono messe in atto varia individualmente in modo enorme, come voi ben sapete. E' chiaro o volete altre spiegazioni?

*D – Io mi riferivo specificatamente al fatto che, per esempio, una capacità mentale non possa esprimersi adeguatamente attraverso il cervello perché geneticamente magari il cervello, come struttura neurologica, non può esprimere pienamente questa capacità.*

Intanto bisogna vedere cosa intendiamo per “possibilità” e per “capacità”. Certamente se vi sono dei danni fisiologici a un cervello, le possibilità non possono essere identiche, su questo non vi è alcun dubbio, però vi è sempre un certo margine entro il quale anche l’attività cerebrale è flessibile.

Voi sapete che nei casi in cui, per esempio, vi è il danneggiamento di alcune cellule cerebrali che magari sono a capo di determinate funzioni, le cellule intorno incominciano un po’ alla volta a sostituirle pur non avendo le stesse funzioni; incominciano a imparare come farlo. Questo significa che all’interno del cervello stesso ci sono dei meccanismi che fanno sì che queste possibilità di base, questo substrato uguale per tutti, in un modo o nell’altro venga arricchito.

Certamente, se poi il danno è molto rilevante, allora vi saranno delle difficoltà a mettere in atto le possibilità, però in linea di massima le possibilità – fino a un certo punto – esistono sempre per tutti.

*D – Quell’analogia fatta da un amico veneto l’altra volta – in cui certamente era stato un errore dire che i cervelli sono uguali – però quell’amico aveva specificato: “è come un computer, comunque una macchina, con un operatore che lo dirige” (il corpo mentale). Allora il senso era che la macchina può anche andar bene però è l’operatore che deve influire su questa macchina; quindi se l’operatore non è abile la macchina funzionerà male. Anche così sarebbe sbagliato?*

No, certamente. Va benissimo questo esempio, può essere adeguato.

*D – Certo che poi, se per esigenze evolutive in quella vita, una persona deve avere il cervello danneggiato, certamente allora questo computer è danneggiato; oppure tutti gli altri casi che tu hai specificato prima.*

Però anche in quel caso – ripeto – vi è una possibilità da parte del cervello di cercare di ovviare in parte a questi danneggiamenti. Pensate, ad esempio, (questo può essere lo stesso meccanismo) alle persone che hanno perso la vista; in qualche modo la maggior parte di queste persone ha, come conseguenza, un acutizzarsi di altri sensi, di altre possibilità; questo perché all’interno del corpo fisico c’è un tentativo di cercare di riequilibrare la situazione ottimale per l’individuo. E se questo è valido per un corpo nel suo totale, è altrettanto valido per i vari organi che questo corpo possiede, e quindi anche per il cervello.

Ma qua andremmo nel difficile perché, allora, si dovrebbe parlare delle compensazioni del fegato, delle compensazioni degli occhi, delle compensazioni dello stomaco e via e via e via. Se voi ci pensate bene, ci sarebbe da meravigliarsi in continuazione per il fatto che tutti gli organi continuino a lavorare, sottoposti come sono sempre a sforzi enormi. Dovrebbero, nel giro di pochi anni, usurarsi, deteriorarsi, e mandare il corpo di ognuno di voi qualche palmo sotto terra, invece questo non accade.

Perché non accade? Perché **all'interno di ogni organo c'è questa possibilità di riequilibrare in qualche modo la situazione**; e non soltanto, ma perché anche gli altri organi concorrono a loro volta a prendersi una parte di peso facendo sì che il corpo continui a restare il più in equilibrio possibile tra le sue varie parti, tra le sue varie funzioni. *Scifo*

# Jung e gli archetipi [IF41]

8 Febbraio 2021

Allora, il nostro [Adler](#) potrebbe essere considerato – secondo le nostre concezioni – più uno **psicologo dell'lo**, in quanto in realtà in tutta la sua teoria, nelle sue discussioni, nelle sue opere, egli analizza sia la parte emotiva che la parte mentale fuse tra di loro e per di più in rapporto con l'ambiente.

Tanto è vero che si preoccupa molto dell'aspetto sociale, ambientale in cui l'individuo si viene a trovare e questo, appunto, non è altro che quello che noi diciamo allorché parliamo del comportamento dell'lo, dell'lo come si viene a rapportare con la realtà, dell'lo così come si rapporta con ciò che gli è esterno; non soltanto, ma la volontà di potenza e il senso di inferiorità sono tipici elementi che noi abbiamo additato fin dall'inizio nell'lo.

Voi sapete che il processo stesso di espansione dell'lo in realtà è un'affermazione di potenza, un tentativo di potenza da parte dell'lo che cerca di inglobare la realtà in modo da possederla, in modo da diventarne in qualche modo proprietario e poter godere dei benefici che questa posizione di privilegio gli comporta rispetto agli altri individui.

D'accordo su questo? Mi sembra che sia abbastanza chiaro e che non sia poi il caso di starci a dilungare più che tanto. Poi, magari, vediamo se qualcuno arriva a trovare i limiti sia di ... (non di Freud, di cui abbiamo già parlato abbastanza), sia di Adler che di Jung.

Per quanto riguarda il nostro "Gustavo" (**Carl Gustav Jung**, ndr), volevo sapere da voi che tipo di psicologo potrebbe essere Jung... Ma è troppo semplice, non ve lo faccio neanche dire, so che lo direste subito: non può essere considerato altro che uno **psicologo dell'akasico**, alla fin fine, in quanto – per sue stesse caratteristiche evolutive – egli si preoccupa più che altro di comprendere ciò che sta al di là dell'individuo apparente cercando di trovare un ordine, una coordinazione tra l'individuo che appare sul piano fisico e tutta quella parte sommersa che invece non appare, arrivando a parlare di archetipi e di inconscio collettivo.

A proposito, la nostra amica G. – che forse è l'unica che tende a riprendermi quando dico qualcosa che secondo lei non va bene – ha pensato che io avessi usato uno dei miei soliti metodi non troppo carini parlando di **coscienza collettiva** invece che di **inconscio collettivo**.

Beh, non c'era nessun intento truffaldino in quella mia frase – ma capisco che chi è stato scottato una volta magari continua a sospettare, poi – in quanto, in realtà, anche Jung ha parlato di coscienza collettiva, non soltanto di inconscio collettivo; anzi direi che, tutto sommato poi, la parte più importante non era tanto l'inconscio collettivo quanto la sua conseguenza: la formazione della coscienza collettiva. Ma, di questo, vorrei che vi andaste a documentare, anche per lasciare qualche cosa per il prossimo incontro.

**Archetipi:** vediamo un po' questi punti principali della teoria junghiana, ovvero gli archetipi e l'inconscio collettivo, come possono essere sistemati all'interno di quella che è la nostra teoria. Forza!

*D – Io avevo pensato che fossero quell'orientamento, quell'imprinting che ha quella determinata razza.*

Direi "strepitoso"!

*D – No, ho sbagliato?*

No, direi "strepitosamente giusto", sensazionale quasi!

*D – Però dopo mi chiedevo: ma ...*

Ma non basta. Senza dubbio i primi archetipi – e questo va al di là della funzione dell'archetipo junghiano – i primi archetipi sono quelli che sono iscritti nel "tappeto" attraverso l'imprinting ricevuto fin dall'inizio dell'evoluzione della razza nel corso delle incarnazioni come minerale, vegetale e animale; queste sono – pur nelle loro varianti – delle esperienze comuni a tutta la razza e costituiscono quindi un archetipo di partenza, anche se non molto differenziato ancora, per il momento, che vale per tutta la razza.

D'altra parte, se voi ci pensate, il concetto di "**padre**" e "**madre**", ad esempio, esiste come archetipo in tutti i popoli della vostra razza; questo perché – per lo meno a partire dal regno animale, e quanto meno per quello che riguarda la madre – questa esperienza di possedere una madre accomuna praticamente tutti gli individui che si incarnano nelle varie razze animali, e questa comunanza di esperienza fa sì da fissare nelle vibrazioni dell'imprinting **non l'esperienza stessa, ma il simbolo che questa esperienza comporta.**

Se voi ricordate, ultimamente avevamo detto che nel corpo akasico **non sono iscritti i fatti, sono iscritte le esperienze; ma le esperienze come?** Direi che, per il momento, ci possiamo accontentare di ciò che diceva Jung e supporre che l'iscrizione dell'esperienza all'interno della massa akasica avviene in una forma simbolica che permette di concentrare al massimo un'informazione rendendola la più adattabile possibile alle esigenze di tutti gli individui che fanno capo a quello stesso tipo di simbolo, diventando quindi un archetipo che in qualche modo esercita la sua influenza sugli individui incarnati (*embrione di coscienza collettiva, ndr*), al di là poi delle diverse sfumature, necessità e condizioni evolutive che i vari individui hanno tra di loro.

Accadrà soltanto che questi individui avranno l'influenza di questa vibrazione – che è la stessa per tutti – e influiranno su di essa modificandola, adattandola ai propri bisogni evolutivi e alle proprie comprensioni; ma il punto di partenza, senza dubbio, sarà lo stesso tipo di simbolo.

*D – Quindi gli archetipi sono dei simboli?*

Forse questo è uno dei punti che cade un po' di tono per quello che riguarda Jung. Io mi chiedo: ma questi archetipi sono fissi, come appare leggendo le parole di Jung, o si modificano?

*D – Secondo Jung sono fissi, e qui sbaglia.*

Certamente, non può essere che così o, quanto meno, possono esserci degli archetipi, dei simboli, degli imprinting, delle comprensioni che sono fisse in se stesse come simbolo, ma il fatto è che a mano a mano che la razza continua la sua evoluzione e quindi crea nuovi simboli, nuove esperienze, nuove comprensioni comuni all'interno della massa akasica dell'intera razza, questi nuovi simboli in qualche modo interagiscono con gli altri simboli, provocando certamente una diversa influenza del simbolo di partenza e quindi, indirettamente, una sua modificazione.

*D – E quindi una nuova coscienza collettiva?*

Certamente. Quindi una nuova **coscienza collettiva** e, chiaramente, in via di costituzione e di modificazione a mano a mano che la razza prosegue nella sua evoluzione.

*D – Quindi l'archetipo non è una cosa fissa, ma nasce dalle primordiali esperienze nei regni inferiori e poi si modifica attraverso le esperienze nella vita umana.*

No, non è neanche preciso così. Diciamo: e poi diventa complementare coi nuovi archetipi che, nel corso dell'incarnazione umana, la razza introietta.

*D – In ogni caso una parte fissa rimane?*

Certamente.

Una parte fissa rimane, però questa parte fissa agisce; perché voi sapete che gli archetipi comunque agiscono sull'individuo, non sono dei simboli messi lì che non fanno nulla; hanno una loro influenza sull'individuo all'interno del piano fisico. Il fatto che si aggiungano questi nuovi archetipi, che cambiano col passare dell'evoluzione della razza, fa sì che anche gli archetipi precedenti si trovino a subire quest'influenza e, quindi, ad agire congiunti a questi altri archetipi, ne consegue che l'effetto sarà diverso.

*D – Vengono integrati.*

Certamente, diventano complementari in qualche modo.

*D – Alcuni potrebbero anche sparire?*

**Diciamo che potrebbero perdere la loro valenza, sparire certamente no.**

*D – Non più comprensibili, per lo meno.*

D – Per esempio, l'archetipo padre/madre ... si spera che sparisca fra qualche secolo.

*D – Perché "si spera"?*

*D – Io lo spero perché per me non esiste. I figli sono di tutti e quindi un giorno io credo che si arriverà al punto in cui non ci sarà più "il padre" e "la madre".*

Questo, senza dubbio, è un punto che verrà raggiunto prima o poi dall'umanità, ma il problema non è tanto il padre o la madre ma è la valenza, è la connotazione che si dà al concetto di padre e di madre; perché **non è che non vi sarà più un padre e una madre, ma sarà il fatto che tutti saranno padri e tutti saranno madri**; è ben diverso il discorso.

Quindi **l'archetipo continuerà ad esservi ancora**; soltanto che seguirà l'andamento dell'evoluzione della razza, che avrà una coscienza allargata e incomincerà a sentirsi più unita a tutti gli altri individui componenti la razza e, quindi, anche l'archetipo di padre e di madre non sarà più focalizzato su un solo individuo ma su più individui.

*D – Però – se vogliamo continuare su questo esempio – potrei dire questo: io oggi sono padre e quindi vedo un bambino come figlio, e quindi mi curo esclusivamente di lui e trascuro gli altri. Domani, se questo discorso si evolve, tutti i bambini saranno miei figli; quindi tutti i bimbi saranno figli di tutti e, a questo punto, il concetto di figlio cade; ma si tratta semplicemente di un rapporto tra esseri più adulti ed esseri piccoli. È più paritario; non c'è più, credo, un discorso filiale.*

Non può essere paritario. Non può essere paritario perché tra l'adulto e il figlio c'è la connessione di un corpo akasico di differenza, quindi non potrà mai essere paritario. Potrà essere più comprensivo, potrà essere più affettuoso, potrà essere più sensibile, questo certamente sì, ma senza dubbio paritario penso che sia ben difficile che lo possa essere.

Pensa alla differenza di esperienza che c'è tra padre e figlio sempre e comunque, e pensa appunto a quella grande importanza che risiede nel fatto che il bambino ha soltanto piccole porzioni di corpo akasico allacciate.

[...] Finiamo un attimo questo discorso. Il problema, in questo esempio che abbiamo fatto, sta nel fatto che padre e madre voi li identificate con degli individui, invece non è così: l'archetipo "padre" non è un individuo (l'abbiamo anche detto, se ricordate, poco fa), l'archetipo padre è un simbolo, è una condizione, è uno stato; è l'individuo che si sente "padre" e può sentirsi padre anche senza mai aver generato un figlio; mentre voi, invece, a padre e madre solitamente tendete a dare la valenza riferita alla creazione, alla generazione. Invece il simbolo vero, **l'archetipo vero**, senza sovrastrutture mentali, **è quello che fa sì che l'individuo si senta padre o madre di un'altra creatura al di là del fatto che l'abbia generata o meno.**

*D – Quindi un senso di famiglia più allargato, cioè allargato anche a quello che si dice fratello, sorella, marito, moglie, ecc. Cioè cambia di significato rispetto all'attuale senso che noi diamo, che è molto ristretto.*

Ma certamente, e quello che cambierà di più penso che sarà quello di marito e moglie perché è quello che è più privo di un vero senso; e non soltanto, ma è quello che più provoca grossi problemi perché solitamente – fin da come è impostato il rapporto all'interno della vostra società attuale – marito o moglie comporta in qualche modo un possesso e "nessuno possiede nessuno"! Ciò non significa che questi vincoli non esistano, però devono essere sentiti dall'individuo, non possono essere dati di fatto imposti dall'esterno.

*D – Che bello che sarà!*

Eh, ci si arriverà, ci si arriverà! Non dovete aver fretta, come non ne abbiamo noi.

*D – Scusa, Scifo, una cosa che mi turba, tu dici: "arriverà questo mondo migliore", ma si arriverà come?*

Tu dici: "lo muoio prima"!

*D – No. Questo sicuramente, ma non ha importanza; può darsi che mi ritrovo comunque. E' questo che volevo chiedere: se continuano a reincarnarsi nuove razze il mondo non potrà mai essere migliore; cioè potrà essere migliore per il singolo, cioè per quello che sente lui dentro se stesso, ma così, in generale, il mondo sarà sempre una guerra continua!*

Ma è quello che è il "migliore"! Il migliore risiede non nel mondo ma in quello che risiede nel singolo! Noi sempre abbiamo detto che la società cambia dal singolo.

*D – Certo, ma tu mi parli adesso di una famiglia futura dove ci sarà un sentire diverso e bellissimo, ma le nuove razze che si incarnano non avranno questo sentire, ci sarà sempre quello che tradisce la moglie, quella che tradisce il marito!*

Ma per la vecchia razza è un'altra questione.

*D – Ma appunto, dico, questo famoso mondo migliore che un domani uno auspica non ci sarà mai, ci sarà sicuramente solo per il singolo?*

Ma un mondo migliore non significa un mondo perfetto! Mondo migliore significa un mondo in cui l'individuo può esprimere in modo migliore la propria evoluzione.

*D – Ah, il singolo?*

Il singolo.

*D – Ma allora sul pianeta Terra non ci sarà mai un'umanità tranquilla, in pace, dove tutti si vogliono bene?*

Quella è un'utopia che andrebbe contro il Disegno stesso. Ci saranno individui che, nel corso della loro evoluzione, avranno vite in cui saranno felici e in pace con se stessi e con gli altri.

*D – Come ci sono adesso.*

D'altra parte, se tutti avessero 120 vite in pace, felici con se stessi e con gli altri, non avrebbero senso tutta l'evoluzione né il corso delle incarnazioni.

D – Ti volevo chiedere: **Wilhelm Reich**, di cui parlavo con F., come si collocava: era adleriano o junghiano?

Direi che era un caso molto particolare. Molto particolare – e a me piace molto, tra l'altro – perché è qualche cosa che si discosta come teoria dal semplice **piano astrale freudiano, dall'lo adleriano** o addirittura dall'**akasico junghiano** in quanto riguarda principalmente le energie; è l'energia – voi sapete, creature – che attraversa tutta la realtà come vibrazione. *Scifo*

# Il passaggio degli archetipi da una razza all'altra [IF42-1focus]

15 Febbraio 2021

Uno dei primi punti che avevamo chiesto di discutere era quello che riguardava i rapporti tra ciò che ha detto **Adler**, ciò che ha detto **Jung** e l'insegnamento.

Ora, senza dubbio, osservando quanto abbiamo esaminato – naturalmente nei limiti ristretti che ci siamo imposti per necessità temporali – delle parole dei due insigni studiosi, bisogna riconoscere che, a ben vedere, gran parte di quello che essi hanno detto collima con quanto noi andiamo dicendo; anche quello che più apparentemente sembra discostarsi, se si guarda con un po' più di attenzione, si riesce a vedere che si inserisce, in fondo, abbastanza agevolmente nel corpus dell'insegnamento.

Quali sono i limiti? Beh, i limiti sono anche altrettanto evidenti e sono forse dettati più che altro dall'obiettivo che questi due psicologi si erano proposti, ovvero quello di cercare di curare dal punto di vista medico certe affezioni psicologiche che riscontravano nel corso della loro pratica.

È ovvio quindi che limitavano il loro campo a quello che poteva dare più facilmente dei risultati pratici a livello di pratica medica, e questo l'avete fatto notare giustamente anche voi. Purtroppo, a quel modo non sono riusciti ad andare oltre quel punto del discorso; certamente Adler è riuscito a osservare un Io in espansione, un Io nelle sue varie componenti che agisce e interagisce, cambia e interscambia con l'ambiente, però non è riuscito ad andare alla radice del problema e – ahimè – questo è diventato poi, a livello terapeutico, un limite piuttosto grave.

Certamente è possibile, cercando di agire sull'Io di una persona, riuscire ad adattarla all'ambiente in cui sta vivendo, però è una cosa che si limita nel tempo, perché, allorché l'individuo ha l'Io ulteriormente tormentato questo Io – poiché le sue pulsioni non vengono da lui stesso, ma vengono da qualcosa che sta oltre – **arriverà sempre, a un certo punto della sua esistenza, in cui il suo adattamento alla società ne risentirà** e quindi – come in effetti poi avviene in questi casi – una vera e propria guarigione non si riesce a ottenere.

Per Jung la cosa può essere un pochino diversa: il discorso di Jung è molto più astratto, alla fin fine, di quello di Adler, tanto è vero che è riuscito ad abbracciare un'idea, una concezione molto più vasta, che va al di là dell'uomo, al di là del popolo, ma addirittura abbraccia tutta l'umanità dal suo nascere fino al suo evolvere attuale.

Anch'egli però non è riuscito a compiere il balzo successivo, quello cioè di arrivare a chiedersi che cosa e perché dava il via alla costituzione, ad esempio, degli archetipi, ma non soltanto come meccanica proveniente dall'esperienza, dalla conoscenza all'interno del piano fisico, ma da quel Tutto unito che in realtà lui poi ha ipotizzato nel suo parlare, perché cercava di

esaminare la concezione dell'uomo nel suo intero, nel suo tutto. Ed è qua, forse, che ha perso anch'egli il treno per arrivare alla grande occasione di avere un'intuizione ancora più grande.

*D – Secondo me, non è arrivato ad avere l'intuizione perché non doveva arrivarci lui.*

Questo forse è un pochino riduttivo. Diciamo che sempre, allora, qualsiasi cosa accada, voi potete dire: "Questo non è successo perché non doveva succedere": ciò non toglie che vi è sempre il cammino dell'individuo, il cammino interiore, e l'individuo potrebbe arrivare a certe decisioni, a certe comprensioni anche se poi – poiché non sono contemplate nel Disegno – non riesce magari a metterle in atto direttamente all'interno dell'esperienza fisica che sta vivendo, perché non è contemplato che egli le metta in atto per determinati motivi; tuttavia, quando parlo dei limiti di Jung, non parlo dei limiti di Jung come messa in atto di quello che dice, ma parlo dei **limiti di Jung come sua possibilità d'intuizione**, quindi come suo percorso evolutivo. Capito la differenza? Bene.

Per quello che riguarda la **coscienza collettiva**, mi sembra che abbiate detto abbastanza; vi è invece da osservare con un pochino di attenzione il discorso degli archetipi.

Lasciamo per il momento da parte – forse definitivamente, addirittura – il collegamento con Jung e parliamo invece di questi archetipi, di quest'imprinting (come li abbiamo definiti noi) in funzione dell'insegnamento.

Dunque, noi abbiamo visto che nel corso dell'evoluzione di una razza all'interno della massa akasica si vengono a stabilizzare determinate vibrazioni, assimilabili a simboli, che abbiamo definito "**imprinting**" e che abbiamo in qualche modo assimilato all'idea degli archetipi di Jung. Ora, la domanda che vi avevo posto l'altra volta era questa: "**Questi archetipi passano da una razza all'altra, o sono tipici e peculiari soltanto di quella razza?**". In realtà mi sembra che, nella discussione, non abbiate risposto a questo quesito; vediamo quindi chi ha qualcosa da dire a questo proposito.

*D – Alcuni dovrebbero passare: quello della madre, del padre e altri archetipi basilari che sono patrimonio comune dovrebbero passare da una razza all'altra.*

*D – Passano come eredità*

Ecco, questo è un concetto che può essere tenuto: passano come eredità. Certamente, ma **in che modo passano come eredità?**

*D – C'è il Dna astrale e mentale*

*D – Passano modificati*

No. Partiamo un attimo dalla prima razza, senza starci a chiedere come è nata, da dove è nata, in che periodo è nata, quanti individui vi erano incarnati e via e via e via; parliamo soltanto di questa costituzione degli archetipi e cerchiamo di individuare come passano da una razza all'altra.

*Per comprendere quanto in seguito viene detto può essere utile la lettura del post "[Ricapitolazione su istinto e imprinting](#) [IF37focus]"*

*D – Attraverso l'akasico, su spinta della scintilla.*

Neppure, o per lo meno non proprio così. Allora, voi sapete che all'inizio dell'evoluzione – e limitiamoci naturalmente soltanto al vostro pianeta – vi è questa **grande massa akasica che si frantuma**, dando il via a delle **isole akasiche**. Ognuna di queste isole akasiche, assumendo determinate impronte nel corso del cammino all'interno del regno minerale, vegetale e animale, incomincerà ad assumere certe vibrazioni e quindi a dare una partenza alla costituzione dell'individuo, anche se in tempi molto lunghi.

La prima razza vive la sua evoluzione; questa sua evoluzione la porta a esperire sul piano fisico e, un po' alla volta, tutti gli individui che la compongono passano attraverso il superamento dell'io per arrivare a costituire la propria coscienza.

Questa è la cosa che accomuna tutte le razze. Naturalmente il cammino che ogni razza segue è un cammino per qualche verso diverso da quello delle altre, altrimenti (come ha detto prima la nostra amica) si tratterebbe soltanto di una fotocopia l'una dell'altra e non avrebbe molto senso.

Nel corso di questo cammino, questa prima razza si costituisce i propri archetipi, le proprie idee di base; idee di base che in qualche modo poi influenzano il corso dell'evoluzione stessa o, meglio ancora, influenzano il tipo di esperienza e di cammino che la razza compirà attraverso la reincarnazione sul piano fisico. Se questo è valido per questa razza, è valido allo stesso modo anche per tutte le altre razze. Detto così sembrerebbe che ogni razza sia isolata l'una dall'altra e che i vari archetipi restino inevitabilmente, per forza di cose, isolati all'interno di ogni massa akasica riguardante ogni singola razza, vero?

Voi dimenticate però che **le razze si sovrappongono**. Qualcuno di voi dirà: "Sì, certamente, si sovrappongono, ma non si sovrappongono le masse akasiche, si sovrappone soltanto il periodo temporale in cui le varie razze fanno esperienza all'interno del piano fisico". Certamente. Se faceste questa obiezione, e so che senz'altro l'avreste fatta...

L'abbiamo persino accennato la volta scorsa: vivendo una parte di cammino assieme, facendo lo stesso percorso attraverso lo stesso tipo di società – che è condizionata dagli archetipi della prima razza, partendo dalla prima – certamente la seconda razza si è trovata a contatto con degli archetipi della prima razza, che in qualche modo hanno costituito **una base su cui costruire**; anche perché l'individuo inevitabilmente – allorché si trova a essere inserito nella società (con buona pace di Adler) – tende a immedesimarsi in quella società, ad acquisire tutto ciò che vi può essere, in modo tale da soffrire il meno possibile.

Quindi gli individui della seconda razza, che si sono trovati incarnati con quelli della prima, sono venuti a contatto con gli archetipi della prima, o – meglio ancora – sono venuti a contatto con le proiezioni che questi archetipi facevano nella prima razza all'interno del piano fisico dando una regolamentazione di qualche tipo sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista interiore degli individui che si stavano incarnando.

Trovandosi a contatto con questi archetipi, la seconda razza – così come poi sarà per la terza, la quarta, e via e via e via – si è trovata nella necessità di doversi adeguare a questa società, a questo modo di vivere che ha trovato.

A questo punto, l'obiezione sarebbe – se ci fosse – che allora la seconda razza non farebbe altro che essere un duplicato della prima! Certamente no perché, comunque sia, **l'imprinting era diverso da quello della prima razza**; quindi: assumerà una parte di archetipi ma saranno in qualche modo modificati, trasformati, interagiranno con gli archetipi che avevano costituito il suo imprinting e che quindi daranno quel tanto di diversità per cui la risultante degli archetipi nell'evoluzione sociale interiore della seconda razza sarà diversa da quella della prima.

*D – Se ho ben capito, evidentemente la razza che sta seguendo la nostra, che è già incarnata, non può non tener conto dei nostri archetipi ma anche dei nostri valori e quindi i suoi archetipi saranno modificati dai valori che loro trovano nella nostra razza al nostro livello di evoluzione? Certamente.*

*D – E' possibile fare un esempio pratico?*

È un po' difficile fare un esempio pratico. Beh: **l'idea di famiglia**. L'idea di famiglia è un archetipo che è nato fin dalla prima razza; soltanto – e qua è difficile spiegarvi le cose senza avervi parlato della prima razza, ma cercherò di farlo – soltanto che la **prima razza** aveva un concetto di famiglia come tribù, in cui sì, certamente, c'era un padre, un genitore, e c'erano dei figli, dei nonni, però l'archetipo principale che era presente in questo concetto di famiglia era che le figure più importanti non erano i genitori ma erano i vecchi.

Quando la **seconda razza** si è venuta a trovare a contatto, a vivere assieme a questa prima razza, ha fatto suo – per forza di cose – questo archetipo, anche perché ha condiviso una parte di vita sociale con questa prima razza, però un po' alla volta ha modificato questo archetipo di famiglia arrivando a comprendere che certamente l'esperienza degli anziani può essere utile anche a una famiglia, ma che in realtà quello che forse aveva il predominio come importanza immediata all'interno della costituzione del nucleo familiare non erano tanto gli anziani – che, malgrado la loro saggezza e nelle condizioni climatiche in cui la seconda razza si è venuta a trovare, costituivano invece un peso – quanto i genitori, perché erano quelli che erano nel fiore dell'età, erano quelli che generavano e quindi permettevano la continuazione della razza genetica, erano quelli che procuravano il cibo, il vestiario, e via e via e via.

Questa la modifica che c'è stata. Naturalmente, poi, specialmente nella seconda razza questo archetipo di famiglia si è andato modificando un po' alla volta, per arrivare ad essere acquisito da voi, ad essere trasformato in quell'archetipo di famiglia che avete attualmente, che deve ancora finire di compiere il suo ciclo e che sarà un concetto di famiglia che ha ancora origine dalla prima razza, ma che, però, avrà acquisito valori diversi, perché il sentire sarà diverso, il tipo di esperienza sarà diverso. *Scifo*  
Continua...

# Dinamiche del sentire e dei processi del corpo akasico [IF42-2]

22 Febbraio 2021

È il concetto di "famiglia" che voi di questa razza state cercando di modificare, con tutte le difficoltà che chiaramente potete incontrare. Il discorso del futuro sarà quello della **famiglia allargata**, ma allargata tanto da comprendere l'intera società.

*D – A livello però pratico di gestione della famiglia come sarà? Cioè questo allargamento riguarda quindi anche responsabilità nei confronti di tutte le persone, di tutti gli individui?*

Ma non può essere che così. Dal momento che il sentire si è evoluto e l'individuo si rende conto di essere responsabile, non sarà più responsabile soltanto di chi gli sta vicino ma si sentirà responsabile anche per gli altri.

*D – Saremo uno per tutti e tutti per uno.*

Ma certamente! Il concetto, poi, potrebbe benissimo essere questo.

*D – Scusa Scifo, allora i primi archetipi sono nati in quel modo e, dopo, il legame che unisce questi archetipi attraverso le varie razze è appunto una continua modifica, un continuo cambiamento, ampliamento?*

Direi un aggiornamento, perché – come ho detto prima e non lo avete notato abbastanza bene perché porta delle conseguenze – questo aggiornamento segue l'andamento del sentire della razza. Però non riuscite a vedere le conseguenze di questo!

[...] Molto più semplicemente, se faceste attenzione al discorso che abbiamo fatto, vi rendereste conto che è implicito in quanto io ho affermato che la **seconda razza parte necessariamente da un sentire più ampio rispetto alla prima razza**. Questo significa che la seconda razza in realtà si può considerare con un'evoluzione maggiore di quella che ha la prima razza; la terza con un'evoluzione maggiore di quella che ha la seconda razza, e via e via e via, e questo vi sbalestra completamente!

Però, se abbiamo detto – come ho detto prima – che nel corso del cammino evolutivo di una razza **gli archetipi di questa razza seguono l'andamento del suo sentire**, è evidentissimo che alla fine del cammino di questa razza il suo sentire avrà una certa evoluzione non indifferente, quindi questo archetipo sarà di un certo tipo. Questo significa che se la seconda razza fa suo in qualche modo questo archetipo, vuol dire che, quanto meno, **ha saltato parte dell'evoluzione della prima razza**, altrimenti non potrebbe logicamente, per sentire, farla sua.

*D – Riferendoci al sentire: **il sentire quattro contiene il sentire 1, 2, 3 ...***

Sì, certo; quindi il discorso significa che il sentire finale della prima razza sarà inferiore al sentire finale della seconda razza, della terza, della quarta, della quinta...

*D – Sarà “dentro”, il successivo sentire.*

“Ma allora – e questa è la domanda che vi pongo io – **la prima razza ci arriva al superuomo o no?**”.

*D – Sì, ma ci arriva un’ottava sopra. È come la tastiera di un pianoforte: le note son sempre quelle, però un’ottava sopra.*

*D – Non ci arriva, come prima razza; non sembrerebbe.*

*D – E allora cosa fa? Si perde per la strada?*

Pensateci durante l’estate, creature.

*D – Questo spiega anche la differenza numerica che F. prima notava tra la prima razza e le razze successive?*

Mah, anche se non è così consistente, diciamo che in parte può essere vero; ma di questo parleremo.

Ho sentito che avete fatto un po’ di confusione col discorso dell’akasico, a un certo punto, e questo che voglio dire si riallaccia a quanto ho detto la volta scorsa sull’Eterno Presente.

Voi vi chiedevate, a ragione: “Quando l’individuo che ha lasciato il corpo fisico e, ad esempio, si trova ormai consapevole sul piano mentale, e si trova a poter studiare tutto ciò che gli interessa, che cosa succede a questi elementi che acquisisce?”. Era questa, più o meno, la domanda; non riuscivate a capire queste acquisizioni di conoscenza fatte dal corpo mentale dell’individuo che fine avessero, che scopo avessero, come potessero venire gestite in qualche modo.

Ora voi, nel fare questo discorso, avete come sempre dimenticato una parte importante: il corpo akasico abbiamo sempre detto che è collegato al corpo astrale, corpo mentale e corpo fisico dell’individuo che si incarna, ed è collegato a queste tre componenti dell’individuo fino a quando l’individuo non finisce di compiere la sua evoluzione all’interno dei piani inferiori, o meglio per tutto il suo ciclo incarnativo.

Questo include fino a quando l’individuo non abbandona il piano fisico, il piano astrale e il piano mentale. D’accordo? Quello che invece non vi è venuto in mente è che **il corpo akasico è “sempre” collegato non soltanto con quell’individuo ma con tutti gli individui che è stato**; o meglio ancora, mi spiego in modo più chiaro.

Abbiamo sempre detto che **nel corpo akasico si trascrivono le esperienze e non le vite**, abbiamo detto che se voleste andare a vedere cosa ha fatto il 3 di maggio di un certo anno l’individuo non potreste risalirci nel suo corpo akasico, però ci sono altri modi per risalirci perché il corpo akasico è collegato sempre, in permanenza, per sempre direi, con tutti i

fotogrammi che l'individuo ha vissuto sul piano fisico, sul piano astrale e sul piano mentale perché, in realtà, **tutto quanto fa parte dell'Eterno Presente e l'akasico – ricordatevelo bene – è in contatto con l'Eterno Presente.** Quindi il corpo akasico dell'individuo è sempre in contatto con tutto ciò che riguarda l'individuo nei suoi piani di esistenza.

Certamente, le risultanze di piano fisico, astrale e mentale che gli hanno dato comprensione andranno a iscriversi in lui come esperienza; quando si troverà sul piano astrale i suoi desideri di quel momento non potranno andarsi a iscrivere come esperienza perché gli mancherà l'altra componente necessaria, quella dell'esperienza fisica.

Certamente quando si troverà sul piano mentale, quell'attività non potrà andare a iscriversi in lui come esperienza perché gli mancherà l'esperienza fisica e astrale assieme; però, per il fatto che il corpo akasico continua comunque a essere collegato a quei fotogrammi del mentale – anche avendo abbandonato gli altri piani d'esistenza – **quei dati sono sempre lì, pronti, a disposizione del corpo akasico** che li potrà completare, usare, aggiungere alle risultanze di un'altra esperienza incarnativa allorché arriveranno le somme di altre esperienze fisiche, astrali e mentali.

*D – Oppure andare a verificarle, poi, anche.*

Oppure a tenerle come verifica; anzi, potrebbero essere quelle le spinte che lo inducono a indagare – poiché gli danno la sensazione di non aver completato qualche cosa; non sempre nella vita successiva (come avete detto voi) ma in una delle vite successive – a dirigersi in quella direzione per sperimentare con tutte le sue componenti, quindi nel pieno delle sue possibilità, quel tipo di comprensione di cui aveva soltanto gli accenni mentali per il suo studio fatto all'interno del piano mentale.

*D – Quindi è una conoscenza che rimane in sospensione, pronta per essere usata?*

**Pronta per essere usata, ma non viene iscritta da nessuna parte;** è proprio lì perché è sempre e comunque collegata a quel corpo akasico.

*D – Quindi, scusa, è possibile che in questa vita un individuo riconosca in certi momenti anche un certo moto dell'anima, un modo dell'essere di una vita passata?*

Certamente, è possibile ma – anche se possibile – non è sempre così facilmente individuabile o riconoscibile o tale da esserne certi, perché ricordate che molto spesso ci sono poi tutti i castelli di illusione che l'individuo si crea su questa cosa. Per esempio, potrei dire al nostro amico G. che la vita scorsa era stato una bellissima fanciulla (come in realtà è stata) che ha fatto una vita praticamente monastica, e questo non gli servirebbe a niente saperlo.

Lui potrebbe fantasticare su questo discorso e cercare di vedere intorno a sé, nelle persone che gli sono accanto – sulle quali proietta qualche cosa magari – delle sorelle di monastero, ad esempio; però queste sarebbero delle proiezioni sue, non è detto che siano davvero il recupero di un sentire comune, di un affiatamento comune di una vita precedente; non soltanto, ma

molto spesso queste idee portano a condurre degli **errori molto pericolosi** perché inducono in sogni che, alla fin fine, fanno allontanare da quella che è la realtà.

Ecco perché siamo così restii a dire a ognuno di voi ciò che siete stati in passato e lo diciamo soltanto nei casi in cui siamo sicuri che questo non possa provocare danni.

Pensate se dicessimo a ognuno di voi quante persone ha ammazzato nella sua vita: se foste veramente sensibili, come condurreste la vita che conducete adesso?!

*D – A volte, secondo me, può anche essere utile proprio per ricondurre alla storia attuale, cioè dare un significato alla vita attuale, un filo logico.*

Non è necessario, perché **ciò che vivete nella vita attuale ha già tutti i germi per comprendere ciò che dovete comprendere**. Che poi sia lo stesso problema che si è presentato nella vita precedente, quello può anche essere vero, ma si è presentato nella vita precedente e si ripresenta anche in questa, quindi basta osservarlo mentre si presenta in questa; non è necessario andare a cercare l'lo della vita precedente che, tra l'altro, con voi poteva avere delle distanze a volte chilometriche magari!

[...] Tu pensa che tutto ciò che muove l'individuo dall'akasico verso le incarnazioni sono le necessità di esperienza e quindi le **non-comprensioni** che l'individuo possiede.

Quella è la molla che fa muovere l'individuo. Questo significa che, avendo abbandonato il piano fisico e attraversando gli altri piani astrale e mentale, ciò che lo spingerà saranno sempre e comunque i suoi bisogni e le sue non-comprensioni; quindi, certamente, saranno essi stessi i limiti entro i quali egli si potrà muovere.

*D – Benissimo, forse non avevano compreso questa strada abbastanza obbligata che noi siamo costretti a seguire nel nostro percorso di esperienze.*

Sì, anche se "obbligata" dà molto l'idea di una catena, ma rendetevi conto che è sì una catena, ma una catena posta da voi stessi.

*D – Infatti; che abbiamo scelto noi.*

Certamente ... beh, scelto magari proprio voi no, ma diciamo che è una catena che deriva dai vostri stessi limiti, è **una conseguenza di come voi siete**; non è che vi siate scelti la catena: "Oh, che bellezza!". No, certamente avete bisogno di percorrere un certo cammino, quindi avete bisogno di raggiungere certe comprensioni, e queste comprensioni per voi sono dei limiti, e **questi limiti sono i binari sui quali vi muoverete perché dovrete abbattere quei limiti per arrivare a comprendere ciò che non avete compreso**.

*D – Ancora una precisazione: quindi sul piano astrale e sul piano mentale noi possiamo attingere a quella che è la "biblioteca" dell'astrale e del mentale solo in funzione dei nostri limiti e quindi del ritorno all'akasico di un certo tipo di acquisizioni?*

Sì, diciamo **solo in funzione dei vostri bisogni di comprensione**.

*D – Ma non t'importa neanche di andare fuori del seminato!*

Sì, diciamo che non ti viene neanche in mente.

*D – Non ci serve in quel momento.*

È come se tu avessi davanti una luce rossa, una luce verde, una luce gialla, una luce blu, però soltanto quella gialla t'interessasse; e quindi cosa sono le altre luci non ti attira neanche andare a vedere da vicino la loro vera natura. Ti dirigeresti, comunque sia, verso la luce gialla.

Bene, creature, penso che per questo ciclo cose ne abbiamo dette; ci sono ancora tantissime cose da dire, il prossimo ciclo sarà – se non più faticoso – faticoso per lo meno quanto questo. Vi auguro di metterci tanta buona volontà e di aver tanta pazienza con noi che annaspiano nel tentativo di farvi comprendere le cose, ma mettetevi per un attimo nei nostri panni: non è molto facile riuscire a farvi comprendere concetti che sono così lontani dal vostro modo di sentire e dalla vostra immaginazione, dai simboli mentali che voi potete usare, e abbiate per questo un po' di compassione per noi, povere creature, che veniamo presuntuosamente a cercare d'insegnarvi qualcosa. *Scifo*

# Il sentire di coscienza [IF43focus]

1 Marzo 2021

Se c'è una cosa così difficile da capire, così difficile da precisare per quelle che sono almeno le mie necessità è proprio riuscire a comprendere cos'è questo termine che così spesso le Guide usano: il "sentire", che non vuol dire l'ascoltare, non vuol dire l'udire, ma vuol dire qualche cosa che ha dei confini che mi appaiono molto imprecisi.

Cos'è poi, alla fin fine, questo sentire? Cos'è e cosa non è, perché molte volte è difficile capire di qualche cosa non soltanto cosa sia ma anche che cosa non sia; le due cose, per una sorta di ambivalenza, finiscono poi per essere i parametri utili a noi che cerchiamo di capire e comprendere i concetti. *Georgei*

Il sentire, creature, **non è pensare**. Quello che voi pensate non è e non può essere il sentire. *Scifo*

Il sentire, figli nostri, **non è provare un'emozione**, provare una sensazione, provare quell'attimo di smarrimento ora dolce ora tremendo che scambussola tutto il vostro essere. Non è questo, figli nostri, il sentire. *Moti*

Il sentire non è neppure, fratelli, tendere la mano a un'altra persona; non è così riduttivo, così semplice; è qualcosa di ancora diverso e soltanto in brevi momenti potete riuscire in qualche modo ad abbracciarlo. *Rodolfo*

Il sentire, figli e fratelli, non è qualche cosa come voi potete immaginare che "diventa", il sentire è qualche cosa che è, attimo per attimo, uguale a se stesso. Certamente alle parole dei Maestri voi avete l'impressione che il sentire sia un divenire, ma ricordate che fate parte del teatro delle ombre e che tutto ciò che vivete è un'illusione, **e anche quest'impressione che il vostro sentire si accresca sempre più appartiene anch'essa al mondo delle illusioni poiché il sentire, il vero sentire, non diviene ma è**. *Ananda*

Com'è difficile a questo punto riuscire veramente a comprendere quello che è il mio sentire, fratelli! Se tutto ciò che io vivo, tutto ciò che compio come esperienza è davvero illusione, allora anche il sentire che io manifesto o che penso di manifestare nel corso della vita è illusione... e questo concetto difficilmente riesco veramente a comprenderlo. *Billy*

**Il fatto che il sentire non divenga ma sia, significa che in realtà voi avete già raggiunto tutto il massimo sentire che potreste raggiungere.** E' soltanto la vostra percezione, la vostra immedesimazione negli attori del teatro delle ombre che vi crea l'illusione di essere in movimento e di manifestare ora un sentire ora un'altra porzione di sentire.

Questo, alla fine, è il compito più difficile che noi abbiamo, compito che cercheremo di perseguire nei cicli che verranno, quello di farvi veramente comprendere non soltanto con la mente, non soltanto a parole, che **l'illusione la vivete veramente in tutti i momenti delle vostre vite** ma che voi – e questo dovete arrivare a comprenderlo fino in fondo – **siete già**

**infinitamente migliori, più grandi, più pieni d'amore di come adesso vi sembri di essere;** e questo non può essere che un motivo di conforto, di speranza e di certezza per tutti coloro che riescono ad afferrare e a far propria la realtà e la profondità di questa verità.

All'interno della [favola che avete esaminato questa sera](#)<sup>1</sup> c'è un unico personaggio che ha veramente abbracciato il suo sentire e giustamente, creature, lo avete individuato anche voi indicandolo come l'anziano marito della donna malata.

Oh, quante parole avete usato nel corso della discussione!, eppure, miei cari, ancora una volta c'è qualche cosa che non avete notato, qualcosa che nell'infinita sottigliezza del fratello Ananda vi è sfuggito. Certamente quell'uomo, quell'anziano tremante, ha raggiunto la pienezza del suo sentire e lo dimostra il fatto che spontaneamente egli è come è, ed è a un punto tale per cui il suo amore abbraccia il sentire dell'altra persona, si immedesima in essa e compie quell'atto consapevole che tutti gli altri, distratti dalle attrazioni dell'illusione circostante, compivano in modo approssimativo o sbadato, egoistico, prende cioè il chicco d'uva per la sua compagna.

Ma è qua che si manifesta il vero sentire, che va oltre quel sentire così come voi lo concepite solitamente, poiché colui che veramente ha raggiunto il sentire, certo, agisce spontaneamente come voi dicevate **però il suo sentire diventa a misura dell'altro**; e dover diventare a misura dell'altro significa che questa spontaneità deve essere indirizzata in modo tale che il proprio sentire, la propria spontaneità servano di aiuto all'altra persona; altrimenti sempre e comunque l'uomo veramente evoluto non farebbe altro che dare e donare agli altri. Cos'è che si nota in quelle poche parole che descrivono quell'immagine di Ananda?

Dopo aver preso il chicco d'uva l'uomo si ferma un attimo, una frazione di secondo; in quella frazione di secondo egli compie un adeguamento al suo sentire, alle necessità del sentire dell'altro, e la necessità del sentire dell'altro è tale per cui il suo sentire gli dice che egli deve sì dar mostra alla persona amata – ma anche a tutti gli altri che sono attorno – che un atto d'amore è facile compierlo anche soltanto dando un chicco d'uva, tuttavia l'insegnamento non può fermarsi a questo ma deve andare oltre, e deve mostrare alla compagna che richiede con egoismo che egli certamente va incontro ai suoi desideri, e non soltanto, ma fa più di quanto essa richieda in modo tale che, sbucciando il chicco d'uva e togliendone i semi, la donna noti questo atto, si renda conto che le è stato dato più di quanto ha chiesto e in quel momento abbia la possibilità di meditare più a lungo e con maggiore attenzione su se stessa.

Riuscite a capire il concetto?

Ecco quindi che il Maestro, come dicevate voi, non sempre e soltanto può dare la carezza o la gioia, ma il suo comportamento nei confronti di chi ancora deve crescere è tale che il suo sentire, rivolgendosi verso l'altro, **percepisce quali sono i suoi bisogni evolutivi e di crescita, e quindi agisce in conformazione a ciò di cui l'altro ha bisogno, che non è quello che l'altro chiede!**

---

<sup>1</sup> Cfr. Favola del chicco d'uva, pg. 132.

**Quasi mai voi chiedete ciò di cui avete veramente bisogno**, troppe maschere vi mettete per farlo! Molto spesso avete bisogno di una parola dura, molto spesso avete bisogno di un attimo di sofferenza per fermarvi e osservare con attenzione ciò che state facendo, dicendo e compiendo, ed ecco allora che il Maestro anche in questi casi, **come atto d'amore vi darà ciò che veramente dovrete richiedere.** *Scifo*

Questo, figli, dà la spiegazione di quando noi vi diciamo con insistenza che tutto ciò che accade intorno a voi, **dalla gioia più intensa al dolore più grande**, accade sempre soltanto per il vostro bene poiché **il sentire totale, ciò che voi definite Assoluto, è sempre comunque in sintonia con i vostri bisogni e sa molto meglio di quanto lo sappiate voi quello di cui abbisognate** per crescere e diventare diversi.

In quest'epoca in cui un razionalismo freddo si contrappone molto spesso con l'irrazionalismo illusorio e cieco, noi ci auguriamo che voi, e chi ascolta le nostre parole, riusciate a trovare quel **giusto equilibrio** tra razionalità e irrazionalità che soltanto può dare la felicità alle persone, poiché le rende consapevoli che non tutto ciò che hanno sempre creduto è vero, e che tutto può essere messo in discussione da un momento all'altro.

Tuttavia vi è qualche cosa che è ancorato nel più profondo della realtà e che connette ogni individuo al vero significato della vita e dell'esistenza, quell'unica cosa che porta con sé serenità, equilibrio, felicità, amore, soddisfazione, appagamento, trasporto; **è quel filo sottile ma impossibile da spezzare, è quel sentire che comunque e sempre vi lega alla Realtà Assoluta.** La pace, figli, sia con tutti voi. *Moti*

# Le razze e la reincarnazione [IF44-1focus]

8 Marzo 2021

Tra i concetti che più spesso ricorrono nei nostri discorsi, allorché parliamo di evoluzione, vi è il concetto di **razza**, indispensabile da tener presente sia per ciò che riguarda il percorso evolutivo dell'individuo sia per ciò che riguarda, invece, il percorso evolutivo dell'essere umano.

Ma in che ottica usiamo il termine "razza" e quali sono le implicazioni che lo definiscono e che ne delimitano il cammino?

Noi intendiamo per razza uno scaglione di anime che, giunto alla soglia dell'incarnazione umana, inizia a incarnarsi su di un pianeta sotto forma di essere umano al fine di raggiungere il completo sviluppo della coscienza.

Queste anime o individualità son accomunate da necessità evolutive simili e si incarnano sul pianeta per circa **50.000 anni**, periodo di tempo approssimativo durante il quale la razza compie il suo cammino all'interno della vita umana, sottostando alla **legge di reincarnazione**, cioè alla necessità di vivere più di una vita nel corso di quel lungo arco di tempo.

## Perché vivere più vite?

- In primo luogo perché non è possibile ottenere il totale ampliamento della coscienza in una vita sola: il corpo della coscienza, o corpo akasico, ha bisogno di scontrarsi con situazioni diverse, in ambienti diversi e sotto istanze diverse per comprendere se ciò che crede di avere acquisito è reale e definitivo oppure no.

È evidente da questo il perché abbiamo affermato che la media di tempo che intercorre tra un'incarnazione e l'altra sia di **350 anni**: in un tale lasso di tempo la società è mutata sia a causa della sua evoluzione spontanea, sia per l'incarnarsi di entità che hanno compreso certi elementi e che, perciò, daranno il via – con il loro più ampio sentire – a condizioni diverse in cui chi si viene a inserire con una nuova incarnazione riceverà gli stimoli adatti a dargli la possibilità di comprendere nuove sfumature e, quindi, di ampliare a sua volta il proprio sentire.

- In secondo luogo non va dimenticato che tutto, nel creato, tende all'**equilibrio** e che **la comprensione è il più grande fattore d'equilibrio che esista**. Nel corso delle varie vite, a causa dell'incomprensione, si subiscono o si compiono azioni dannose non solo per se stessi ma anche per gli altri. Ecco, allora, che grazie alla **legge del karma** (o legge di causa-effetto) vi è la possibilità da parte del corpo akasico sia di comprendere (e quindi **trovare un nuovo equilibrio** interiore) i propri errori precedenti, sia di rincontrare quelle individualità che già si erano incontrate e con le quali si erano stabiliti degli **squilibri** dovuti ad azioni errate a causa della non-comprensione del momento.

Si vede, così, che la reincarnazione è un elemento necessario all'evoluzione dell'individuo in quanto offre questa possibilità di incontrarsi nuovamente con le altre individualità con le quali si era creato un legame karmico.

Le razze si susseguono sul pianeta l'una all'altra, ma non accade che una razza finisca il suo ciclo evolutivo e, subito dopo, un'altra razza inizi la sua avventura evolutiva: in realtà vi è una **sovrapposizione temporale poiché quando una razza giunge intorno alla metà del suo ciclo incarnativo ecco che una nuova razza inizia a incarnarsi.**

Perché vi è questa sovrapposizione di razze?

Principalmente perché, anche se in maniera inconsapevole, la razza che ha iniziato prima la sua incarnazione preparerà l'ambiente che accoglierà la razza successiva, dettandole le istanze evolutive in quanto l'ambiente e la società in cui la nuova razza si troverà a vivere rifletterà le comprensioni che il sentire della razza precedente avrà raggiunto in quel momento, offrendo delle mete che spingeranno la nuova razza nel suo percorso evolutivo. *Baba (Continua)*

# Vivere per comprendere [IF44-2focus]

15 Marzo 2021 di admin

Dobbiamo riconoscere che questi sono concetti che stimolano la curiosità e l'io nel suo complesso. A chi non verrebbe da domandarsi chi sia stato nella vita precedente o se appartenga alla vecchia razza, quella "più evoluta", o a quella nuova, più "bambina"?

**L'errore di fondo è che queste domande** non hanno alcuna reale importanza per l'individuo: essere stato un imperatore in una vita precedente non costituisce segno di distinzione per l'io attuale, mentre potrebbe esserlo se si è stati buoni, giusti, saggi e altruisti.

Ma questi elementi positivi, se erano stati raggiunti ed erano sinceri e non semplici maschere indossate per abbellire se stessi, si possiedono anche in questa vita, per cui il sapere di possedere quelle qualità già da una, due o cinquanta vite nulla toglie e nulla aggiunge a ciò che si è adesso.

Lo stesso discorso vale per l'appartenenza a una razza invece che a un'altra: che si appartenga alla vecchia o alla nuova razza e da quanto tempo non è un elemento importante, in quanto ciò che conta veramente è quello che si è arrivati a comprendere e questo esula dall'appartenenza a una razza o all'altra.

Potreste obiettare che sapere di appartenere alla vecchia razza significa sapere che si ha già percorsa una buona metà del cammino.

E allora? Questo significa che avete compreso molte cose?

Non è necessariamente così: ciò che avete vissuto fino ad ora nelle vostre vite precedenti potrebbe essere stato soltanto in larga parte, per voi, il porre la base per delle comprensioni che, magari, acquisterete tra mille o diecimila anni! Non vi resta dunque – diciamo noi – che concentrare la vostra attenzione e il vostro interesse su quel che siete oggi perché è ciò che vi dà gli elementi su cui, oggi, dovete lavorare per accrescervi.

Le nozioni di razza e di reincarnazione sono complesse nella loro totalità, ma noi vi stiamo parlando in semplicità, in modo tale che chiunque ascolta le nostre parole possa, al di là della sua conoscenza o meno di certi concetti, non sentirsi fuori posto o incapace di seguire i nostri discorsi, perdendosi nei meandri delle parole difficili o dei concetti portati in maniera troppo complessa: tanto varrebbe dirvi di leggere il tal libro alla tale pagina demandando alle parole che abbiamo detto in passato il compito di presentarvi l'insegnamento.

Ma non possiamo dimenticare di essere qui al vostro servizio, ed è proprio questo senso di responsabilità nei vostri confronti che ci indica la via per cercare di essere compresi il più possibile da voi.

Potremmo, senza dubbio, ripetervi e ampliare cose di cui in tempi precedenti abbiamo parlato:

- che sul pianeta Terra si incarneranno sette razze,
- che la prima e la seconda sono state Lemuria e Atlantide,
- che attualmente vi sono incarnate la terza e la quarta razza, e via dicendo.

Ma lo scopo di questi incontri non è quello di stimolarvi fantasie, talvolta pericolose perché possono far perdere di vista la realtà, o di appagare la curiosità. Il fine è quello di farvi comprendere i concetti essenziali dell'insegnamento, senza i quali l'intera architettura dell'insegnamento perderebbe senso, cercando nel contempo di dare una conseguenza logica alle nostre parole facendo, in tal modo, intuire – a chi ne ha la sensibilità – la vastità e complessità dell'edificio, portandovi a pensare che forse, comprendendo ciò che andiamo dicendo, la vostra stessa vita potrebbe trasformarsi.

- Se capirete che siete stati **incarnati sia in maschi che in femmine**, molte delle barriere che siete soliti creare con i vostri simili diventeranno più fragili.
- Se capirete che a volte siete **stati ricchi e a volte poveri** e che non sapete come sarete la prossima vita, ma che da entrambe le esperienze avrete tratto tutto ciò che più conta, ovvero la comprensione, riuscirete a dare un calcio all'invidia e al desiderio di possedere, allontanandoli da voi.
- Se capirete che siete stati o potrete essere **sia padroni che servitori**, ammorbiderete la vostra presunzione o la vostra frustrazione e riuscirete a cercare, in entrambe le situazioni, di dare sempre e comunque il meglio di voi stessi.
- Se capirete di essere stati o che **sarete bianchi, neri, gialli o rossi** il concetto stesso di razzismo subirà, al vostro interno, un grave colpo e, nel momento in cui vi capiterà di accorgervi del vostro comportamento razzista non dovrete più faticare molto a riconoscere che non è la diversità degli altri da voi stessi il vero problema, ma che siete voi che nascondete dietro alle vostre posizioni faziose e intransigenti le vostre manchevolezze interiori.
- Se capirete che ogni persona che vi è accanto (dal figlio al conoscente occasionale) vi è accanto perché, nel corso di qualche vita, si sono creati dei **vincoli karmici** che hanno reso necessaria quella vicinanza nella gioia o nel dolore, arriverete ad amare più profondamente gli attimi di gioia e affronterete con maggior decisione e coraggio i momenti di dolore, consapevoli che rimandare o non sciogliere le vostre cause interiori non farà altro che farvele ritrovare in una vita successiva.
- Se capirete che il **karma** (che così spesso confondete col fato, sentendovi impotenti verso di esso) che vi trovate ad affrontare non è una punizione ma un darvi la possibilità di riparare antichi errori aggiustando la comprensione non perfetta che avevate avuto, vi sarà possibile non lasciarvi sovrastare da esso ma rimboccarvi le maniche per cercare di comprendere fino in fondo, in modo da non sbagliare più e sciogliere l'effetto karmico.

- Se capirete che **il dolore come punizione non esiste**, che la fortuna o la sfortuna sono create come conseguenza di ciò che comprendete o no, e che il "caso" non esiste ma che ciò che vi viene incontro accade per farvi affrontare le esperienze di cui avete bisogno per crescere, avrete una visione diversa di voi, degli altri, del mondo e della vita stessa.

Tutto questo vi può dare una prospettiva diversa di ciò che faticavate ad accettare, e questo non potrà che rendervi più sereni nei vostri giorni.

Ecco il motivo per il quale noi siamo qui, vi parliamo, cerchiamo di venirvi incontro e vi diciamo che desideriamo, per voi stessi, che sappiate andare anche l'uno incontro agli altri ricordando che esistono i propri bisogni e le proprie necessità, ma senza dimenticare o prevaricare quelle degli altri. *Baba*

# L'ambivalenza del reale [IF45focus]

22 Marzo 2021 di admin

Per farvi comprendere fino in fondo il **concetto di ambivalenza della realtà**, così come noi lo intendiamo, dobbiamo necessariamente rifarci a concetti esposti in passato e, in particolare, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione a quando dicevamo che ognuno di voi, in qualità di essere incarnato, percepisce soltanto un'apparenza di una parte della Realtà Assoluta.

Mi spiego meglio: voi, proprio come esseri incarnati, non avete i mezzi, gli strumenti necessari, sufficienti per poter comprendere la Realtà nella sua totalità e, proprio per queste limitazioni, siete immersi in quella che abbiamo chiamato una realtà relativa o parziale che – come da soli potete immaginare – è qualcosa di ben diverso dalla Realtà Assoluta.

Di questa realtà relativa in cui vivete voi percepite soltanto un'apparenza per due ragioni ben precise:

- in primo luogo perché, per vostra stessa natura, **tendete a dare valore reale solo a ciò che percepite**;
- in secondo luogo perché date valore reale al vostro percepito **seguendo una logica che rispecchia il vostro sentire** e, di conseguenza, le vostre necessità evolutive; quindi potete immaginare come questa apparenza di una parte della Realtà Assoluta sia un qualche cosa di ben lontano dalla Realtà con la "R" maiuscola di cui vi dicevo prima.

Questo è un punto molto importante dell'insegnamento perché porta con sé delle implicazioni non indifferenti. Non le staremo certamente a elencare questa sera, anche perché ne abbiamo già parlato in passato; cercheremo invece di vedere come si intrecci in tutto questo il concetto dell'ambivalenza della realtà partendo sempre dal fatto che voi percepite soltanto un'apparenza della realtà relativa.

Di questa percezione di questa apparenza della realtà relativa accade, a un certo punto, che c'è **la tendenza a dare una connotazione, un valore positivo o negativo al percepito**, e l'ambivalenza è semplicemente questa: positivo e negativo, che è qualcosa però di ben diverso da quello che già in passato abbiamo definito (la luce – il buio; il mascolino – il femminile, ecc.), anche perché gli opposti di per sé esistono oggettivamente quali aspetti complementari e differenti di una medesima cosa.

Ora, credo che nessuno di noi possa negare il fatto che – ad esempio – il mascolino e il femminile esistano di per sé, ma dal dire che esistono, al dare loro un'attribuzione negativa o positiva ci sta una bella differenza; quindi significa che a un certo punto deve necessariamente entrare in gioco qualcosa per cui questi due aspetti assumono una connotazione differente a seconda dell'individuo e, a volte, anche delle circostanze.

Cosicché potrà anche accadere che **uno stesso aspetto potrà essere vissuto in maniera positiva o negativa a seconda dei momenti e delle circostanze**, appunto.

Possiamo quindi affermare che la dualità, il dualismo, che è una condizione necessaria per l'esistenza dell'universo, a questo punto esiste oggettivamente, ma non ha in sé un valore. L'attribuzione del valore viene data semplicemente da una vostra operazione di cui siete totalmente responsabili, così come siete responsabili del fatto di attribuire a uno stesso aspetto della realtà un valore positivo e negativo.

Possiamo ancora affermare – se vogliamo – che questo processo, **questa attribuzione di valore che voi compite, può essere considerato come una necessità evolutiva** ed è qualcosa però che è leggermente diverso, anche se simile nella dinamica, da quella che abbiamo chiamato in passato "la percezione soggettiva della realtà".

Infatti, mentre la percezione soggettiva della realtà può essere considerata limitata alla percezione dei sensi fisici – infatti proprio per questo è stata chiamata "percezione" – e quindi strettamente legata ai limiti che questi sensi fisici hanno, l'attribuzione di un valore può essere considerata una sorta di rielaborazione del percepito che avviene a livello astrale e mentale, cosicché due individui – davanti a uno stesso stimolo – potranno avere una percezione diversa ma l'attribuzione di un valore positivo o negativo sarà data da una rielaborazione del percepito a livello astrale e mentale.

Per ritornare a un esempio che avevamo fatto in passato, se noi mettiamo due individui davanti a una montagna, secondo la legge della percezione soggettiva della realtà potrà accadere che un individuo la veda rosa e l'altro la veda verde; sarà poi la strutturazione degli altri corpi di quegli individui e le vibrazioni che il percepito manderà a questi corpi (differenti per i due individui) che farà loro attribuire un valore diverso a ciò che percepiscono, cosicché tutti e due potranno dire "La mia montagna è bella (o brutta)" o addirittura arrivare, per assurdo – e forse questo rende ancora meglio l'idea – ad affermare "La mia montagna è più bella della sua", mentre la montagna è la montagna, punto e basta.

C'è da tener presente ancora una cosa in tutto questo discorso, che è molto importante: questa possibilità (o questa capacità, come la volete chiamare) di dare un'attribuzione positiva o negativa al vostro percepito è un qualcosa di transitorio e momentaneo, cosicché una stessa circostanza, una stessa cosa, un avvenimento, un pensiero, che voi vivete come negativo potrebbe diventare in un prossimo domani un qualcosa di talmente positivo da desiderarlo addirittura.

Questo processo, questo cambiamento, quest'incostanza tipica del vostro essere umani non va vista come un qualcosa di poco buono; anzi, dovrebbe fornirvi degli stimoli in più per rivedere la vostra interiorità, per rivalutare le certezze a cui siete giunti; vi dovrebbe fornire insomma degli stimoli – per dirla in poche parole – per aiutarvi a conoscere meglio voi stessi.

**L'ambivalenza della realtà** – possiamo allora affermare, tanto per concludere in qualche modo questo discorso – **è una necessità evolutiva**; laddove però c'è dinamismo, laddove però c'è il desiderio e la volontà di mettere in relazione le risultanze delle esperienze sia positive che negative, in modo tale da poter avere una visione più ampia di se stessi. *Vito*

# L'archetipo come vibrazione [IF46focus]

29 Marzo 2021 di admin

[...] Nessuno di voi, nel corso della discussione, si è domandato (forse perché già avete capito tutto e lo sapete!): "In pratica, in realtà, cosa sono questi archetipi?".

Non come nascono, come si modificano, come passano da una razza all'altra; ma proprio, praticamente, come forma in se stessa, cosa sono gli archetipi? Chi mi dà una risposta esatta? Non c'è premio!

*D – Vibrazioni dell'akasico.*

Ah, vibrazione. Dunque, creature, ciò che non avete ben compreso è che questo discorso degli archetipi è qualche cosa che può far ricordare il "così in alto, così in basso". "In che senso?", direte voi. **Gli archetipi** – se ci pensate bene, al di là poi di tutte le complicazioni e tutto il resto del discorso che abbiamo fatto – **com'è che scaturiscono?**

*D – Con delle vibrazioni.*

Scaturiscono dagli scontri che vi sono tra la materia akasica e la realtà che la materia akasica va a sperimentare allorché si incarna attraverso i vari piani di esistenza.

*D – Cosa vuol dire "dagli scontri"?*

Dagli scontri con ciò che vive nell'esperienza, **dall'esperienza che fa la materia akasica immergendosi nei piani inferiori per esperire la realtà e arrivare a comprendere se stessa** e il proprio orientamento, il proprio grado di evoluzione. Va meglio così?

[...] **Cos'è che nasce dagli scontri con la realtà?** Ma l'lo, creature! Quindi, in qualche modo è mia intenzione assimilare questi archetipi – rapportati però, naturalmente, al corpo fisico – a quello che è l'lo per i corpi inferiori.

La differenza è situata soprattutto nel fatto che **mentre l'lo nasce dall'incontro-scontro con la realtà dei corpi inferiori**, ma è in realtà soltanto una creatura fittizia che non esiste, – soltanto una manifestazione, soltanto un modo d'essere, non una vera e propria creatura – gli archetipi nascono allo stesso modo da quelli che sono i risultati del sentire nel suo viaggio attraverso i piani inferiori, però **hanno una loro realtà di materia e questa realtà di materia che possiedono è la vibrazione.**

Questo, perché un archetipo non è qualcosa di astratto, ma il fatto che un archetipo sia di un tipo o sia di un altro è dato "semplicemente" (tra virgolette) dalla differente vibrazione che questo archetipo possiede.

Non è che l'archetipo di "famiglia" sia... che so io... un disegno stilizzato della famiglia che è presente nella massa akasica e a cui tutti vanno a dare un'occhiata quando non sanno bene

come debbano impostare una famiglia. D'accordo?

Non avevate pensato a com'era questa differenza e a come poteva essere valutata. La differenza sta nel fatto che **questi archetipi sono in realtà delle "idee"** (sempre tra virgolette) che hanno la loro diversificazione l'una dall'altra a seconda del tipo, quantità e orientamento; ecco, quindi, il riallacciarsi all'imprinting delle vibrazioni che le compongono.

*Si approfondisca, eventualmente: [Il passaggio degli archetipi da una razza all'altra](#)<sup>2</sup>*

*D – A che livello vibrano queste vibrazioni?*

Sull'akasico.

*D – I livelli più bassi, però; quelli più densi?*

Diciamo, per il momento (ripeto: per il momento), che questi archetipi sono sui 3 sottopiani inferiori; il che, dopo aver appagato la curiosità, non vi serve assolutamente a nulla.

*D – Scusa, questa teorica nascita degli archetipi...*

Ma vi è una nascita? Voglio metterti in difficoltà!

*D – Va be', voglio fare la domanda. Questa identificazione degli archetipi "nasce" per la razza o per l'individuo? Nasce per la razza, no?*

Beh, nasce per tutte e due, in quanto la razza è costituita da individui.

*D – Sì, ma tu facevi dei collegamenti con l'lo, prima, e quindi mi chiedevo...*

Ho capito cosa vuoi dire (credo, almeno). La cosa si può osservare da due punti di vista differenti: **l'archetipo ha la sua necessità di esistenza per creare una base comune per la razza** però, contemporaneamente, ha una sua necessità di esistenza – forse ancora più pregnante – per **fornire una base su cui l'individuo, poi, possa sperimentare la sua coscienza.**

Perché l'individuo prende l'archetipo e, su questa idea di archetipo, lui lavora attraverso le risultanze della sua coscienza.

*D – Sì, che lo vive ognuno a modo suo.*

Quindi, resterà poi l'archetipo di "famiglia" – continuando con quell'esempio che accomuna la razza – però ogni individuo sperimenterà personalmente, secondo il proprio sentire, le proprie esperienze, quell'archetipo e apporterà le sue piccole modifiche a quell'archetipo facendo sì

---

<sup>2</sup> Cfr. Il passaggio degli archetipi da una razza all'altra [IF42-1focus] (15 Febbraio 2021), pg.36

che la modifica cumulativa di tutta la razza porterà anche alla modifica di quell'archetipo che, un po' alla volta, si trasformerà.

*D – Si può dire allora che sono i vari lo dell'akasico?*

Così diventa restrittiva, la cosa; anche perché quel riferimento che ho fatto all'lo era più che altro per cercare di farvi comprendere che, dal punto di vista di chi osserva, nel divenire, naturalmente, gli archetipi nascono per motivazioni ben precise che provengono da tutta la realtà, allo stesso modo di come l'lo nasceva da motivazioni ben precise che provengono dai 3 piani inferiori, dagli scontri con la materia dei 3 piani inferiori.

Però questi archetipi – come qualcuno ha cercato di accennare, mi sembra, nel corso dell'incontro – in realtà sono preesistenti, in quanto **la vibrazione della Realtà (con la "R" maiuscola) comprende già tutte le vibrazioni, tutte le combinazioni di vibrazioni e quindi anche tutte le combinazioni e le possibilità di archetipi.** D'accordo?

Questo forse è un punto importante su cui dovrete pensare e su cui discuteremo con più tranquillità la prossima volta.

Se questi archetipi sono composti di vibrazione, è una vibrazione che allaccia tutta la massa akasica di quella razza o soltanto una parte? O, meglio ancora: **l'archetipo può essere valido solo per una parte della razza o è veramente un archetipo generalizzato a tutta la razza?**

E se fosse vera la seconda ipotesi, ovvero che l'archetipo è generalizzato a tutta la razza, cosa succede dell'archetipo allorché viene trasformato o superato? Voi avete parlato di evoluzione dell'archetipo, quindi avete presunto anche il passaggio da un archetipo a un archetipo più grande, a un archetipo successivo; c'è davvero questo passaggio? Avviene o non avviene, e come può avvenire, allora, a questo punto?

*D – Può anche venire abbandonato l'archetipo, dalla razza successiva*

Può venire abbandonato l'archetipo (giusto!), non solo dalla razza successiva ma anche dalla propria razza.

*D – Ma non hai detto, la volta scorsa, che per eredità si acquisivano e poi venivano adeguati al nuovo sentire che si evolveva?*

Certamente, però vengono sempre continuamente modificati, adeguati, o possono anche essere sciolti e ricomposti nuovi archetipi?

*D – A seconda delle esigenze di esperienza della razza... O delle varie popolazioni che compongono la razza.*

*D – Scusa, ma hai chiesto se l'archetipo è uguale per tutta la razza?*

Sì, o meglio: **se vi è un archetipo che sia valido, che appartenga a tutta la razza.**

*D – D’acchito mi viene di risponderti di no, perché la razza è formata anche da varie popolazioni, per cui ciò che è valido per una popolazione può non valere per l’altra.*

*D – È quel gruppo, quello scaglione di anime, sono quelle la razza!*

*Sì, certo, sto parlando dello scaglione di anime che si incarnano assieme.*

*D – Però quello scaglione di anime avrà anche abitanti di zone diverse.*

*Dici: c’è il cinese, l’africano, l’americano...*

*D –... con archetipi forse diversi.*

*D – Scusa, se in fondo l’archetipo “uomo anziano” per i cinesi è saggezza e per gli abitanti del Polo Nord è un peso e lo lasciano morire, l’archetipo dell’uomo anziano è diverso secondo la popolazione.*

*Diciamo che forse al Polo Nord non succede più, comunque una volta poteva anche succedere.*

*D – L’archetipo “unione spirituale” può essere uno dei fondamentali, quello a cui tendiamo poi inconsapevolmente tutti; la riunione, la spinta verso l’Assoluto.*

Siamo sicuri che sia un archetipo? **La spinta verso l’Assoluto io la definirei più normalmente come l’attrazione che la Scintilla continua a esercitare verso sé**, della sua altra parte di sé; quell’attrazione che continua a costituire il filo che unisce tutte le perle della collana.

*D – Si può dire che esistano archetipi fondamentali validi per tutte le razze in assoluto e poi sottoarchetipi?... per rispondere alla domanda di prima, che la popolazione del Polo Nord non rispetta l’anziano, per esempio? L’archetipo “amore”, “fratellanza” credo che forse è universale, valido per tutto e per tutti.*

Ma siamo sicuri che sia un archetipo?

*D – Ma infatti... Scifo, permetti: che cosa è in effetti un archetipo? Per assurdo: la parrucchiera è un archetipo? Cioè, come possiamo definire l’archetipo allora?*

**L’archetipo**, per quello che riguarda la vita di tutti voi, è “semplicemente” (sempre tra virgolette quando dico “semplicemente”, mi raccomando, perché quanto diciamo non può mai essere completo; naturalmente poi potrà sempre essere aggiornato) è **“semplicemente” uno strumento** – ripeto – per chi vive all’interno del piano fisico, per la razza che vive all’interno del piano fisico, per sperimentare determinate situazioni dalle quali poter arrivare a compiere la propria evoluzione, l’evoluzione della propria coscienza, e quindi a uscire dalla ruota delle nascite e delle morti.

*D – Ma non è la definizione di vita, questa; di esperienza?*

No, assolutamente.

*D – Lo strumento di lavoro del nostro sentire.*

**È uno strumento, un'idea data alla razza affinché la proietti sul piano fisico;** quest'idea in qualche modo darà una sua impronta all'ambiente e da quest'impronta all'ambiente scaturirà un'esperienza che l'individuo affronterà, affrontando in questo modo anche l'idea che l'ambiente possedeva; trarrà le sue conclusioni, i suoi convincimenti, i suoi raggiungimenti e quindi arriverà a fare esperienza e ad allargare il proprio sentire.

[...] Ve la dico semplice semplice, com'è; poi la riprenderemo, la rigireremo, la riguarderemo sotto i vari aspetti.

**Gli archetipi sono vibrazioni, sono degli strati di vibrazioni che attraversano la massa akasica.**

Ognuno di questi strati di vibrazioni ha la sua particolarità, che induce nella razza che si sta incarnando determinate idee, determinati indirizzi affinché la razza si scontri con esperienze che la portino a comprendere. D'accordo?

Ora, a mano a mano che la razza comprende, gli archetipi che non hanno più una loro funzionalità ma sono stati compresi fino in fondo vengono assorbiti – o, meglio – resteranno nella massa akasica comune, collettiva, senza avere più grande influenza, e incomincerà ad avere influenza invece la vibrazione successiva, quella col nuovo archetipo, che avrà la funzione di portare a una nuova esperienza, a una maggiore comprensione, a un maggior allargamento della coscienza la razza che si sta incarnando.

*E questo avverrà di concerto con l'allacciamento – la fusione, direste voi – tra i corpi akasici individuali che, un po' alla volta, uniranno i loro terminali finendo col formare tutta la trama del tappeto, e continuerà ancora fino a quando il tappeto sarà tutto scritto, fino a quando la massa akasica sarà una sola, in cui non vi saranno più individualità diverse ma tutta la massa akasica sarà, in realtà, un unico individuo.*

Questo avviene **non durante l'evoluzione della coscienza** – che si verifica in tutto il periodo in cui l'individuo entra nella catena delle nascite e delle morti – **ma nel periodo dell'evoluzione del superuomo**, che va dall'abbandono delle nascite e delle morti fino al completamento della "coscienza superuomo".

Evoluzione superumana che si avrà allorché la massa akasica della razza sarà completamente costituita e quindi si sarà unita quasi totalmente anche a tutte le altre razze esistenti non soltanto nel pianeta, ma addirittura nel cosmo. Più semplice di così non potevo dirlo! Potete immaginare che su questo c'è tantissimo da dire, potete immaginare che avete compreso soltanto la punta dell'iceberg di quello che dobbiamo dire, potete immaginare che fra 3-4 cicli saremo ancora qua a discutere. *Scifo*

# Chiarimenti fondamentali in merito all'istinto

## [IF47-1focus]

5 Aprile 2021

L'argomento in sintesi

*Per istinto noi intendiamo: 1) quelli che sono gli istinti direttamente fisiologici che permettono al corpo dell'individuo di sopravvivere; 2) tutti quei comportamenti e quelle reazioni nei confronti delle condizioni avverse che l'ambiente presenta all'individuo allorché si incarna, affinché l'individuo – e, di conseguenza, la razza – abbia la possibilità di continuare a esistere e quindi di portare avanti l'evoluzione.*

Ho sentito parlare molto, oggi, dell'imprinting; lo avete confuso ora con gli archetipi, ora con gli istinti, ora lo avete messo per conto suo, e via dicendo.

Forse dovrete tener sempre presente che l'**imprinting** è una cosa ben diversa da quello che è l'**istinto** e da quelli che sono gli **archetipi**; in quanto mentre l'istinto e gli archetipi sono in qualche misura degli **strumenti** (e poi vedremo di che tipo, e sarà la seconda cosa da chiarire) l'imprinting invece è "un **processo**"; neanche un meccanismo, un "processo".

Un processo di trascrizione di determinati elementi che fa da substrato allo svilupparsi di quel grande interscambio di azioni e di reazioni che avvengono all'interno della massa akasica allorché la massa akasica incomincia ad avvicinarsi al piano fisico per incominciare l'evoluzione della razza.

Veniamo adesso un attimo agli istinti e agli archetipi: gli istinti (abbiamo detto) sono degli strumenti; anch'essi utili, indubbiamente, necessari, indispensabili nell'equilibrio dello sviluppo della realtà per far sì che l'evoluzione possa andar avanti. Ovviamente non sono la stessa cosa degli archetipi, altrimenti non ci sarebbe stata nessuna necessità di distinguere tra le due cose. Vediamo allora di chiarire al meglio possibile quali sono le differenze sostanziali tra istinti e archetipi.

[...] **Gli istinti** hanno la loro necessità di esistenza "semplicemente" (e dico "semplicemente" tra virgolette come al solito, perché nulla è mai così semplice in questo quadro spettacolare che l'Assoluto ha creato) servono "semplicemente" per far sì che la razza fisiologica, la razza incarnata sul piano fisico, sul pianeta Terra o eventualmente su altri pianeti, **possa continuare a sopravvivere nell'ambiente in cui è inserita**; perché senza questo substrato d'istinti – che provengono, come voi sapete, dalle esperienze fatte come minerale, vegetale e animale – l'essere umano sarebbe continuamente in tale pericolo di morte che la razza si estinguerebbe nel breve volgere di poche generazioni.

*D – Scifo, scusa, mi pare che avevo letto, se non ho capito male, che tu avevi fatto una **distinzione tra istinto e leggi naturali**; per esempio: l'istinto materno, l'istinto di*

*sopravvivenza non erano, più che istinti, legati alle leggi naturali che l'Assoluto ha messo per la specie?*

Io avevo detto, se non ricordo male, che quasi sempre, normalmente, si indica come "istinto" quelli che sono semplici comportamenti legati a processi fisiologici che permettono la sopravvivenza del corpo fisico dell'individuo; per esempio il fatto di respirare, che è un meccanismo fisiologico e che è necessario, naturalmente, per la sopravvivenza del corpo fisico; ma che la nostra concezione di istinto invece era più allargata in quanto comprendeva dei comportamenti non soltanto fisiologici ma proprio di **reazione all'ambiente** tali per cui non soltanto all'individuo era possibile sopravvivere ma questo sopravvivere poteva far sì che la specie continuasse a esistere.

*D – Allora vuoi dire che, come leggi della natura, potremmo considerare il respirare, il mangiare; mentre invece come istinti potrebbe essere il non buttarsi in acqua e quindi non annegare, il non bruciarsi con il fuoco?*

**Tutta quella parte di esperienze provate nelle vite precedenti;** in particolare quelle più vicine – più reattive con l'ambiente – che sono quelle animali; che hanno insegnato che certe cose sono pericolose, che possono danneggiare in qualche misura e che quindi hanno dato quell'imprinting alla massa akasica della razza in via d'incarnazione per far sì che la razza non arrivasse sul piano fisico e non trovasse i corpi disponibili perché impreparati ad affrontare ciò che l'ambiente si appresta a mettere loro di fronte come esperienza.

*D – Quindi, a livello fisico, gli istinti si esprimono attraverso regole generali di comportamento della razza, della specie?*

Diciamo che, genericamente, si può dire così. Quindi, se si volesse fare una sorta di piccolo riassunto di quanto detto, **per istinto noi intendiamo:**

– (nel senso più semplice del termine) quelli che sono gli **istinti direttamente fisiologici** che permettono al corpo dell'individuo di sopravvivere,

– e invece come istinto in senso "più alto" (sempre tra virgolette, naturalmente, perché non vi può essere una gerarchia in questo tipo di classificazione) tutti quei comportamenti e quelle **reazioni nei confronti delle condizioni avverse** che l'ambiente presenta all'individuo allorché si incarna, affinché l'individuo – e, di conseguenza, la razza – abbia la possibilità di continuare a esistere e quindi di portare avanti l'evoluzione.

*D – Reazioni comunque automatiche?*

Certamente.

*D – Quindi è sbagliato dire "istinto omicida"?*

Ah, senza dubbio. L'istinto omicida non esiste assolutamente come imprinting nel piano akasico; anche se esiste un imprinting dovuto a certe incarnazioni in forme animali carnivore, che però si è andato a iscrivere nella materia akasica non come istinto omicida ma come **"istinto di procacciamento del cibo"** ed è diverso perché, in realtà, gli animali – checché si dica in giro, che ad esempio la tigre è assassina e, in confronto agli altri animali, lo fa per il gusto di uccidere, ma non è assolutamente vero – anche nei casi in cui sembra che la tigre uccida senza motivi dietetici un animale o un individuo, vi sono in realtà altri motivi della tigre per cui mette in atto quel comportamento (e non possiamo adesso, qua, soffermarci a esaminare la psicologia della tigre, perché andremmo veramente fuori tema).

*D – Questi istinti sono in relazione col "sentire", cioè si manifestano strettamente col sentire dell'individuo?*

Gli istinti agiscono fin dall'inizio dell'incarnazione dell'individuo come essere umano, quindi fin da quando il sentire è molto poco strutturato e agiscono, in qualche modo, anche sopraffacendo quel po' di sentire che esiste. In realtà **il sentire è qualche cosa che poi arriva a mediare l'istinto** e a saper fare una cernita tra **quando l'istinto va lasciato fluire liberamente e quando invece l'istinto va condizionato** a quelle che sono le vere esigenze evolutive dell'individuo e al suo sentire.

*D – È corretto dire "istinto del pericolo"?*

Certamente, questo sì.

*D – Allora queste reazioni automatiche le chiamiamo "istinto" solo quando si esprimono a livello umano?*

Diciamo che stiamo parlando a livello umano ma, in realtà, l'imprinting (voi lo sapete, lo abbiamo già detto) incomincia da prima; quindi, se si dovesse osservare veramente il cammino di questo imprinting, di questo processo, si vedrebbe che è un processo che si amplia gradatamente con il passare alle forme sempre più specializzate, quindi vi è già un **imprinting d'istinti** per quello che riguarda gli animali; così come vi è anche per le piante, d'altra parte.

**D – Anche perché per loro non esiste il problema di saltare la mente, come esiste per l'uomo.**

Certamente. Il fatto, ad esempio, che se voi ponete una pianta vicino ad una finestra e tenete mezza persiana chiusa e mezza persiana aperta, la pianta un po' alla volta si curverà cercando di tendersi verso la luce, questo rientra nell'imprinting, **nell'istinto di quella parte di porzione akasica che è collegata a quella pianta**; perché fa capo a una necessità fisiologica della pianta ma fa parte anche del suo tentativo di sopravvivere, di adattarsi all'esperienza che sta vivendo in quel momento.

[...] Ma ritorniamo ai nostri difficili discorsi di questi cicli. Siete convinti d'aver capito quanto detto sull'istinto? Desiderate qualche spiegazione, avete qualche altro dubbio? Sarà meglio, d'ora in poi, che vi abituiate a chiarire i dubbi a mano a mano che si presentano, altrimenti diventa poi difficile andare avanti se ci dobbiamo sempre fermare per spiegare qualcosa che non avevate osato chiedere, magari, in precedenza. *Scifo*  
Continua.

# Chiarimenti fondamentali in merito agli archetipi [IF47-2focus]

12 Aprile 2021

L'argomento in sintesi

*A mano a mano che il sentire dell'individuo incarnato diventerà più completo e quindi avrà una vibrazione più raffinata, entrerà in contatto con un archetipo di un sottopiano, di uno strato successivo, con una vibrazione più simile a quella che possiede l'individuo.*

**L'imprinting è semplicemente un processo**, un processo che viene messo in atto allorché vi è lo scontro con l'esperienza sul piano fisico, quest'esperienza provoca una reazione di qualche tipo.

Questa reazione genera una vibrazione all'interno di questi collegamenti che vi sono tra i vari piani di esistenza, **vibrazione che si va a iscrivere come orientamento all'interno della massa akasica**; ma non è un fattore, è semplicemente un processo, un modo di svilupparsi della costituzione non soltanto, poi, degli istinti, ma anche di tutto il resto della realtà akasica.

*D – Scifo, scusa, per definire questo discorso si può dire che l'istinto è il frutto dell'imprinting? Cioè l'imprinting è quello che si trascrive nell'akasico dalle vite nei regni inferiori e il frutto di questa iscrizione è l'istinto, che poi l'essere manifesterà.*

Il risultato di questo processo.

Quindi, allora, tornando soltanto un attimino indietro, **l'istinto è qualcosa che è valido – come dicevate voi – per l'individuo, però in funzione della razza**; quindi questa distinzione tra istinto e archetipo, che uno è singolare e l'altro è collettivo, non ha molto senso perché in realtà lo scopo è comune, di tutto il procedimento, di tutto l'insieme di fattori.

L'istinto effettivamente agisce sull'individuo ma al fine di preservare la razza e permettere alla razza di continuare a fare la sua evoluzione all'interno del piano fisico.

Passiamo adesso agli **archetipi** e qua c'è una cosa che, probabilmente per colpa mia, non avete molto capito: il discorso dell'**archetipo come vibrazione**.

Ho sentito qualcuno affermare che questa vibrazione proviene dall'Assoluto (e questa non è una grande affermazione perché tutto proviene dall'Assoluto, quindi si può dare per buona), ma presentando la cosa in modo tale come se l'archetipo arrivasse dall'Assoluto (figurativamente, naturalmente), scendesse giù lungo i vari piani di esistenza, arrivasse poi a manifestarsi sull'akasico e dall'akasico scendesse e arrivasse a manifestarsi in qualche maniera all'interno del piano fisico.

Penso che, più o meno, l'idea che abbiate avuto tutti sia questa. Ora mi trovo in difficoltà a farvi capire che non è così; fermo restando il fatto, naturalmente, che – come dicevo prima – tutto proviene dall'Assoluto e quindi anche gli archetipi, in realtà, provengono dall'Assoluto; ma scordiamoci un attimo questo perché altrimenti dovremmo sempre far ricorso all'Assoluto e ci complicheremmo troppo la vita, per il momento.

Cercate di fare un piccolo – o grande, come volete – sforzo mentale: solitamente voi, **se pensate al piano akasico, dimensionalmente come ve lo raffigurate**, come concetto, come idea spaziale? Vediamo.

*D – Come un tappeto.*

Nessuno ha altre idee? No. Bene: allora immaginatevi il piano akasico come un tappeto; un tappeto però, come voi sapete, costituito a strati perché tutta la materia del piano akasico – come quella dei piani successivi – è costituita da **densità diverse di materia, i famosi 7 sottopiani** che spesso vi mettono in difficoltà, e qualcuno ha chiesto: “Ma oltre i 7 sottopiani, ogni sottopiano è, poi, a sua volta diviso in 7 sottopiani?”.

Potrei anche dirvi che è vero, in realtà, ma a quel punto qualcuno chiederebbe: “Ma oltre i 7 sottopiani dei 7 sottopiani, ogni sottopiano dei sottopiani è poi suddiviso in 7 sottopiani?” e potrei ancora dirvi che è vero e potremmo andare avanti all’infinito.

Immaginatevi questo piano akasico come tutto costituito da un numero non precisato di strati di materia, di strati di vibrazione (perché si può anche immaginare come un insieme di strati di vibrazione e non soltanto come strati di materia) orizzontale.

Voi sapete, naturalmente, che la realtà è tutta inglobata, quindi l’idea che vi fate mentalmente è più quella di una sfera che quella di un qualcosa di piatto, di orizzontale; ma, proprio per farvi comprendere, è necessario usare quest’immagine di un piano akasico stratificato orizzontalmente.

Ora, l’archetipo non attraversa questo ipotetico piano akasico orizzontale in senso perpendicolare, ovvero dalla materia akasica più sottile alla materia akasica più pesante, ma **lo attraversa invece in senso orizzontale** anch’esso; quindi **la vibrazione di un archetipo appartiene ad “un” sottopiano, a una parte vibratoria di un sottopiano**. Riuscite a capire quello che voglio dire?

*D – Quindi ogni archetipo ha la sua densità materiale?*

**Ogni archetipo** (e, d’altra parte, l’avevo accennato l’altra volta) a seconda della necessità della razza che si va incarnando **ha il suo tipo di vibrazione**.

In realtà **tutti gli archetipi** (abbiamo cercato di accennarvelo) **esistono già all’interno della materia akasica come vibrazione**, esistono già tutte le vibrazioni, tutto ciò che esiste è già e, quindi, ci sono già tutte le vibrazioni, tutti gli archetipi; ma questi archetipi non sono messi perpendicolarmente o mescolati tra di loro, ma sono ognuno appartenente a uno strato del piano akasico e questa vibrazione incomincia a interagire tra la massa akasica che comincia il suo percorso evolutivo come razza e il suo essere presente all’interno del piano fisico partendo dalla vibrazione più vicina al piano fisico.

*D – Vuoi dire che si manifesteranno prima gli archetipi più grossolani?*

Brava, brava, esattamente. Si manifesteranno (ricordate che gli archetipi sono vibrazioni) quegli archetipi che hanno una vibrazione più grossolana perché composti di materia più grossolana e alla quale il sentire degli individui incarnati più facilmente può far riferimento.

Ecco quindi che, a **mano a mano che il sentire dell'individuo incarnato diventerà più completo** e quindi avrà una vibrazione più raffinata, in qualche modo, entrerà in contatto con un archetipo di un sottopiano, di uno strato successivo, con una vibrazione più simile a quella che possiede l'individuo.

Ecco così che, in qualche modo, potete già fin d'ora immaginare **il cammino del sentire dell'individuo attraverso gli archetipi** in relazione a quello che è il suo sentire, perché vi è un continuo scambio tra l'archetipo che l'individuo usa nel corso della sua evoluzione e ciò che egli ha compreso.

Naturalmente l'archetipo influenza come vibrazione tutta la razza – come qualcuno di voi ha detto prima – però vi saranno **quelli che hanno superato ormai quell'archetipo**, che non saranno più influenzati da quell'archetipo: ecco quelli che si discostano, che non sono conformisti rispetto alle idee della società, e via dicendo.

Questi individui vuol dire che hanno raggiunto, molte volte, un diverso stadio evolutivo, un diverso sentire e quindi vibreranno più all'unisono con un archetipo modificato di quello, oppure con un archetipo addirittura diverso, che appartiene a uno strato più sottile di materia akasica.

Tutto questo, però, vale per l'intera razza che si va incarnando; questo significa che tutta la razza fa il passaggio attraverso quel tipo di archetipo e tutta la razza procede il suo cammino apparentemente più veloce o apparentemente più lentamente, ma attraversando poi le stesse modalità.

# Archetipi transitori e archetipi permanenti

## [IF48-1focus]

3 Maggio 2021

L'argomento in sintesi

*Archetipi transitori che si modificano con le esperienze e archetipi permanenti che sono delle pietre miliari di riferimento per il corpo akasico nella sua evoluzione.*

[...] Ora, effettivamente, per chi esamina – come avete fatto quasi tutti voi, con attenzione – quello che è stato detto negli incontri precedenti, può apparire che vi siano delle contraddizioni tali per cui tutto il castello si regga su basi talmente fragili che soltanto impiegando un mezzo migliore, cioè dicendo “in realtà è così perché è l'Assoluto che l'ha fatto”, si può salvare “capra e cavoli”.

Il fatto è, creature, che tendete a correre troppo, tendete a voler andare molto velocemente avanti nell'insegnamento senza rendervi completamente conto che l'argomento è veramente talmente vasto, complesso e difficile che, se seguissimo i ritmi che il vostro lo vorrebbe venissero dati al nostro parlare, non capireste veramente più nulla di quanto stiamo dicendo.

Ecco perché stiamo andando molto piano e molte volte ritorniamo su argomenti già presentati per mostrare qualche sfumatura nuova o qualche elemento che è stato perso per strada e che, tuttavia, era importante da considerare.

[...] “Ma il nostro amato-odiato Scifo incomincia evidentemente ad andare un po' fuori di testa, in quanto prima parlava, all'inizio, **di archetipi che si vanno formando**, quindi in qualche modo dinamici e in evoluzione, e in un secondo tempo **di archetipi preesistenti**. Qua o l'una o l'altra cosa” avete detto voi, giusto? E a nessuno è venuta la brillante idea che, in realtà, siano vere sia l'una che l'altra cosa; e qua, ahimè, devo toccare un argomento che vi confonderà ancora un pochino di più le idee e che va rapportato al discorso del “così in alto così in basso”.

Voi sapete che il vostro piano fisico è stato classificato (per quello che riguarda la materia e la sua composizione) come una parte di **materia in quaternario** e una parte di **materia in ternario**, ovvero come una parte di materia che può essere classificata, secondo la densità, molto simile, e poi un'altra parte di materia che, pur facendo parte del piano fisico, tuttavia ha delle caratteristiche che la differenziano dall'altra materia.

Se ricordate, non molto tempo fa, parlando del piano mentale, avevamo accennato all'esistenza di un piano mentale inferiore e di un piano mentale superiore; lo ricordate? Ora, “così in alto così in basso” diceva il saggio, questa divisione in “inferiore” e “superiore” (che, intendiamoci, è una suddivisione data per la vostra possibilità di comprensione concettuale) ha la sua validità anche per quello che riguarda il piano akasico; vi è cioè **una parte di piano akasico che può essere definita superiore e una parte di piano akasico che**

**può essere definita inferiore;** in cui, pur essendo presente – in entrambe le parti – lo stesso tipo di materia, vi è però una diversità di azioni e di reazioni, e di combinazioni, tra il superiore e l'inferiore.

Ora, quegli archetipi di cui io parlavo all'inizio, che sono in via di formazione (e che poi vedremo con più tranquillità) provengono come diretta conseguenza dagli istinti, appartengono alla parte del corpo akasico inferiore, quella "più vicina a voi"; mentre invece gli archetipi di cui parlavo le ultime volte, quelli preesistenti, quelli a cui (suggerendo l'immagine di uno scalatore che cerca di scalare una montagna) l'individualità cerca di aggrapparsi, strato dopo strato, per arrivare in cima al piano akasico, quelli invece appartengono al piano akasico superiore.

[...] Quelli fissi appartengono ai sottopiani superiori, quelli più vicini ai Logos, per darvi un'idea; invece quelli modificati, che – ripeto – provengono direttamente, come conseguenza dell'imprinting che continua ad agire, questo processo che continua ad agire attraverso l'istinto, appartengono invece ai sottopiani inferiori.

È un po', rapportato molto idealmente, quello che può essere il discorso sui corpi dell'individuo: i tre corpi inferiori, che sono quelli che cambiano a ogni incarnazione, e invece il corpo akasico e quelli superiori che restano gli stessi per tutta l'evoluzione dell'individuo. Siamo d'accordo? La stessa cosa si ripete, in piccolo, all'interno del piano akasico, e all'interno poi, in realtà, di tutti i piani, anche se questa sfumatura è diversa per i corpi non permanenti.

[...] Vi è una parte di piano akasico, **la parte di materia più sottile del piano akasico**, in cui esistono questi strati orizzontali di vibrazioni che costituiscono gli archetipi che faranno poi la trama per l'evoluzione individuale e quindi della razza; vi sono poi, invece, gli archetipi che vengono modificati che appartengono a una porzione di piano akasico diversa, che è **quella più grossolana, più vicina al piano mentale**, al piano astrale e al piano fisico; ed è **quella che è sottoposta alle mutazioni provenienti dalle esperienze fatte dall'individuo nel corso dell'incarnazione**. Sto andando molto molto piano, ma è difficile trovare le parole per non confondervi ancora di più.

*D – Quindi c'è una differenziazione tra l'archetipo relativo alle individualità e gli archetipi riferiti alla razza?*

No, non proprio, non direi così. Diciamo che gli archetipi che si modificano sono archetipi che sono stati creati dalle esperienze di una parte della razza, quindi dallo scontro della razza con l'ambiente fisico in cui si trova a fare esperienza e che si modificano a mano a mano che l'evoluzione della razza cambia; mentre quelli fissi sono gli archetipi che fanno da aggancio, da indirizzo per il proseguire, l'indicare la meta, la via a quello che è il vero cammino che la razza deve compiere.

Questo cosa sta a significare? Sta a significare che gli archetipi che si modificano, che possono essere modificati, che cambiano a seconda delle epoche, degli ambienti, dei costumi sono qualche cosa di mutevole, sono qualche cosa che l'individuo a un certo punto si trova a

sperimentare (perché ricordate che vi è sempre questo passaggio, poi, di vibrazione tra il piano akasico e l'individuo che deve incarnarsi) però non vi è la certezza che sia un archetipo giusto. È un po' assimilabile, in qualche modo, alle risultanze nel corpo akasico di quello che ha compreso.

Non so se sono riuscito a spiegare quello che voglio dire; cercherò di farlo meglio: noi avevamo detto in passato che **il corpo akasico dell'individuo cerca di comprendere le cose e quindi di aumentare il proprio sentire**, e quello che acquisisce, quello che ha compreso, lo rimanda poi come vibrazione per fare nuova esperienza, per comprendere se ciò che ha compreso lo ha compreso veramente nel modo giusto o meno.

Ora, **questi archetipi che si modificano** sono delle idee, delle conclusioni del corpo akasico che però non hanno avuto una verifica, quindi possono non essere delle comprensioni; ecco perché si modificano un po' alla volta.

I veri archetipi sono quelli che, invece, appartenendo alla materia akasica ed essendo **già strutturati come vibrazione, sono delle certezze**.

Quando vengono raggiunte, il corpo akasico è sicuro di aver raggiunto questa certezza; ed ecco allora che, se pensate un attimino con attenzione, riuscirete a comprendere che dal passaggio attraverso questi archetipi in evoluzione, in formazione, attraverso lo scontro con la realtà, con l'ambiente dell'individuo, ecco che l'individuo riesce a **mettere a posto qualcosa nel proprio sentire** e questo mettere a posto qualcosa nel proprio sentire corrisponde al **raggiungimento di un archetipo fisso** all'interno del piano akasico.

*D – Scusa, è sempre impossibile avere un esempio dell'uno e dell'altro?*

Penso che non ci riuscirei neppure io! *Scifo*  
Continua.

# Dall'imprinting agli archetipi [IF48-2focus]

10 Maggio 2021

L'argomento in sintesi

*È attraverso il processo d'imprinting che si vanno a creare gli archetipi, e questo processo d'imprinting attraversa prima il regno minerale, vegetale e animale. La funzione dell'ambiente.*

Voi ricordate che **l'istinto nasce da quel processo ormai famoso d'imprinting** che avviene attraverso le incarnazioni dell'individuo come minerale, vegetale e animale.

Quando scatta l'incarnazione come essere umano vi è qualcosa di ben diverso perché è in quel momento che scattano gli archetipi, perché entra in gioco il corpo akasico; fino a quel momento il corpo akasico non entrava in gioco, è lì la grossa differenza.

Gli istinti e il continuo processo d'imprinting che avviene attraverso lo scontro con la realtà di chi è incarnato, fa sì che avvenga il passaggio dai livelli fisico, astrale, mentale per arrivare alla creazione di queste "idee", chiamiamole così per il momento, o "**archetipi transitori**" che si formano all'interno della massa akasica nei suoi livelli più grossolani.

È proprio grazie all'esistenza di questi istinti, sottoposti agli impulsi dell'imprinting, e grazie alle vibrazioni che esistono da parte del corpo akasico ormai individuale, dell'individuo, che **avviene il passaggio dall'istinto** (utile per la sopravvivenza della specie) **all'archetipo** (utile per far crescere tutta la razza attraverso l'accrescimento individuale di ogni suo componente)

*[...] D – Quella definizione che è stata detta oggi, che dicevi che l'imprinting creava gli archetipi nel regno minerale, vegetale e animale...*

Io ho detto che l'imprinting crea, non che gli archetipi vengono creati; che **è attraverso il processo d'imprinting che si vanno a creare poi gli archetipi**, e questo processo d'imprinting attraversa prima il regno minerale, vegetale e animale.

E' diverso il discorso. Forse mi sarò espresso male io, può anche essere; ma io non intendevo affermare che gli archetipi si formano attraverso il regno minerale, vegetale e animale, ma che vi era questo processo d'imprinting che – attraverso l'immersione nel regno minerale, vegetale e animale – avrebbe finito col creare gli archetipi.

*D – Per cui la situazione "famiglia", o "padre", "madre", negli animali è una cosa dell'istinto; giusto?*

Direi di sì, anche perché tenete presente che questi istinti più raffinati (chiamiamoli così) come può essere il concetto di tribù, di gruppo, ad esempio, sono già presenti a livello di animali superiori; è presente anche il concetto di "madre" e qualche volta anche di "padre", ad esempio.

Se voi osservate gli **animali superiori**, vi rendete conto che riconoscono la madre, cercano la protezione della madre, così come la madre cerca di proteggere il figlio, ad esempio; vi è il tentativo di aggregarsi per procacciarsi il cibo, per difendersi e via dicendo; e questi sono già degli istinti molto raffinati, molto complessi, molto evoluti; e sono quelli che poi, attraverso il ripetersi, la reiterazione del processo dell'imprinting, finiranno per arrivare sotto l'influenza della vibrazione akasica per formare quelle che prima abbiamo chiamato "idee", ovvero quegli archetipi transitori che si modificheranno per dare il via alla comprensione del corpo akasico individuale.

*D – Quindi gli istinti sono la base di questi archetipi bassi, inferiori?*

Diciamo che sono una prima fase o, per lo meno, **un elemento costruttivo** sul quale – attraverso questo meraviglioso meccanismo che l'Assoluto è riuscito a sognare – si riescono poi a creare anche gli archetipi e il passaggio successivo.

D'altra parte, ripeto, il discorso è talmente complesso e delicato in tutte le sue parti che è un po' come un orologio: se tutto è concatenato, tutto deve funzionare alla perfezione altrimenti non vi potrebbe essere nulla che si muove, non vi potrebbe essere un meccanismo che porta avanti la sua funzione.

**La funzione è quella dell'evoluzione**, il compito è quello di portare tutti gli individui a evolversi e quindi tutta la razza a evolversi e, per far questo, concorrono tutti gli elementi che sono a disposizione; e questi elementi sono:

- le leggi naturali,
  - l'ambiente fisico,
  - l'imprinting,
  - gli istinti,
  - gli archetipi,
- e alla fine vi sarà la comprensione e il passaggio poi a una fase diversa, successiva.

*D – E i corpi akasici individuali dove sono collocati?*

Sul piano akasico?

*D – Certo. Intendevo il livello o comunque che rapporto hanno con gli istinti, perché...*

Beh, con gli istinti senz'altro hanno dei rapporti, che però non è possibile esaminare correttamente se – ancora una volta – si lascia da parte un altro elemento.

(Lo so che sono tanti gli elementi, creature! Pensate alle difficoltà che avete voi di capire e rapportatele a quelle difficoltà che mi trovo io a doverveli spiegare!)

E quale è questo elemento? E' **un elemento basilare per quello che riguarda gli istinti in particolare: l'ambiente**; che io ho cercato più volte di mettervi davanti per invogliarvi a parlarne e voi avete, come ho detto l'altra volta, bellamente ignorato!

È evidente che gli istinti sono una diretta conseguenza dell'ambiente che chi si incarna va a sperimentare; è evidente, no?

Ma questi istinti, per poter arrivare a trasformarsi per poter dare poi il via, il "la" agli archetipi transitori e modificabili sul piano akasico non bastano di per se stessi, da soli; è necessario che fin che ci sono questi istinti che portano avanti l'evoluzione minerale, vegetale e animale l'evoluzione vada avanti comunque, anche senza archetipi; giusto? E allora, come è possibile che questa evoluzione continui ad andare avanti? **Qual è il motore che spinge tutto questo?**

*D – Il sentire.*

*D – Le esigenze dell'akasico.*

Il sentire è impossibile, perché non vi è un corpo akasico strutturato!

*D – L'ambiente.*

L'ambiente? In che modo?

*D – Attraverso una sua evoluzione, che è mossa da... mah!*

Vedete, più di una volta noi abbiamo battuto sul concetto di evoluzione che, anche se sembra procedere in un senso, in realtà è un interscambio e un circolo; ovvero l'individuo sul piano fisico fa delle esperienze, queste esperienze provocano delle vibrazioni, queste vibrazioni dal piano fisico passano all'astrale, dal piano astrale passano al mentale, dal mentale all'akasico (quando esiste, quando si è in quelle condizioni che vi sia un corpo akasico già pronto per essere usato), il quale trae delle conclusioni, rimanda indietro le conclusioni, che attraversano il piano mentale, ritornano all'astrale, ritornano al fisico per sperimentare le conclusioni tratte, e il circolo continua a questo modo.

Questo va benissimo per quello che riguarda l'evoluzione dell'individuo quando è arrivato alle incarnazioni umane; quando però non vi è il corpo akasico che fa questa funzione di centralina, di propulsore dell'evoluzione, vi dev'essere qualche cos'altro che fa sì che questo circolo – che questa volta ha i **due poli: nel piano fisico e negli istinti** – continui ad andare avanti, altrimenti gli istinti resteranno sempre gli stessi o limitati, non vi saranno risposte sul piano fisico, non vi sarà evoluzione della forma, non vi sarà poi evoluzione della materia, e via e via e via, e l'evoluzione si fermerà, cesserà di esistere.

[...] Vi prenderò terribilmente in contropiede, creature, terrorizzandovi! Tempo fa avevamo parlato di **DNA**, vi ricordate?, e avevamo accennato, così, con una certa "nonchalance" che oltre a esservi una **catena genetica fisica** vi era, ad esempio, una **catena genetica astrale** e, aggiungerei io, vi è anche una **catena genetica mentale**.

Ora, la creazione di un istinto fa sì che **questo istinto stesso in qualche modo diventi propulsore** e, attraverso le mutazioni date dalle spinte dell'ambiente, attraverso le pulsioni della creatura incarnata (non stiamo parlando di essere umano; mi raccomando), **attraverso i bisogni della creatura incarnata** crei un circolo di energie che arriva a modificare le catene genetiche di porzioni della materia fisica passando attraverso modificazioni di vibrazioni mentali, astrali e fisiche.

Queste modificazioni sono quelle che – attraverso la catena genetica e tutta la materia che compone questa catena genetica, quindi sia la materia fisica che l'astrale che la mentale – inducono le modifiche alla forma e quindi alle reazioni; e quindi, con le reazioni, all'ambiente; dando il via a questo circolo che continua ad accrescersi fino a quando entrerà in gioco "a lancia in resta" il corpo akasico, perché il semplice istinto non basterà più ed è necessario avere una spinta diversa. *Scifo*

# Terra, acqua, aria, fuoco [IF49-1focus]

7 Giugno 2021

L'argomento in sintesi

*La terra è associata al piano fisico; l'acqua al piano astrale; l'aria al piano mentale; il fuoco al piano akasico. La natura dell'ambiente sociale.*

Terra, acqua, aria, fuoco ... Devo dire che gli antichi, anche se non possedevano le meraviglie tecnologiche che voi oggi possedete e quelle che ancora verranno, certamente non erano degli sciocchi e il loro pensiero, che la realtà che potevano osservare si basasse su questi quattro elementi, proveniva da conoscenze arrivate da molto lontano.

È da questo che voglio partire per **esaminare l'aspetto ambientale** della realtà in cui l'individuo compie la sua evoluzione.

Al di là dei tantissimi significati che a quelle quattro parole sono stati dati – spesso giusti, spesso meno giusti, spesso addirittura fantasiosi – quello che mi preme sottolineare questa sera è che ritroviamo ancora una volta **il numero 4**, il che vi può far pensare che – tutto sommato – quei 4 elementi possono essere **il simbolo dei piani più vicini alla vostra realtà**, ovvero il piano fisico, il piano astrale, il piano mentale e, naturalmente, il piano akasico. Infatti, se si volesse scegliere – ad esempio un elemento per simboleggiare il **piano fisico**, quale miglior elemento potrebbe essere scelto che la **terra**!

## **Terra: piano fisico**

Senza la terra, creature, il piano fisico non esisterebbe, così come voi lo conoscete; non esisterebbe la grande quantità di mondi; non esisterebbe, quindi, un ambiente fisico sul quale l'individuo possa compiere, attraverso le varie fasi che attraversa, la sua evoluzione.

## **Acqua: piano astrale**

Per certi versi anche la scelta dell'**acqua** come simbolo del piano astrale trova una sua giustificazione simbolica: l'acqua, infatti, in qualche modo maschera la realtà; è qualcosa che impregna la terra e ne entra a far parte, e può passare anche inosservata; può essere uno specchio di quella che è la realtà fisica, ma nel contempo possiede delle qualità che sfuggono allorché cerchi di raccoglierla tra le dita, di portarla alla tua razionalità.

Può servire da specchio per osservare, ma anche da specchio per deformare; e possiede la capacità di mutare abbastanza facilmente caratteristiche a seconda dell'ambiente fisico in cui viene a trovarsi: ora può diventare solida, ora può essere liquida, ora può addirittura volatilizzarsi come se fosse un gas.

Queste sono le qualità che, in qualche modo, possono anche essere riconosciute nel **piano astrale**; infatti voi sapete che la materia del piano astrale è una materia molto pronta a trasformarsi, attimo dopo attimo, sotto la spinta dei desideri e delle emozioni; voi sapete che il

piano astrale – e lo provate quotidianamente voi stessi personalmente – travolge i vostri sensi, travolge il vostro modo di vivere la realtà fisica, travolge addirittura la vostra razionalità, deformando spesso e volentieri ciò che voi riuscite a percepire di quello che state attraversando.

### **Aria: piano mentale**

È anche evidente che **l'aria** è un buon simbolo per il **piano mentale**. Infatti, il pensiero non si vede; il pensiero in realtà non si riesce ad afferrare, eppure – come l'aria – è necessario per mettere in moto i meccanismi della vostra razionalizzazione; è necessario per far sì che, attraverso il pensiero, si arrivi a influenzare la realtà con le azioni, e questo attraverso qualcosa d'invisibile, irraggiungibile e apparentemente – per la vostra percezione – inesistente.

Se voi non sapeste di possedere il pensiero, se non foste consapevoli di pensare, come potreste rendervi conto che il pensiero esiste? E la vostra stessa consapevolezza di pensare, alla fin fine, poi, da cosa nasce? Se ricordate, tempo fa avevo detto – più o meno scherzosamente – che il cervello potrebbe essere situato nel dito di un piede invece che nella testa, eppure voi percepite che così non è e sapete, sentite, che il pensiero, le sue vibrazioni, nascono proprio – o per lo meno arrivano al piano fisico, in cui voi siete – attraverso la parte alta del capo, cioè del vostro corpo fisico.

### **Fuoco: piano akasico**

E quale simbolo migliore, poi, per il **piano akasico** (il piano della coscienza) del **fuoco**?! Il fuoco, che nostro Fratello Labrys ha così spesso usato per parlare di ciò che attiene la coscienza dell'individuo; il fuoco, che illumina l'essere; il fuoco, che con i suoi movimenti, e quindi con le sue vibrazioni, fa sì da creare i presupposti per un'azione motivata all'interno del piano di esistenza; il fuoco, senza il quale non esisterebbe la realtà come voi la conoscete.

Infatti, **il fuoco è calore** e senza il calore vorrebbe dire che non vi è interazione tra le particelle che compongono la realtà e, se non vi fosse interazione tra queste particelle, la realtà si disgregherebbe; quindi è evidente che il calore, come vibrazione e come fuoco, può essere preso come simbolo di quella realtà della coscienza, di quella realtà del piano akasico, che appartiene a tutta una razza; e non soltanto a tutta una razza ma a tutta la necessità della realtà per fondare la sua esistenza e per far sì che, attraverso i suoi movimenti, venga a dipanarsi un po' alla volta tutto ciò che voi conoscete come percepibile fisicamente, emotivamente, mentalmente, storicamente, socialmente.

Una delle domande possibili da farsi per quanto riguarda l'ambiente è questa: **l'ambiente esisterebbe lo stesso, se mancasse una di queste componenti?** La risposta mi sembra ovvia: potrebbe anche esistere un ambiente, però sarebbe un ambiente amorfo, disorganizzato; in cui, quindi, la vita e l'evoluzione non potrebbero trovare gli elementi per costruire il Grande Disegno dell'Assoluto.

**Ma quanti sono gli ambienti?** Certo, voi avete parlato di ambiente familiare, di ambiente di lavoro, di ambiente associativo, e potreste parlare di tantissimi altri ambienti, quelli che voi

avete definito – se non vado errato – «microambienti»; però, se dovessimo parlare di tutti gli ambienti, veramente ci sarebbe la necessità di alzare ancora la media della vita di ognuno di voi! Io direi che, per semplificare – si fa per dire, naturalmente – le cose, conviene forse partire, sulla base di quanto detto prima, da quelli che possono essere considerati i quattro ambienti principali: **l'ambiente fisico, l'ambiente astrale, l'ambiente mentale e, naturalmente, l'ambiente akasico**. Siete d'accordo?

Vedrete che così forse sarà un pochino più semplice, anche perché voi potreste dire: «Esiste però un ambiente sociale» ad esempio «un ambiente sociale molto importante perché in qualche modo condiziona gli individui che compongono la società» e su questo avrei già qualcosa da dire perché forse può essere che sono gli individui che in qualche modo condizionano l'ambiente sociale, ma lasciamo stare questo discorso per il momento.

Io posso essere d'accordo con voi; certamente vi è un ambiente sociale, certamente vi sono dei condizionamenti da una parte o dall'altra che sono importanti, però, se ci pensate bene, l'ambiente sociale che cos'è, in fondo?

Rispondo io: **l'ambiente sociale** non è altro che la risultante dell'ambiente fisico, dell'ambiente astrale, dell'ambiente mentale e dell'ambiente akasico; non è un ambiente che ha una sua esistenza di per se stesso, è un ambiente che scaturisce dal modo in cui gli individui si trovano inseriti nei quattro ambienti che abbiamo preso come punto di partenza. Quindi, parlando degli ambienti di partenza, si arriverà necessariamente a comprendere anche quelli che sono gli ambienti che derivano da questi quattro ambienti principali. *Scifo*

# La trasformazione dell'ambiente fisico funzionale all'incarnazione [IF49-2focus]

14 Giugno 2021 di admin

L'argomento in sintesi

*Per ottenere che una razza evolva è necessario che, fin dal suo primo incarnarsi, trovi l'ambiente fisico adatto; questo ambiente fisico è necessario che si trasformi per adattarsi alle mutate necessità evolutive degli individui.*

[...] Ritorniamo ai nostri quattro ambienti di partenza; vediamo un attimo l'ambiente fisico: cosa abbiamo visto in questi ultimi tempi?

- Abbiamo visto che **per ottenere che una razza evolva** è necessario che la razza, fin dal suo primo incarnarsi, **trovi l'ambiente fisico adatto** per potersi incarnare.
- Abbiamo anche visto che **questo ambiente fisico è necessario che si trasformi per adattarsi** alle mutate necessità evolutive degli individui.
- Abbiamo visto come la vibrazione prima, che dà il via alla partenza di un cosmo sia alla base della formazione della materia del piano fisico, dando già quegli elementi tali per cui ci sia una base solida su cui l'ambiente fisico possa costruirsi in determinate direzioni anziché in altre; in direzioni cioè che siano utili alla razza che si deve incarnare; quindi in modo tale che la materia del piano fisico abbia a sua volta un'evoluzione, un mutamento, un cambiamento che la porti gradatamente a essere in condizione di poter offrire ciò che abbisogna all'evoluzione della razza.

Ora, ho sentito uno tra voi, proprio questa sera, parlare di un punto che di solito coloro che negano i discorsi che qui o da altre parti vengono fatti, citano spesso: «Se, come dite voi, – cioè noi – questa è la terza razza che si incarna, se ogni razza si incarna per 50.000 anni circa e le razze si sovrappongono, questo significa, a soldoni, che l'essere umano, sul pianeta, è presente all'incirca soltanto da 140.000 anni. Giusto? Perdonatemi gli spiccioli!

Ma allora, quei reperti ritrovati più di una volta di esseri umani risalenti – che so io – a trecentomila, cinquecentomila, un milione di anni fa (e qua le datazioni poi si sprecano, sempre per l'esattezza e la ripetibilità della scienza!) che senso hanno? I conti non quadrano, quindi ciò che voi dite sono soltanto panzane». Tutto sommato, fossi uno di costoro, la penserei come loro. Voi no? No? Bene, allora, visto che hai detto «noi no», allora spiega perché!

*D – Io la spiegavo anche in questo senso, ed è che per avere un'incarnazione umana si deve avere un ambiente adatto ad accoglierla e, come ambiente, soprattutto anche un veicolo fisico fatto apposta per poter consentire l'evoluzione; e quindi c'è stata una (secondo la scienza)*

*lunghissima fase di preparazione dei veicoli adatti a una incarnazione umana, che sono quegli ominidi che vanno trovando gli scienziati dappertutto e, se non sono del tutto sbagliati i calcoli, si arriva fino a tre milioni e mezzo di anni, ecc. Vuol solo dire che la fase di preparazione del veicolo adatto all'incarnazione umana è stata piuttosto lunga.*

Secondo me, il punto importante su cui va posto l'accento è: quelle creature erano esseri umani o no?

*D – A questo punto non potevano esserlo, perché abbiamo visto anche che vi sono le anime-gruppo, quindi le incarnazioni nei vegetali, negli animali, quindi l'incarnazione già c'era. Non potevano essere esseri umani.*

Facciamo la parte del Piero Angela: «A me sembra, Scifo, che accanto a questi reperti sia stata trovata una messe di manufatti, il che significa che erano in grado di manipolare oggetti, di costruire, di creare, quindi avevano tutti gli attributi che anche un essere umano attuale possiede, al di là della diversa civiltà; quindi ritorniamo alle corbellerie di cui parlavo all'inizio».

«A me sembra, caro signor Angela, che i castori costruiscano dighe, mi sembra che esistano delle scimmie che intrecciano delle specie di casupole andando a cercare rami di un albero particolare – non di altri – il quale è il più resistente, il più adatto per quel tipo di lavoro. Erano uomini? Forse lei e quelle scimmie siete allo stesso livello? Potrebbe essere! Secondo il suo ragionamento «scientifico» senza dubbio lei e quella scimmia siete ... non dico padre e figlio ma fratello e fratello!».

*D – Secondo me, per risolvere il problema bisogna pensare che nel momento in cui l'akasico raggiunge un certo livello evolutivo e decide – se così si può dire – d'iniziare un processo di trasformazione di un certo individuo e di trasformarlo gradatamente in uomo, da quel momento in poi entra in campo l'akasico e quindi si può parlare di essere umano.*

Ecco, è questa **la differenza che c'è tra essere umano e animale; non il fatto di poter manipolare, o usare o scegliere di usare determinati oggetti, ma il fatto di farlo con una certa consapevolezza di quello che si sta facendo**; quindi il fatto di avere un'intenzione interiore, non ad esempio istintuale soltanto, per farlo; quindi il fatto che entra in gioco – come diceva il nostro discepolo F. – l'intervento dell'akasico nell'individuo.

Quei **reperti archeologici**, infatti, non sono altro che **passaggi di evoluzione della materia e della forma** all'interno dell'ambiente fisico per **preparare quel corpo fisico più adatto all'immersione in esso dell'essere umano completo** in tutte le sue componenti, ovvero: corpo fisico adatto a esprimere l'evoluzione; sensazioni, emozioni e desideri per cercare di costruire qualcosa per se stessi e per gli altri; pensiero per governare il corpo fisico, le sensazioni, le emozioni, i desideri e contemporaneamente per creare qualche cosa di diverso; e infine coscienza, per dare una motivazione, un'intenzione e una giustificazione all'esistenza delle altre componenti; poiché – ricordatelo, creature – che, comunque sia, l'individuo è un tutto unico, e non soltanto con se stesso, come ben sapete, ma con tutta la realtà in cui è immerso.

*D – Questi ominidi di cui parlavamo, tra cui mi sembra ci sia «l'homo abilis» – ma non sono assolutamente ferrata in materia – che incomincia a usare le sue mani: avevano un corpo akasico distinto, o erano collegati come anima-gruppo alla massa akasica?*

No, erano animali e quindi avevano un'**anima-gruppo**. Chissà perché non hanno fatto il «castoro abilis»!

Be', mi sembra che l'ambiente fisico sia abbastanza chiaro: è chiara la sua necessità, è chiaro come si trasforma e si adegua attraverso l'evoluzione della materia e anche della forma in modo tale da essere disponibile nel modo giusto per la razza che si incarna, ed è chiaro anche come il procedimento si complica ancora di più, per l'ambiente fisico, allorquando la razza che si incarna è in grado di interagire con l'ambiente poiché a quel punto **la razza stessa diventa un fattore di evoluzione ambientale**; la razza stessa interagisce con l'ambiente, lo modifica e fa sì – senza esserne consapevole – da aiutare a procurare un ambiente adatto a quelle che sono le esigenze evolutive degli individui che si incarneranno successivamente. *Scifo*

# Il corpo fisico, la sua evoluzione interna e l'ambiente [IF50-1focus]

14 Luglio 2021

L'argomento in sintesi

*Al vostro interno esistono tantissimi organismi che vivono nel «vostro» ambiente e per i quali il vostro corpo fisico costituisce il «loro» ambiente cosmico di sviluppo.*

[...] L'ambiente a voi esterno: qual è l'ambiente più vicino a ognuno di voi? Qualcuno potrebbe dire «la società in cui è immerso»; qualcun altro potrebbe dire «la famiglia in cui si trova a vivere»; qualcun altro potrebbe dire «l'anima – più o meno gemella – con cui si trova a condividere l'esistenza».

[...] **Il corpo fisico**, il «vostro» corpo fisico è il primo ambiente sul quale si scontra la vostra realtà. Ora, voi dovrete ricordare con me qualcosa che è stato detto tempo fa – e che, d'altra parte, anche dalla vostra scienza è conosciuta – e poi, insieme, cercheremo di riflettere sulle conseguenze di questa affermazione: **nell'arco, convenzionale, di 7 anni il vostro corpo è totalmente diverso**, alla fine dei 7 anni da quello che era all'inizio, perché, per un processo normale, biologico, tutte le componenti del vostro corpo sono cambiate, si sono rinnovate in varia maniera.

*D – Questo cambiamento ogni 7 anni – che anche, giustamente, la scienza ufficiale ha riconosciuto – non è che avviene al settimo anno, all'improvviso; c'è una trasformazione, un ricambio di cellule, ecc. ecc. che avviene durante questi 7 anni. Diciamo che dopo 7 anni le cellule sono cambiate tutte; ma prima ne è cambiata una, poi un'altra, e via dicendo. Di conseguenza, man mano che avviene questo cambiamento la cellula che si è rigenerata, quella nuova, non rimane influenzata da quelle esistenti?*

Questa può già essere una domanda. Se vogliamo vedere a livello genetico, possiamo chiederci: «Ma le cellule finali di questo corpo modificato nel corso di 7 anni hanno lo stesso patrimonio genetico che avevano quelle che vi erano all'inizio oppure no?».

*D – Sì, hanno lo stesso patrimonio genetico, perché è l'unica parte che rimane fissa e si duplica continuamente!*

Certamente, sono pienamente d'accordo con te: il patrimonio genetico «senza alcun dubbio» è lo stesso. Allora, sempre per restare in ambito genetico, chiediamoci **come mai avviene questa trasformazione**, cos'è che favorisce o si innesca nel meccanismo per cui le cellule terminano il loro ... chiamiamolo «piccolo ciclo» di 7 anni all'interno del corpo fisico dell'individuo?

Vedete, con tutto il senso del «meraviglioso» che nel corso di questi anni siamo qualche volta riusciti a trasfondervi, non avete acquisito abbastanza di questo senso da rendervi conto che ognuno di voi – «così in alto, così in basso» – in realtà costituisce un cosmo in cui la vita porta

avanti la sua evoluzione.

**Al vostro interno esistono tantissimi organismi che vivono nel «vostro» ambiente e per i quali il vostro corpo fisico costituisce il «loro» ambiente cosmico di sviluppo.**

E le cellule, creature, secondo voi sono vive, hanno vita?

[...] Anch'esse – se si volesse andare in profondità – a loro volta sono dei microambienti, ma anch'esse sono sottoposte alle leggi di evoluzione della forma e della materia, e anche le cellule hanno un loro ciclo di vita, un loro ciclo evolutivo, che si compie (in particolare per quelle aggregate all'interno di un corpo fisico) nell'arco di 7 anni, terminato il quale finiscono il loro ciclo evolutivo e, quindi, analogamente con quanto succede all'individuo, si può dire – anche se è improprio, come termine – che muoiono.

*D – Per cui si reincarnano?*

Per cui non è che si reincarnino veramente, ma subiscono un cambiamento evolutivo tale per cui passeranno a una forma leggermente diversa, prosecutivamente diversa all'interno dell'evoluzione, per arrivare poi a costituire altri corpi, a prendere poi in qualche modo possesso della scala evolutiva attraverso il loro continuo evolversi.

*D – Scusa, Scifo; potremmo considerarle allora come anime-gruppo delle prime forme inferiori di vita?*

Sì, **potremmo dire che ogni cellula del vostro corpo fa parte di un'anima-gruppo che fa capo alla vostra individualità**; in cui il vostro corpo akasico, in qualche modo, è il corpo akasico di tutte queste cellule che fanno parte del vostro corpo fisico. La differenza sta nel fatto che, allorché queste cellule abbandoneranno il vostro corpo fisico, non saranno più collegate al vostro corpo akasico ma ritorneranno nella materia del cosmo per continuare poi, in una forma più avanzata di vita.

*D – Quindi l'evoluzione generale del corpo è il frutto di queste molteplici microevoluzioni che avvengono all'interno del corpo stesso?*

Certamente. Un analogo del vostro **corpo inteso come cosmo**, come ambiente cosmico, per tutte le piccole componenti che fanno parte dell'insieme del vostro corpo fisico. Ora, tutto questo, in qualche modo è collegato naturalmente anche alla catena genetica dell'individuo. Naturalmente, come qualcuno ha sottolineato, entrano in gioco, nel corso di questi 7 anni, degli elementi che sono attivati all'interno della catena genetica e degli elementi che sono disattivati, in modo tale da preparare di volta in volta il succedersi dei vari corpi fisici che ogni individuo possiede nel corso della sua vita.

Infatti, se voi considerate che un individuo muoia intorno ai 70 anni, potete benissimo immaginare – per analogia – che nel corso della sua vita non possederà un corpo solo, come tendete a pensare, bensì **una decina di corpi**.

Questa è una cosa a cui non avevate mai pensato, come conseguenza di questo discorso, per esempio. Voi siete abituati a considerare il vostro corpo come tale, perché è vostro: nel corso di tutta la vostra vita e non vi rendete conto che questa è soltanto una vostra percezione soggettiva, ancora una volta altamente illusoria, e resa tale da che cosa?

Dal vostro bisogno – dal bisogno del vostro Io – di sentirsi di possedere quanto meno se stesso. *Scifo*

Continua.

# I cicli settennali del sentire e delle materie dei corpi [IF50-2focus]

27 Luglio 2021

L'argomento in sintesi

*Il ciclo settennale (cifra indicativa) del cambiamento del sentire e della materia dei corpi mentale, astrale, fisico.*

[...] Abbiamo così dedotto, da quanto abbiamo detto fino a questo punto, che la materia fisica del corpo di ognuno di voi cambia nel tempo e che, quindi, l'ambiente fisico che più vi appartiene anch'esso si modifica col passare del vostro tempo all'interno del piano fisico.

Ora sorge il problema, naturalmente, che a questa materia fisica è aggregata materia di altri piani; certamente a una cellula di materia fisica è aggregata una porzione di materia astrale, una porzione di materia mentale, e non andiamo oltre per non complicarci troppo la vita. Cosa succede? Succede la stessa cosa sugli altri piani? Anche sugli altri piani **la materia astrale e la materia mentale hanno un ciclo**, per cui il corpo astrale e il corpo mentale dell'individuo si riformano oppure no?

Mi fa piacere che siate tutti d'accordo e, per una volta, nel dire una cosa giusta! E' naturale e inevitabile che così accada se la materia fisica ha un suo ciclo di vita.

Non pensate alla materia degli altri piani come esente dall'evoluzione della forma e della materia; l'avevamo detto anche di recente, se ricordate, sottolineandovi il fatto che quel concetto di evoluzione della materia non si rapportava soltanto alla materia fisica così come voi lo concepite, ma anche alla materia astrale e a quella mentale; il che significava che la materia astrale e **la materia mentale a loro volta cambiano forma** e, in qualche modo, evolvono.

Ora, così come la modifica del vostro corpo fisico appartiene all'evoluzione della materia di questo piano di esistenza, la modifica del vostro corpo astrale e quella del vostro corpo mentale appartengono all'evoluzione della materia dei rispettivi piani.

Vi è così un continuo ciclo e riciclo di materia sui tre piani inferiori di esistenza, tale da costituire un passaggio di materie dall'ambiente esterno all'ambiente interno dell'individuo.

Questo, in buona parte, giustifica il perché avevo battuto tanto sul fatto che dovevate discutere e tenere presente l'esistenza dell'ambiente, in quanto risultava importante per comprendere come l'individuo non è una cosa a sé stante ma è qualche cosa di **veramente immerso all'interno dell'ambiente, della materia in cui egli vive.**

[...] Quello che mi interessa di più ora, è di farvi arrivare da soli a comprendere perché c'è questo cambiamento di materia nel corpo astrale e nel corpo mentale.

[...] È evidente che nel corso ... supponiamo di **7 anni, il sentire dell'individuo incarnato sul piano fisico si è andato modificando**; poco o molto, a seconda di quanto è riuscito a compiere all'interno di se stesso.

Qua dobbiamo ribaltare allora, a questo punto, la nostra visione: il fatto che il corpo akasico dell'individuo abbia raggiunto nuove consapevolezze, nuovo sentire, significa che saranno (diciamo impropriamente) «messi in atto» dei nuovi bisogni al suo interno, **nuove necessità evolutive** al suo interno.

Queste nuove necessità evolutive sapete che poi, in qualche modo, attraverso la vibrazione, vengono riflesse verso il corpo fisico affinché egli possa, attraverso lo scontro con la realtà esterna, riuscire ad acquisire ancora ulteriori nuove comprensioni.

È inevitabile che, **essendo cambiato il bisogno evolutivo del corpo akasico**, egli invii verso il basso delle vibrazioni diverse;

a queste vibrazioni diverse corrisponderà un **diverso tipo di materia del piano mentale** poiché i processi di pensiero collegati a quel tipo di bisogno saranno diversi da quelli precedenti;

così come le **emozioni** collegate a questi bisogni [dell'akasico] e ai pensieri del corpo mentale saranno diverse da quelle che fino a quel momento erano state messe in atto per conseguire evoluzione;

allo stesso modo nel **corpo fisico**, in qualche maniera, anche se magari leggerissima (perché più si scende in basso, più leggere sono le modifiche all'interno dell'ambiente presente in quel piano di esistenza) ci saranno condizioni diverse affinché si possa compiere questo processo che va dal corpo akasico al corpo fisico.

Ecco, quindi, che all'interno del corpo mentale quelle che potremmo chiamare, così, ipoteticamente, «**cellule mentali**» non più del tutto adeguate vibratoricamente ai bisogni del corpo akasico verranno rilasciate e verranno assunte dai vari sottopiani del piano mentale altre particelle di materia, tali che costituiranno un corpo mentale leggermente diverso da quello che era 7 anni prima. Lo stesso per quello che riguarda il corpo astrale, così come lo stesso avviene, per analogia, per ciò che riguarda il corpo fisico.

#### *Precisazione*

Per quello che riguarda, invece, i corpi che state usando nel corso della vostra evoluzione, essi non sono adeguati alla vostra evoluzione interiore, all'evoluzione del vostro corpo akasico, in quanto **vengono formati di volta in volta, non per esprimere «tutta» la vostra evoluzione! Lo scopo di creare questi corpi inferiori non è quello di farvi «esprimere» la vostra evoluzione, ma è quello di farvi «acquisire» evoluzione**; il che significa che la loro costruzione è fatta in modo tale che voi, attraverso quei corpi, con i loro limiti dovuti al settore che intendete esplorare nel corso della vostra vita, nel corso di «quella» vita, siano formati in quel determinato modo.

Quindi, come noi diciamo spesso, voi, nel corso della vostra vita, esprimete la vostra evoluzione «in buona parte, in più o meno grande parte», però non esprimete mai totalmente l'evoluzione che possedete perché i vostri corpi inferiori non hanno tutta la materia adeguata all'evoluzione che avete conseguito. Questo, perché – ripeto – **è più importante che i vostri corpi siano adeguati ai bisogni del vostro corpo akasico, e quindi a ciò che non avete compreso, che a ciò che avete compreso.** *Scifo*

# La materia dei corpi transitori ha una sua evoluzione autonoma [IF51-1focus]

31 Agosto 2021

L'argomento in sintesi

*Voi pensate: la «mia» mano, il «mio» braccio, la «mia» testa; ma questo è un modo di ragionare dell'io; in realtà il vostro corpo non è il «vostro» corpo. Questo corpo fisico, astrale e mentale è costituito da materie che fanno capo al sottopiano inferiore del piano akasico, il quale regola la costituzione di tutte le materie all'interno dei piani inferiori.*

[...] Il vostro e il nostro cosmo, denso, naturalmente, di materia: materia fisica, materia astrale, materia mentale e anche materia akasica; all'interno di questo cosmo ognuno di voi – e di noi, ai nostri tempi – ha vissuto e vive la propria esperienza evolutiva, nelle varie epoche, trovandosi così a vivificare l'evoluzione stessa del cosmo.

Per analogia, potremmo pensare che ognuno di voi e di noi è stato per un certo periodo una cellula che ha dato vita al grande corpo del cosmo. Poi, ognuna di queste cellule, nel perseguimento del proprio ciclo evolutivo naturale, ha disaggregato la propria materia e si è (potremmo dire, anche se inesattamente) «sciolto» all'interno del cosmo, mentre altre materie si aggregavano per costituire nuove cellule affinché il cosmo potesse continuare a vivere.

Ognuno di voi, quindi, fa capo in realtà al cosmo; tuttavia ognuno di voi, abbiamo detto, è **sotto la giurisdizione di una particolare aggregazione di materia akasica che abbiamo definito «corpo della coscienza»** di quel particolare individuo.

[...] Forse, per quello che riguarda i rapporti tra il vostro corpo e le cellule che lo costituiscono vi è un errore concettuale di base, da parte vostra; infatti, – come è logico, d'altra parte, poiché siete sotto gli influssi, gli impulsi dell'io – voi considerate il corpo fisico come se fosse un «vostro» corpo, vero?

Voi pensate: la «mia» mano, il «mio» braccio, la «mia» testa, e via e via e via; ma questo è un modo di ragionare dell'io; in realtà **il vostro corpo non è il «vostro» corpo** (il vostro corpo fisico, naturalmente). E dirò di più: neanche il vostro corpo astrale è il «vostro» corpo astrale; e dirò ancora di più: anche il vostro corpo mentale non è il «vostro» corpo mentale; tant'è vero che li abbandonate al momento della morte.

Quindi vuol dire che, tutt'al più, proprio per essere benevoli, vi appartenevano transitoriamente o, meglio ancora, cadevano transitoriamente nella giurisdizione del vostro corpo akasico. Ecco, quindi, che sorge il problema: **a chi appartengono le cellule del vostro corpo?**

[...] **Le cellule**, in generale, – come ho detto, se non vado errato, nell'incontro precedente – **sono forme di vita in evoluzione che hanno un loro ciclo di nascita e di morte** attraverso il quale incominciano, in qualche maniera, il loro percorso evolutivo che le porterà poi a diventare materia di diversi processi aggregativi di evoluzione diversa.

Esse appartengono, chiaramente, come avete detto voi stessi, alla materia del cosmo, quindi fanno capo a quella che è la «**vibrazione prima**», che attraversa tutta la materia del cosmo e da essa in qualche modo sono indirizzate, guidate per quello che riguarda il loro costituirsi e il loro agire all'interno delle leggi fisiche, biologiche, biofisiche e via dicendo, che permette loro di vivere e di costituirsi all'interno dell'ambiente cosmico fisico.

«Tutto questo, però, – voi dite – non chiarisce il discorso del collegamento delle cellule con la materia akasica. Se le cellule sono forme di vita è evidente che devono essere in qualche modo collegate alla materia akasica.»

Certo – dico io – per forza: non vi è nulla all'interno del cosmo (di nessun cosmo, se è per questo) che non sia in qualche modo collegato alla materia akasica, altrimenti non potrebbe esistere e il cosmo stesso non esisterebbe. Però – complicazione delle complicazioni! – queste cellule appartengono a un corpo fisico che fa capo a una particolare porzione di materia akasica che abbiamo definito «corpo della coscienza» dell'individuo. E' possibile che le due cose coesistano oppure no?

[...] Ora, se ricordate quanto detto poco fa, il vostro corpo fisico non vi appartiene ma è soltanto un'aggregazione temporanea che voi – come coscienza, come consapevolezza del corpo akasico – percepite come «vostro corpo» all'interno del piano fisico ... ma siete voi che lo percepite così, ricordate questo perché è un punto importante.

Questo non elimina il fatto che **la materia che voi percepite come vostro corpo fisico in realtà è materia che sta evolvendo già di per sé.**

Questo significa che la vostra consapevolezza akasica, sotto la spinta dei bisogni di comprensione, a un certo punto proietta i suoi bisogni – come abbiamo sempre detto – verso i piani inferiori, per arrivare fino al piano fisico, e proprio a causa di questi suoi bisogni, individua una porzione di materia fisica costituita da particolari materie adatte a fare un tipo di esperienza particolare, e questa porzione di materia momentaneamente cade sotto la sua giurisdizione, cosicché diventa un corpo temporaneo attraverso il quale avere un collegamento, un ponte con la realtà in cui è immerso per poter fare esperienza e ricevere quello scambio, quel circolo di vibrazioni che portano alla comprensione, all'allargamento del corpo della coscienza.

*D – Scusa, Scifo, ma il corpo della coscienza, il corpo akasico, richiamando per le sue esperienze questa materia fisica particolare, essendo che la materia fisica è compenetrata da tutte le altre materie, anche altra materia akasica va ad aggiungersi (temporaneamente, penso) al corpo akasico in questione?*

È questo il punto che non riesco a farvi comprendere! Il vostro corpo fisico, il vostro corpo astrale, il vostro corpo mentale, quello che voi siete abituati ormai, per tutti questi anni d'insegnamento, a considerare come un vostro corpo costituito «per voi», adesso non basta più come spiegazione di tutto l'insegnamento.

Certamente, è ancora valido il discorso che questi tre corpi inferiori temporanei sono costituiti per voi e servono per voi, e devono essere «quel tipo» di corpi, con «quel tipo» di particolarità

affinché voi possiate fare «quel tipo» di esperienza, ma in realtà questi corpi, guardandoli al di fuori della vostra individualità, guardandoli «da spettatori» e non da individualità che ha bisogno di quel tipo di corpi, sono aggregazioni di materia, di cellule, che «voi» percepite in quella forma, in quel determinato modo sentendola vostra, ma in realtà così non è.

Questo sta a significare che voi percepite per vostra necessità quell'insieme di materia fisica, astrale e mentale come «vostro corpo», ma in realtà questo corpo fisico, astrale e mentale è costituito da materia fisica, astrale e mentale che **fanno capo al sottopiano inferiore del piano akasico, il quale regola la costituzione di tutte le materie all'interno dei piani inferiori.**

*D – In questo sottopiano sono disegnati tutti i corpi così come noi li percepiamo?*

In questo sottopiano non è disegnato nessun corpo. In questo sottopiano vi sono i primi riflessi della «vibrazione prima» che vengono propagati verso i piani inferiori per dare il via all'evoluzione della forma, della materia, e via e via e via.

Vi è quindi **la vibrazione che dà le conformazioni**, di volta in volta, evolutive alle materie dei piani successivi.

*D – Quindi ciò che vediamo nei piani inferiori, cioè il nostro corpo, è frutto di un'illusione, dei nostri bisogni?*

Certo, e questo non è altro che ciò che vi abbiamo sempre detto: soltanto che forse adesso c'è qualche elemento in più per motivarvelo dal punto di vista filosofico, invece di darvelo soltanto come una sorta di dogma a cui, d'altra parte, rifiutate quasi sempre di credere.

*D – Le cellule, in sé, fanno il loro percorso ed esistono?*

Le cellule in sé, esistono per necessità stessa dell'evoluzione del cosmo; quindi sono dominate e mosse nel loro agire, nel loro modificarsi, da quello che è lo strato inferiore del piano akasico, il quale è proprio quello coordinato e preposto a far sì che possa evolvere la materia all'interno del cosmo, in questo continuo circolo che va dal piano akasico al piano fisico. *Scifo. Continua.*<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> Approfondimento: “La giurisdizione dell’akasico su una porzione di materia [IF51-1.1]”, pg. 128.

# La connessione akasico-fisico nell'amputazione di un arto [IF51-2]

14 Settembre 2021

L'argomento in sintesi

*L'akasico può avere connessione anche con un arto fisico non più presente, e questo per diverse ragioni. Viene ancora trattato il tema della formazione del feto e della gestione delle materie necessarie.*

Voi avete parlato, ad esempio, questa sera, delle persone che perdono un braccio e avete citato il fatto che molte di queste persone continuano a sentir prudere il braccio che non esiste più. Ora, questa parte di braccio che manca non ha più della materia fisica, chiaramente, quindi non vi è nessuna possibilità che quella materia fisica possa prudere.

E allora come si può spiegare, secondo voi, questo discorso? Certo, qualcuno può dire: «È un riflesso del corpo astrale o del corpo mentale» e questo, in parte, può essere vero; però vi è anche un'altra spiegazione diversa, e la spiegazione è il fatto che il corpo akasico non si interessa del fatto che il corpo fisico sia intero o meno: lui ha percepito quel corpo come intero per i bisogni della propria evoluzione e continua, per un certo periodo di tempo, a considerare il corpo come fosse integro.

Considerandolo come fosse integro, cosa fa? Succede che la materia fisica non esiste più però la parte di materia astrale e la parte di materia mentale che erano collegate a quella porzione di corpo continuano a essere trattenute dai bisogni del corpo akasico in quella forma che lui immagina, desidera, ha bisogno che esista per fare la propria esperienza. È evidente quindi che, a quel punto, esso continuerà a percepire la presenza di quel braccio anche se il braccio non esiste più.

*D – Scifo, scusa, allora nei piani astrale e mentale effettivamente il braccio non lo abbiamo più?*

Per un certo periodo di tempo la materia astrale e mentale collegata a quella porzione di materia fisica esiste ancora, perché pensata come esistente, sentita come bisogno di esistenza da parte del corpo akasico.

Un altro esempio: il discorso del bambino, che qualcuno aveva chiesto e io avevo tagliato corto l'altra volta. Avevamo detto che, nel momento in cui vi è il **concepimento**, il corpo della nuova creatura naturalmente ha bisogno di acquisire materia per poter arrivare a formare il corpo di cui avrà bisogno il corpo akasico che è collegato a quel corpo fisico. D'accordo?

E fino a quando non verrà alla luce, non uscirà dall'ambiente materno, la materia che verrà fornita a questo corpo in via di formazione sarà materia che passerà dall'ambiente esterno attraverso l'ambiente materno per arrivare all'ambiente del nascituro; quindi, in qualche parte, sarà materia che passa attraverso il corpo fisico della madre, giusto?

Ora, secondo la concezione che avevamo noi fino a poco tempo fa di tutto il discorso, veniva logico pensare che, se vi è passaggio di materia dalla madre al figlio, il passaggio avviene sia a livello fisico che a livello astrale, che a livello mentale, che a livello akasico, vero?

Ora riesaminiamo un attimo questo aspetto del problema secondo quanto abbiamo detto stasera: non è così, o no? Non è così, non avviene un passaggio dal corpo akasico della madre al corpo akasico del figlio, ma è proprio un insieme di cellule che fanno capo al sottopiano inferiore dell'akasico che si organizzano in un corpo, il quale cadrà sotto la giurisdizione di un corpo akasico.

Vedete, la differenza è sottile ma forse per il futuro è importante, nel discorso. Ecco, quindi, che ancora una volta, posso affermare che anche il corpo fisico del nascituro non è un «suo» corpo ma è una percezione di «suo corpo» da parte del suo corpo akasico per i suoi bisogni evolutivi, mentre in realtà il corpo non gli appartiene; tant'è vero – ripeto – che lo perderà, assieme al corpo astrale e al corpo mentale.

*D – Allora non c'è nessuna connessione tra il corpo astrale del bambino e il corpo astrale della madre?*

In realtà la connessione c'è, ma è una connessione a livello di akasico, guardando dall'alto; e poi la connessione vi è invece, guardando dal basso, attraverso le leggi naturali, attraverso l'esistenza e la realtà stessa del cosmo, che fornisce una base comune a tutto ciò che nel cosmo esiste; oltre, naturalmente, a esserci la connessione della «vibrazione prima» che tutto, nel cosmo, unifica e vivifica.

*D – L'evoluzione della forma è in continuo cambiamento. Facevo l'esempio degli insetti, che ne continuano a nascere di nuovi e, probabilmente, a morire di vecchi; a seconda dell'impatto con l'ambiente esterno. È giusto questo?*

È giusto, però è giusto anche quello che diceva l'altro nostro amico; ovvero senza dubbio l'evoluzione della forma non è che cessi; certamente finché vi è necessità evolutiva all'interno del cosmo vi è una necessità anche dell'**evoluzione della forma, tuttavia va rallentando** nel tempo e cesserà nel momento in cui il cosmo stesso cesserà la sua evoluzione. Se andaste indietro – che so io – di 20.000 anni trovereste che l'evoluzione della forma era molto più rigogliosa di quella che esiste alla vostra epoca.

D'altra parte, pensate un attimo alla vostra umanità attuale e, se considerate con attenzione, vi accorgete che l'evoluzione della forma dell'umanità si va sempre più appiattendo; vi è sempre meno differenziazione, in realtà, dal punto di vista fisico dell'individuo e si arriverà poi, andando avanti, a sempre meno differenziazione per ottenere non dico un appiattimento però un livellamento di corpi fisici entro certi parametri meno estesi di quello che erano in passato.

*D – Ritornando all'uomo che perde un braccio: il corpo akasico di questa persona ancora si considera con il braccio, almeno astralmente e mentalmente, no? Allora la materia astrale e*

*mentale, che in realtà compenetra la parte fisica del braccio che è stata eliminata, che fine fa? C'è anche lì una parte astrale e mentale.*

Certo, certo; però ricordate che la materia fisica che muore, queste cellule che muoiono nel loro ciclo, muoiono ma si ritrasformano in altra materia, quindi rientra tutto in circolo. Diciamo che è la prima, essendo la più grossolana, la materia strettamente fisica, che si scioglierà e ritornerà nel ciclo della vita fisica del cosmo e, un po' alla volta, si scioglierà anche poi la parte di materia astrale e di materia mentale che, per il momento, viene trattenuta ancora nell'ambito di quell'idea di corpo fisico che il corpo akasico possiede.

Però, col passare del tempo, succede sempre, in tutti i casi comunque, che allorché il corpo akasico non avrà più bisogno di considerare integro il corpo fisico questa sensazione di possedere il braccio nella sua totalità sparirà ed ecco quindi che anche la materia astrale – la prima, perché è più pesante – si scioglierà e ritornerà nel ciclo evolutivo all'interno del cosmo; e lo stesso la materia mentale, che si scioglierà anch'essa e ritornerà a far parte dello stesso ciclo.

*D – Allora la sensazione dell'arto mancante dovrebbe degradare col tempo?*

Solitamente degrada, però ci sono alcuni casi in cui non degrada e ciò avviene nei casi in cui la perdita del braccio costituisce in modo prepotente una conseguenza karmica per il corpo akasico, quindi una conseguenza necessaria alla comprensione.

Questo significa che è necessario per il corpo akasico, per poter comprendere, vivere in modo più forte, più prepotente la menomazione e quindi possedere ancora quella parte di corpo astrale e di corpo mentale legate a quella parte mancante perché essi mandano ancora delle informazioni importanti per far sentire la sua presenza e ricordare al corpo akasico le conseguenze della perdita di quell'arto. *Scifo*

# I limiti fisici, emotivi, mentali, di comprensione nell'accesso alla Verità

## [IF52focus]

5 Ottobre 2021

L'argomento in sintesi

*I limiti di natura fisica, emotiva, mentale e di comprensione che limitano e rendono parziale e soggettivo il vostro accesso alla Verità. La Verità che veniamo a proporvi non è ancora la Verità Assoluta, pur essendo più completa della vostra.*

Come certamente avrete notato, l'insegnamento di questi ultimi anni ha, poco per volta, modificato la concezione della Realtà che vi avevamo proposto negli anni precedenti. Non vorremmo, però, che voi cadeste nell'errore di ritenere che quanto vi stiamo dicendo adesso invalidi quanto abbiamo detto negli anni passati, perché così non è.

**La Verità** è una ben strana cosa e possiede la sconcertante particolarità di essere apparentemente proteiforme e mutevole e, per questo motivo, può sembrare imprecisa e sfuggente. In realtà essa è, invece, stabile e fissa nel tempo per sua stessa natura – altrimenti non potrebbe essere una sorta di attributo essenziale dell'Assoluto in cui tutto esiste assolutamente preciso e immutabile – e la sua illusoria cangievolezza è data non dalla Verità in se stessa, bensì **dalla capacità e possibilità di osservarla e comprenderla**, nelle sue molteplici diramazioni, da parte di chi la cerca.

Chiaramente, allorché tanto più l'osservatore (come si tratta nel vostro caso) possiede dei limiti nella sua capacità di esaminare la Verità, tanto più essa avrà la possibilità di apparirgli in movimento e cangiante finendo, talvolta, col farlo desistere nella sua ricerca, sotto la spinta della frustrazione tipica di chi vuole far suo qualche cosa ma non riesce mai ad afferrarla abbastanza saldamente da riuscire a mettere in atto il suo desiderio.

Quali sono questi limiti? Più che «quali», dovrete forse chiedermi «quanti» essi siano; ve ne presento alcuni... [...]

Prima di tutto esistono, chiaramente, dei **limiti di natura fisica**: ad esempio le vostre percezioni fisiche sono incomplete, talvolta totalmente inaffidabili, condizionate nel tempo dal vostro stato di salute o dalle vostre abitudini e, perciò, rendono incostante e solo saltuariamente esatta la percezione di quegli elementi della Verità che, pure, sono presenti intorno a voi sul piano fisico così come in tutta la Realtà dell'esistente.

In secondo luogo avete indubbiamente dei **limiti emotivi**: le vostre emozioni (e fate attenzione a questo punto: sto parlando in senso generico e, quindi, sia di emozioni negative che di emozioni positive) influenzano la vostra obiettività nell'osservare la Verità, al punto che essa, sottoposta al vaglio dei vostri desideri e dei vostri bisogni emotivi, può da voi finire con

l'essere interpretata in maniera sbagliata oppure, magari, venire rifiutata perché ritenuta falsa in quanto non collimante con ciò che speravate la Verità fosse.

Com'è ovvio esistono anche dei **limiti mentali** che derivano dalla configurazione del corpo mentale che possedete nel corso dell'incarnazione, ma non solamente da questa. Senza dubbio un corpo mentale ben strutturato e ben organizzato è, teoricamente, in grado riconoscere la Verità, analizzarla in maniera logica e accettarla, ma non dobbiamo dimenticare, creature, che il corpo mentale che vi appartiene nel corso dell'incarnazione è collegato ai vostri bisogni di comprensione e ha, tra gli elementi che influenzano la sua funzionalità – come, d'altra parte, accade per tutti e tre i corpi transitori che vi appartengono solo momentaneamente e per quella vita – ciò che il vostro sentire non ha compreso, il che lo rende inevitabilmente deficitario sotto molti punti di vista.

A queste manchevolezze di base va ancora aggiunta l'influenza che sul vostro modo di ragionare esercitano non solo le vostre emozioni e sensazioni ma anche gli schemi mentali forniti dalla società, dalla cultura, dall'istruzione e dalla famiglia in cui vi trovate a fare esperienza.

Ne consegue che anche quello strumento meraviglioso ed estremamente complesso (ma cosa non è meraviglioso e complesso nella Realtà?) che è il vostro corpo mentale, contribuisce anch'esso a rendere selettiva la vostra comprensione della Verità.

È chiaro il fatto che noi che veniamo a proporvi la nostra Verità (che, badate bene, non è ancora la Verità Assoluta – pur essendo più completa della vostra – ma soltanto la Verità così come noi l'abbiamo scoperta al nostro punto dell'evoluzione), non possiamo che proporvi una Verità che si va gradatamente ampliando seguendo i dettami di quelli che sono i vostri bisogni e i vostri ritmi di comprensione.

Se avessimo parlato fin dagli inizi di quanto stiamo parlando ultimamente, le nostre parole non vi avrebbero interessato più che tanto e non avreste continuato a seguirci per molto tempo, vero? Ecco, quindi, la produzione iniziale di fenomenologia e la presentazione di semplici concetti di base presentati in maniera praticamente elementare.

Poi, un poco alla volta, abbiamo preso quei pochi concetti intessendo una ragnatela via via più intricata sulla quale farvi arrampicare con pazienza, costanza e cautela, attenti e sensibili ai vostri bisogni e alle vostre possibilità.

Infine è venuto il momento in cui non potevamo più aggiungere particolari e sfumature ulteriori a quanto vi andavamo dicendo perché saremmo diventati troppo ripetitivi e, così, noiosi. Ecco che, allora, abbiamo presentato alcuni nuovi concetti che ci avrebbero permesso non di gettare via le vecchie Verità, bensì di ampliarle offrendovi di esse un'ottica diversa e una visuale più ampia anche se, certamente, non ancora definitiva.

Questi nuovi elementi non sono poi molti: la Vibrazione Prima, l'ambiente, il Dna, l'imprinting e gli archetipi, ma ci hanno permesso di allargare molto la prospettiva dei nostri discorsi,

espandendo i confini di ciò che siamo andati dicendo e permettendoci di entrare un poco più profondamente nell'esame della Realtà, mettendoci in condizione di potere ad esempio presentare alcuni concetti introduttivi su che cosa sia un Cosmo, argomento vasto e complicato. *Scifo*

# La nascita di un individuo: i corpi funzionali all'evoluzione [IF53-1focus]

19 Ottobre 2021

L'argomento in sintesi

*La Realtà in cui l'individuo va a immergersi deve presentare le caratteristiche il più possibile idonee alle sue capacità di sperimentazione e i corpi di cui dispone debbono avere le caratteristiche necessarie ai suoi compiti e scopi incarnativi.*

Quanto avevamo detto era (per sommi capi) che solo «quello spermatozoo» e solo «quell'ovulo» potevano unirsi in «quel momento» per dare vita a «quell'individuo, e che la Scintilla dell'individualità che andava a incarnarsi raccoglieva intorno a sé la materia dei vari piani di esistenza che attraversava per costituire i corpi transitori di quell'incarnazione, affinché essi risultassero adatti ai suoi bisogni evolutivi per quella vita.

[...] Per fornirvi un adeguato supporto logico, dobbiamo dare per accettati come ipotesi di lavoro alcuni elementi fondamentali:

- prima di tutto che **ogni cosa nel Cosmo tende a evolvere** aumentando, con l'esperienza, il suo stato di coscienza (ovvero il suo «sentire»);
- che per ottenere questo risultato è necessario che **possieda degli strumenti** intrinseci che le permettano di **ricavare qualche frutto dall'esperienza** stessa, ovvero, che vi sia un mutuo scambio con l'ambiente in cui si trova a sperimentare,
- che **i suoi corpi abbiano qualità personali** che permettano l'interazione e lo scambio;
- che esista **una parte dell'individualità** in cui questo circolo continuo individuo-ambiente **depositi i frutti** (da noi definiti «comprensioni») di tutto quel gran lavoro.

È evidente da queste premesse che **la Realtà in cui l'individuo va a immergersi deve presentare le caratteristiche il più possibile idonee alle sue capacità** di sperimentazione; per fare un esempio, l'individuo giunto al punto evolutivo in cui è necessario che sperimenti l'amore per gli altri non può nascere, per assurdo, in un corpo che, dopo un mese di vita morirà, perché altrimenti la sua breve vita, allo scopo della sua incarnazione, non porterà alcun allargamento di comprensione.

Così come è chiaro, per esemplificare ancora, che colui che nasce per sperimentare la sua sensibilità ai colori e far dono agli altri di questa sua maggiore sensibilità magari attraverso opere d'arte, non potrà, evidentemente, nascere in un corpo cieco fin dalla nascita.

Dovrà, perciò, possedere un genere di corpo particolare che possieda, tra la gamma delle sue caratteristiche fisico-astri-mentali, anche quel particolare insieme di fattori che predomina sugli altri, costituendo una sorta di via preferenziale sulla quale incanalare la sua sperimentazione della Realtà. Ecco, di conseguenza, che egli dovrà avere «quei corpi» e non altri.

**Ma come si vanno a costituire quei corpi** (fisico, astrale e mentale) che, da quanto abbiamo detto fino a ora appaiono essenziali per permettere all'individuo incarnato di condurre la sua sperimentazione della Realtà?

La vostra scienza sa che la costituzione del vostro corpo fisico scaturisce dall'unione del patrimonio genetico dei genitori, i quali forniscono entrambi una parte degli elementi che condurranno al formarsi del corpo fisico del nascituro. Attenzione a questo punto, però, perché non siamo in presenza di una semplice operazione genetica nella quale  $1 + 1 = 2$ , e lo sanno i vostri ricercatori di genetica che, spesso, si trovano di fronte a difficoltà di riproduzione dei risultati.

In occasione della costituzione del corpo fisico di un nuovo essere umano, il materiale genetico messo a disposizione dai due genitori non è molto complesso, in realtà: esso, possiede in entrambe le catene genetiche fornite dai genitori tutte le combinazioni possibili, ma queste sono, per la massima parte, inerti o non interagenti tra di loro, tanto che, a ben vedere, esse offrono soltanto una base di tipo fisico che permette il moltiplicarsi delle cellule secondo uno schema che porta al costituirsi di un essere biologico di tipo umano.

Definisce, cioè, fin dall'inizio, la corporatura e tutti i caratteri somatici primari necessari a costituire un fisico di tipo umano, ma se non intervenissero altri fattori gli individui si discosterebbero ben poco l'uno dall'altro. *Scifo*

# La nascita di un individuo: vibrazione prima, DNA, imprinting [IF53-2focus]

26 Ottobre 2021

L'argomento in sintesi

*La vibrazione prima, sapendo che vi dovrà essere il corpo di un essere umano costituito in un particolare modo nelle sue linee essenziali, darà il via affinché la materia fisica si diversifichi e abbia la possibilità di creare quelle componenti che alla fine porteranno alla nascita di un individuo umano nella sua completezza.*

[...] Ed allora prendiamo Adamo ed Eva che secondo me, nel mio ragionare da pseudoscientziato, offrono una situazione ideale sulla quale poter ragionare. Infatti Adamo ed Eva sono stati il primo uomo e la prima donna, quindi non vi può essere nulla che derivi da genitori o da antenati, giusto?

Sono appena usciti dal paradiso terrestre, poverini, e si trovano di punto in bianco immersi in un ambiente nuovo, il quale – naturalmente – essendo nuovo, non ha avuto ancora la possibilità di influire eventualmente sulla loro catena genetica, giusto?

In queste condizioni, da buon pseudoscientziato, aspetto che si mettano lì e facciano figli. Secondo la mia logica, da pseudoscientziato sempre, mi verrebbe da pensare che i figli, al di fuori di questa mancanza di influenze, non possono che essere molto simili, e invece cosa viene alla luce? Un Caino e un Abele, differenti – come tramanda la tradizione – sia dal punto di vista fisico, sia dal punto di vista caratteriale.

Allora, viste le condizioni di partenza, incomincio a ragionare sul come mai questa variabilità nelle nascite che, pure, partono da un identico, potenzialmente identico Dna, da condizioni ambientali praticamente identiche e quindi senza avere grosse possibilità di diversificazione. Significa, mi chiedo io, e qua non sono più uno scientziato perché questo esula da quello che uno scientziato potrebbe pensare almeno a livello ufficiale, che **vi è qualche cosa al di fuori della fisicità** di Adamo ed Eva che ha portato a un primo differenziarsi della prole nata dalle due persone. D'accordo?

Ecco, noi brevissimamente entreremo nel merito di come avviene questa diversificazione, del perché avviene, e cosa succede veramente, per far sì che l'umanità diventi talmente variabile all'interno del Cosmo dove sta conducendo la propria esistenza che ben difficilmente si può trovare un individuo uguale all'altro, non soltanto dal punto di vista evolutivo e caratteriale ma anche dal punto di vista fisiologico.

[...] Bisognerà cercare di capire se e quando la **vibrazione prima, l'imprinting** e gli **archetipi** influiscono sulla formazione dei corpi dell'individuo, e ancora di più: se e quanto arrivano a donare a ogni corpo che si va formando una sua diversificazione rispetto agli altri.

## **Il DNA**

Ora, per prima cosa forse bisogna ritornare un attimo al **DNA**: io ho affermato che il DNA è uguale per tutti, e voi – come al solito – avete preso le mie parole in maniera dogmatica, eccessiva, «così dice Scifo, e così è», senza cercare, con un minimo di elasticità mentale di comprendere (e non soltanto di apprendere) quanto avevo presentato; certamente il DNA di ogni persona è uguale come composizione, come forma, come potenzialità, d'accordo? Vi avevo detto (se ve lo ricordate) che in potenzialità vi sono tutte le possibilità all'interno del DNA, il che significa che il DNA di ogni individuo, poiché possiede tutte le possibilità è uguale a quello di un altro, giusto? Ma da lì a dire che il DNA di M. e il DNA di P. sia lo stesso, il passo è un pochino troppo lungo, questo perché è ovvio ed evidente che ogni individuo incarnato ha certamente una catena genetica con tutte le possibilità, però soltanto una parte di queste possibilità sono attivate. Anche perché non sarebbe possibile avere tutte le possibilità attivate perché succedrebbe una sorta di esplosione genetica.

Allora, allorché si forma il nascituro **una parte di materiale genetico viene messo dal padre e una parte viene messo dalla madre**. Da questo momento, dal momento preciso in cui si forma questo nucleo, quindi dal momento in cui prende il via la nascita di un nuovo individuo, i tempi delle **influenze che vengono a precipitarsi sul DNA del nuovo individuo** sono altalenanti e ordinati in una particolare maniera.

[...] Cos'è che anima il Cosmo, che dà il «la» al Cosmo e diventa la ruota portante sul quale il Cosmo – apparentemente dal punto di vista del divenire – si forma per costituirsi come ambiente evolutivo di un insieme di razze che hanno bisogno di condurre esperienza nella materia fisica?

*D – La vibrazione prima.*

## **La vibrazione prima**

**La vibrazione prima** che pervade tutto il Cosmo e che, se proprio volessimo fare un parallelo azzardato, potremmo immaginare come un DNA del Cosmo, in quanto provenendo direttamente dall'Assoluto, portando l'emanazione, il desiderio, la volontà dell'Assoluto, ha all'interno di se stessa, della vibrazione che la costituisce, **tutti i perché di quello che deve accadere**, di quali pennellate devono essere presenti all'interno del grande disegno.

[...] Ora è evidente che, come dicemmo in passato, all'interno del grande disegno **soltanto quell'ovulo e soltanto quello spermatozoo possono unirsi** per costituire il nuovo individuo, e non soltanto per quanto avevamo detto in passato, ovvero perché quel corpo doveva essere quello e non un altro per chi si sarebbe aggregato a quel corpo fisico per poter fare esperienza, ma perché all'interno del grande disegno è quel corpo che deve esistere, perché non può essere scompigliato il disegno, giusto?

La vibrazione prima ha in sé l'impronta di quello che è il dipanarsi della vita dei Cosmi, sa che non soltanto deve essere quel corpo, ma che quel corpo deve essere in quel particolare momento.

Allora **la prima influenza avviene proprio da parte della vibrazione prima**, la quale in qualche modo indirizza le vibrazioni dell'ovulo e dello spermatozoo (proprio di quell'ovulo e di quello spermatozoo) in modo tale che diventino complementari, si attraggano e si uniscano generando la nascita del nuovo individuo. Chiaro?

[...] Ora, una parte di materiale genetico è portata dall'ovulo e una parte è portata dallo spermatozoo. Non dovete credere a questo punto che la parte di DNA portata dai due componenti sia molto complessa, o meglio, è molto complessa ma **è molto piccola la porzione di fattori attivati** rispetto a tutte le possibilità che vi sono, anche rispetto al DNA dei genitori i quali hanno un DNA molto più articolato, molto più attivato in tante sue componenti.

Ecco quindi che si forma questo individuo con poche caratteristiche attivate sia da una parte della catena genetica sia dalla parte dell'altra catena genetica. Ecco perché dicevo che **i genitori forniscono inizialmente una sorta di stampo** sul quale poi si andrà costruendo l'individuo che nascerà, grazie alle influenze successive di altre cose.

È chiaro che non può restare così poco attivato il DNA in questione: è necessaria per prima cosa che avvenga una **differenziazione cellulare** altrimenti non vi è la possibilità che si costituiscano i vari tipi di cellule, e il corpo si costituisca come si deve costituire. E questo è un problema che la scienza e la genetica attuale non sono ancora riusciti a comprendere, ovvero come avviene questa differenziazione, questa **specializzazione delle cellule**.

Posso darvi una piccola teoria in merito, naturalmente non verificabile, non riscontrabile, prendetela come una possibilità, e se pensate che possa avere una sua verità tenetela, altrimenti scartatela tra le molte cose curiose che magari Scifo ha detto nel tempo.

**La diversificazione delle cellule avviene, ovviamente, attraverso comandi trasmessi tramite il DNA.** Il problema sta da dove vengono questi impulsi a diversificare i comandi, e la risposta di Scifo è molto ma molto semplice alla fin fine: questo impulso a diversificare i comandi in modo da **specializzare le cellule** e dare il via a quello che nello stampo che si è andato creando sarà poi un corpo fisico con tutte le sue componenti, viene precisamente e nient'altro che dalla **vibrazione prima**, la quale sapendo che vi dovrà essere il corpo di un essere umano dall'unione di quei due fattori, e sapendo che il corpo umano dovrà essere costituito in un particolare modo nelle sue linee essenziali, ecco che darà il via affinché la materia, la materia fisica, si diversifichi e abbia la possibilità di creare quelle componenti che alla fine porteranno alla nascita di un individuo umano nella sua completezza.

*D – Questa azione della vibrazione prima, continua sempre?*

Ma la vibrazione prima... io l'ho specializzata in questo discorso questa sera per farvi capire come influenza, ma tenete presente che, in realtà – prima di tutto, quindi, sotto sotto – **la**

**vibrazione prima ha sempre e comunque un'influenza in quello che accade**, specialmente allorché parliamo di piano fisico dove si sommano poi tutti i risultati delle cose che ha fatto per creare il Cosmo, tanto è vero che l'abbiamo assimilata a quella che può essere definita la **legge naturale**.

A questo punto il corpo si sta formando, si sta diversificando, si sta specializzando nelle sue cellule, ma non vi è ancora una grande diversificazione: all'interno della madre il piccolo comincia a essere qualche cosa di più di un pulviscolo, e qua ecco che interviene un altro fattore, **l'imprinting**.

## **L'imprinting**

Se voi esaminate la vita del nascituro all'interno del corpo materno, potrete notare, come hanno notato anche scienziati che hanno fatto delle teorie in proposito, questo corpo in qualche modo **sembra ricapitolare la storia evolutiva dell'essere umano**, ovvero passare dallo stadio di «verme» diciamo, trasformarsi un po' alla volta diventando simile a un pesce, fino a diventare l'essere che conoscete.

Ecco **questa diversificazione** dell'individuo all'interno del corpo della madre avviene principalmente **attraverso l'influsso dell'imprinting** ovvero di quegli orientamenti che erano stati fissati nella materia nel corso dell'evoluzione dell'individuo, nelle varie forme minerali, vegetali, animali... questo perché accade?

Sembra una cosa inutile, ma non vi è nulla di inutile in quello che esiste: questo accade in quanto il corpo dell'uomo, se fosse fin dall'inizio com'è allorché viene alla luce, non avrebbe la possibilità di sopravvivere all'interno del corpo della madre, anche soltanto per il fatto che se non fosse altrimenti cercherebbe di respirare e non potrebbe farlo.

Ecco quindi che vi è la necessità che il corpo del neonato passi attraverso queste fasi in cui si troverà, ad esempio, nell'ambiente liquido e in cui dovrà essere dotato di particolari possibilità e capacità di assumere gli elementi vitali, riuscendo a sopravvivere, e questa possibilità, questa capacità gli proviene appunto dall'influenza di questo imprinting che è stato creato nel corso dell'evoluzione umana.

Questo per sommi capi un discorso ma che non è neanche molto importante, poi alla fine: ve lo sto spiegando per farvi comprendere come funzionano tutti questi elementi che vi ho presentato e che influiscono tutti in qualche modo in quanto stiamo dicendo.

Ora voi vi aspettate che io vi dica che subito dopo, subentra l'influenza degli **archetipi**. State aspettando invano, non è così, infatti gli archetipi certamente influiscono, ma in un momento ancora successivo e naturalmente non possono che influire nel momento in cui vi sarà da costituire quello che è il carattere del nascituro e quindi in una fase successiva a quello che stiamo spiegando stasera.

## **L'azione del corpo akasico**

Ora mentre l'imprinting sta lavorando, mentre la vibrazione prima sta moltiplicando, aiutando a moltiplicare le cellule dell'individuo, aiutandole a diversificarsi, a specializzarsi, a costituire un po' alla volta per gradi, per passaggi quello che sarà il corpo del nuovo essere umano che verrà alla luce, contemporaneamente **entra in gioco l'influenza del corpo akasico** che si è collegato al corpo fisico, il quale – voi sapete – ha una sua evoluzione, una sua comprensione, delle cose comprese e delle cose non comprese, quindi dei bisogni evolutivi, dei bisogni di necessità evolutive particolari e questo si traduce, in termini più spiccioli possibili, in vibrazioni che si dirigono, che fluiscono fino al corpo del piccolo che sta avviandosi alla nascita al mondo fisico.

*D – Proprio nel momento in cui è in via di formazione?*

In via di formazione. Io vi do questi tempi per farvi comprendere un attimo come sono le precedenze, ma è difficile poter dire che sia attiva prima una cosa e poi l'altra; in realtà le influenze sono maggiori o minori ma agiscono tutte e tre contemporaneamente sul corpo, vi è magari la predominanza di una o dell'altra a seconda del momento, però l'azione è contemporanea.

Allora dicevo, **queste necessità del corpo akasico vanno a vibrare all'interno del DNA del nascituro** e qui sì che avviene la principale differenziazione, perché in base alle vibrazioni del corpo akasico verranno attivate quelle che sono le caratteristiche del nuovo corpo non soltanto fisico ma anche caratteriale di cui il corpo akasico avrà bisogno per portare avanti le sue necessità evolutive. *Scifo*

# La nascita di un individuo: l'atmosfera vibratoria dei corpi [IF53-3focus]

2 Novembre 2021

L'argomento in sintesi

*Le tre forme (fisica, astrale, mentale) esistono non per un capriccio dell'Assoluto, ma perché è soltanto con l'unione di queste tre forme che la forma umana all'interno del piano fisico possiede una sua reattività all'ambiente, un'atmosfera evolutiva per l'individuo collegato a quella forma particolare.*

[...] Bisogna sempre e comunque ricordare che **il piano fisico** non è isolato e necessario e sufficiente a se stesso, ma che la sua esistenza, **la sua realtà è subordinata e strettamente legata** alle altre realtà che compongono i piani del divenire, al piano astrale e al piano mentale, quantomeno.

Ora è evidente che tutta la materia del piano fisico è collegata necessariamente anche alla materia degli altri piani di esistenza, quindi è evidente che **il DNA**, il quale possiede una sua struttura, una sua forma costituita di unità elementari variamente aggregate all'interno del piano fisico, **possiede un'analogia forma astrale, un'analogia forma mentale.**

Ora dopo avervi ricordato questa interazione tra materia fisica, astrale e mentale, l'importante è riuscire a fare il passo successivo e comprendere che sì, ognuna di queste porzioni di materia di un particolare elemento ha delle sue funzioni particolari, delle sue caratteristiche particolari, però quello che conta, principalmente, quello che è importante arrivare a vedere è la visione d'insieme delle tre forme nei tre piani di esistenza che costituiscono, alla fin fine, **un'unica forma che si disloca in tre piani differenti.**

Non so se riuscite a capire quello che intendo dire: certamente qualsiasi elemento del piano fisico è dissociabile razionalmente e anche filosoficamente, se volete, nelle sue componenti: fisica, astrale e mentale; certamente è possibile, per determinati scopi, come abbiamo fatto per il passato, esaminare una di queste tre forme in particolare per cercare determinate caratteristiche, determinati collegamenti, ma ciò che detiene la principale importanza è, ovviamente, l'interazione tra le tre forme, in quanto le tre forme esistono non per un capriccio dell'Assoluto, ma perché è **soltanto con l'unione di queste tre forme che la forma all'interno del piano fisico possiede alla fin fine una sua reattività all'ambiente**, una sua reazione e, quindi, un'**atmosfera evolutiva** per l'individuo collegato a quella forma particolare. Mi avete compreso?

[...] **L'atmosfera** che circonda un individuo è l'ambiente in cui tutte le vibrazioni dei corpi di quell'individuo hanno una loro forza e quindi una loro particolare influenza, perché – non dimentichiamocelo – alla fin fine ogni individuo nella sua esistenza, nella sua manifestazione, nella sua vita di relazione, nel suo essere, nel suo comprendere, nel suo sentire può essere ridotto nei minimi termini considerandolo un insieme di vibrazioni.

Naturalmente ogni parte della materia di un individuo ha il suo tipo di vibrazione, ecco quindi che questa atmosfera dell'individuo è costituita da una massa di vibrazioni sia fisiche che astrali che mentali, e si poteva andare oltre ma per adesso fermiamoci a questo punto. Questo è valido per tutto l'individuo, dal suo nascere fino al suo abbandonare il piano fisico, quindi significa che **questa atmosfera vibratoria esiste fin dall'inizio già alla formazione del nuovo corpo e quindi appartiene anche al Dna**, giusto?

# La nascita di un individuo: la vibrazione prima orienta lo sviluppo [IF53-4focus]

9 Novembre 2021

L'argomento in sintesi

*Agli indirizzi dati dal materiale genetico fornito dai genitori, che costituiscono uno "stampo" di base, si aggiunge la vibrazione prima la quale fornisce l'orientamento fondamentale per lo sviluppo dei veicoli di quell'incarnazione.*

[...] Abbiamo il nostro piccolo nucleo di DNA, questo nucleo di DNA è formato da materia fisica, astrale e mentale, ogni porzione di materia fisica ha una sua quantità di vibrazione interna, d'altra parte il DNA stesso nei suoi comandi, nei suoi ricettori e in tutti i passaggi – attivazioni, disattivazioni e movimenti che avvengono al suo interno – è costituito principalmente da vibrazioni.

Se vibra e quando vibra e mentre vibra la parte fisica, contemporaneamente vi è una vibrazione anche nella parte astrale collegata alla materia fisica del DNA, giusto? Questa vibrazione astrale, a sua volta, aggiunge vibrazione all'atmosfera che circonda questa particella di Dna, ovviamente – di conseguenza – succede la stessa cosa per quello che riguarda la materia mentale. Ora questo a cosa porta?

Porta al costituirsi intorno al DNA di una massa di vibrazioni composta, che all'inizio ricorda molto da vicino le vibrazioni che appartengono al **materiale genetico dei genitori**.

[...] Ora voi capite che allorché ci troviamo di fronte a una massa complessa di vibrazioni come questa, perché anche se si parla di livello molto molto piccolo come materia, in realtà le vibrazioni che entrano in gioco sono molte e veramente complesse.

**Per ottenere una modifica coerente delle vibrazioni** e non una modifica casuale che porterebbe al caos delle cellule [...] **è necessario che intervenga un elemento** che porti le vibrazioni presenti in questa porzione di corpo che si sta ingrandendo, verso quel determinato modo di moltiplicarsi che farà raggiungere la creazione di quel particolare corpo, presente nel Grande Disegno.

Questo porta ad alcuni problemi di partenza perché non può essere una vibrazione qualunque, **non può essere una vibrazione che parte dall'akasico**, ad esempio, dell'individualità legata a quel corpo che sta nascendo: non può essere **perché l'individualità collegata all'akasico non ha compreso**, quindi non ha sott'occhio la grandezza e la realtà del Grande Disegno.

Quindi non potrebbe intervenire in questa fase della creazione dell'individuo se non provocando dei grossi problemi col rischio di arrivare a quello che dicevo nel mio ultimo messaggio, cioè a una difformità tra la Realtà e l'Eterno Presente con conseguenze, poi, inarrestabili. Voi, certamente, mi insegnerete che vi è soltanto un elemento vibratorio a cui è

possibile sia stato affidato il compito di mantenere l'ordine della materia per far sì che si costituisca il Grande Disegno, e questo elemento non può essere che la **vibrazione prima**.

Ecco, quindi, che la vibrazione prima interviene in questa massa vibratoria, in questa atmosfera vibratoria che circonda questa porzione di corpo che si va formando e impartisce le direttive, dà, a sua volta, una sorta di imprinting a questa massa vibratoria indicando la strada che deve seguire per costituire quel corpo, perché quel corpo, comunque sia, è necessario che si formi e si deve formare in quel determinato modo.

# Può esistere un corpo non associato a un individuo? [IF53-5focus]

16 Novembre 2021

Vorrei aggiungere ancora qualcosina, non troppo perché gli strumenti sono stanchi e voi state dando segni di cedimento notevole, sull'esempio di quella creatura (nata con solo una porzione di materia cerebrale, *ndr*) di cui abbiamo parlato ultimamente.

Intanto alcuni di voi hanno dato per scontato il fatto che io avessi asserito che a quella creatura era associato un individuo. Io non l'ho detto, ho semplicemente esaminato il caso in cui vi fosse associato un individuo.

Però viene da chiedersi: «Ma è possibile che esista anche il caso in cui a una creatura nata in quelle condizioni, **non vi sia associato nessun individuo?**» E qua, più volte, qualcuno di voi ha cercato di buttare la pietra nello stagno ma è rimasto poco soddisfatto del risultato.

Sì è possibile, è possibile allo stesso modo in cui avevamo detto in passato, che accade talvolta che **l'individuo muoia sul piano fisico**, abbandoni il corpo fisico, e tuttavia **il corpo fisico per un certo periodo di tempo continui a essere presente**, continui apparentemente a vivere perché si trasforma in qualche maniera all'interno del piano fisico, vi ricordate che l'avevamo detto?

*D – Anche gli stati di coma?*

Anche gli stati di coma, ad esempio, e avevamo detto che questo accadeva principalmente perché, evidentemente, quel corpo, comunque sia, **nel Grande Disegno esisteva fino a quel certo punto** e quindi doveva continuare a vivere.

Contemporaneamente doveva **servire alle persone che stavano intorno** per portare avanti la loro esperienza.

Bene la stessa identica cosa è trasportabile all'esempio di questa creatura: **non è detto che a una tale creatura sia associato necessariamente un individuo**, quel corpo potrebbe essersi formato per vari motivi:

- dall'evoluzione delle cellule di quel corpo,
- alla possibilità di comprensione che la situazione offre a chi sta intorno,
- al fatto che nel Grande Disegno quel corpo esisteva, ma non per far raggiungere comprensione e, quindi, evoluzione a un'individualità collegata a quel corpo.

Se pensate a quanto ho detto all'inizio, ovvero al discorso dell'atmosfera vibratoria, della vibrazione prima che interviene nel corpo che si va formando, potreste notare, ad esempio, che io non ho detto specificatamente, comunque, che la vibrazione prima interviene su questo corpo che si va formando in cui è presente un'individualità, ho detto che la vibrazione prima,

comunque sia, si preoccupa di **far sì che il Grande Disegno, quindi l'Eterno Presente, sia salvo e intatto**. Capite la differenza della cosa?

*D – Quindi per fare un'ipotesi, potrebbe la vibrazione prima influire sulla mancata attivazione del DNA che procurerebbe una mancata formazione di quella parte fisica, per esempio.*

Diciamo che la vibrazione prima si preoccupa principalmente ed essenzialmente di portare al suo logico sviluppo non il corpo dell'individuo bensì la trama e il costituirsi del Disegno.

Ho ascoltato, anche, qualcuno tra voi porsi il problema, sempre riguardo a questa creatura con soltanto una porzione di materia cerebrale, se essa comunque riesce a comprendere quello che sta succedendo ed eventualmente se riesce a ricavare evoluzione dalla situazione; e qualcuno ha detto che se questa creatura non possiede il cervello non riesce bene a comprendere come la cosa possa andare avanti.

Anche qua avete un errore di fondo nelle vostre concezioni. **Il cervello**, senza dubbio, è un organo importante, senza dubbio attraverso il cervello passano buona parte dei dati, dall'ambiente fisico agli altri ambienti, e dagli altri ambienti all'ambiente fisico, è quindi una sorta di **smistatore delle esperienze** che l'individuo compie all'interno del piano fisico.

Però, creature, la comprensione e gli elementi che l'individualità raccoglie nel corso dell'incarnazione non passano necessariamente, per forza di cose, attraverso il cervello. **Non dovete fare del cervello il «dio» del vostro corpo** senza il quale nulla di voi può mutare e diventare diverso e comprendere e crescere, perché non è così.

Le vibrazioni dal corpo fisico attraversano l'individuo penetrando nel suo corpo astrale e nel suo corpo mentale fino al suo corpo akasico. Queste vibrazioni possono essere incanalate attraverso quella grande centralina che è il cervello ma, comunque sia, sono vibrazioni che se non trovano quel punto di passaggio, attraverso altri punti del corpo riescono a vibrare con la materia astrale e poi dalla materia astrale passare a quella mentale e compiere lo stesso il loro cammino.

Voi sapete che le teorie, le filosofie orientali hanno individuato alcuni punti energetici all'interno del corpo dell'individuo: i famosi **chakra**. Questi chakra, avevamo detto più volte, sono delle zone vibratorie collegate più o meno intensamente a uno o all'altro corpo o a più corpi dell'individuo attraverso i quali passano le vibrazioni.

Bene le informazioni tratte dall'esperienza incarnativa possono arrivare lo stesso al piano akasico senza passare per il cervello perché possono passare attraverso i moti vibratorii all'interno del chakra, e attraverso questi punti di congiungimento tra i vari corpi dell'individuo le vibrazioni riescono a toccare tutti i suoi corpi per arrivare poi a depositarsi nel corpo della coscienza con le conseguenze che ormai mi avete sentito ripetere fino alla nausea.

Ecco, quindi, che si può dire che anche essendo priva di cervello una creatura come quella che stiamo andando a esaminare, ha comunque sia la possibilità di acquisire esperienza da quanto sta vivendo all'interno del piano fisico, chiaro? *Scifo*

# Le forme del corpo fisico e il Grande Disegno

## [IF54focus]

23 Novembre 2021

Nell'incontro precedente non vi era stato il tempo di esaudire una vostra richiesta, quella di parlare e, possibilmente, spiegare, il caso di quel bimbo nato senza cervello (o almeno così è stata data in pasto alla gente la notizia, con la consueta strumentalizzazione e il consueto sensazionalismo dei vostri mezzi di comunicazione).

Come ci ha adeguatamente spiegato il figlio Francesco la descrizione fisiologica del caso in questione è, in realtà, ben diversa: quella creatura non era priva di cervello, bensì **mancava di quella parte di materia cerebrale che sovrintende principalmente alla vita di relazione** dell'individuo, permettendogli di esprimere nel mondo fisico se stesso, il proprio modo di essere e, quindi, la propria evoluzione. Esisteva, invece, quella parte dell'organo cerebrale che presiede agli automatismi vitali del corpo definibili come involontari quali, ad esempio, la circolazione del sangue.

A prima vista verrebbe da ipotizzare che in queste condizioni (solo in piccola parte analoghe a quelle di un coma profondo, se qualcuno avesse pensato di fare un parallelo fra le due situazioni) il corpo potrebbe continuare a vivere indefinitamente, ma non è affatto così, come d'altra parte la casistica medica ha constatato nei casi analoghi che, nel tempo, ha potuto osservare: il periodo di vita delle creature che si trovano in queste condizioni è, in realtà, alquanto limitato, e riferibile a un periodo di tempo massimo di alcune settimane.

Adoperiamo, comunque, questo fatto per cercare di comprendere un pochino meglio quanto sto tentando di spiegarvi ultimamente.

Dal punto di vista dell'insegnamento si può osservare questa situazione da diverse angolazioni, e tutte ci possono offrire qualche spunto di meditazione e di riflessione, ma anche di approfondimento e comprensione di quella che è la Realtà come siamo andati prospettandola di recente.

Partiamo esaminando **il rapporto che ha la nascita di un tale corpo fisico con il Grande Disegno**, in quanto, di primo acchito, esso potrebbe apparire un errore o, altrimenti, uno spreco superfluo; se ricordiamo che il Grande Disegno esiste ed è creato (e su questa inesattezza colossale sorvoliamo per non addentrarci in qualcosa che non sareste ancora in grado di comprendere) per formare il giusto ambiente evolutivo a ogni individuo incarnato, è ovvio che non può essere così.

Deve esistere, di conseguenza, almeno una **imprescindibile ragione** per cui quel corpo fisico è venuto alla luce anche se la creatura eventualmente in esso incarnata sembra non poter trarre da esso alcun utile evolutivo.

Avevamo detto che la Realtà viene modulata ed avviata verso la creazione delle forme necessarie a dipingere il relativo disegno che le compete dalla vibrazione prima e che in essa Realtà i corpi presenti esisterebbero (per assurdo) comunque, anche supponendo che in essi non vi si dovesse incarnare nessuna individualità.

Questo significa, logicamente, che **il Relativo per adeguarsi all'Eterno Presente deve comunque possedere tutte le forme e gli elementi che nell'Eterno Presente esistono**, altrimenti esisterebbe un conflitto irrisolvibile tra il Relativo e il Reale che renderebbe la Realtà sfilacciata e priva di alcun fondamento.

Quel corpo, quindi, deve necessariamente fare la sua comparsa sul piano fisico per non minare alla base la stabilità e il perfetto equilibrio dell'Eterno Presente... già, creature, perché a questo non avevate ancora pensato: l'**Eterno Presente**, per sua definizione fisso, immobile relativamente a se stesso e immutabile può essere tale solo se si trova in una condizione interna di perfetto equilibrio e questo equilibrio, ovviamente, non può venire turbato da neanche il più piccolo elemento, altrimenti l'Eterno Presente perderebbe quegli attributi che lo rendono tale, col conseguente disgregarsi della Realtà... ma non andiamo oltre, per il momento, e ritorniamo all'oggetto della nostra disamina.

Abbiamo visto, dunque, che **quel corpo deve esistere per necessità legate strettamente alla coesione della Realtà**. Come abbiamo sempre detto, d'altra parte, non vi è mai una ragione sola per ogni singolo fatto che avviene in seno a Ciò che È. Quale può essere, allora, un'altra ragione di esistenza per quel povero corpo così apparentemente inutile e inadeguato a una lunga sopravvivenza?

Avevamo sottolineato di recente che **il vostro corpo fisico costituisce a sua volta un ambiente evolutivo per le vostre cellule**: ecco qua l'altra ragione che andavamo cercando! Anche se per pochi giorni quel corpo fisico diventa l'ambiente in cui si evolvono miliardi di cellule e, quindi, esso non ci può apparire più così inutile come ci poteva apparire all'inizio. A questo punto sorgerebbe un'infinità di domande in tutti voi (o, almeno, lo immagino dato che sono un inguaribile ottimista) ma vi prego di avere pazienza perché con calma e con i tempi giusti arriveremo a rispondere anche a esse.

Un altro punto di vista da cui è possibile osservare la situazione in esame è quella dell'evoluzione. Prima di chiederci se a quel corpo è collegata o meno un'individualità che trarrà elementi di evoluzione da quell'incarnazione, vediamo se vi sono **altre creature che ottengono spunti evolutivi dalla sua esistenza**.

A questa domanda sono sicuro che avrete già risposto tutti e in maniera esatta: tutte le persone direttamente coinvolte in tal nascita hanno indubbiamente acquisito possibilità nuove di comprensione.

Dalla **madre** che è riuscita a voler condurre comunque a termine la gravidanza ampliando il suo amore per un figlio impossibile ad aversi «suo» nel senso comune del termine, per aiutare, se possibile, altri figli a questo punto altrettanto «suoi», a un **padre** che accetta e fa sua

l'esperienza della madre, condividendola e diventando così, in qualche maniera, madre a sua volta. E così i nonni, gli zii, i parenti, gli amici che li contornano sui quali arrivano le onde dell'esperienza posta in essere dalla nascita di quel corpo fisico.

Fin qua ci siete arrivati tutti. Non tutti però siete arrivati a comprendere che essa, in qualche modo, **ha influito più o meno profondamente anche su tutte le persone** che hanno letto o ascoltato la notizia e che, essendone rimaste colpite per qualche motivo interiore, hanno reagito a essa anche solo ponendovi l'attenzione e confrontandovisi, cosicché, alla fin fine, il movimento evolutivo che essa ha messo in moto ha proporzioni ben più vaste e ramificate di quanto ci si potesse aspettare.

Questo, d'altra parte, è un meccanismo comune e continuamente in atto nell'evoluzione di una razza: anche se non sembra, ciò che accade a un individuo, per quanto insignificante, ha **importanza e conseguenze** (non di azione o di storia fisica) evolutive per porzioni non indifferenti della razza stessa. *Scifo*

# La vibrazione sul piano fisico e su quello astrale [IF55-1focus]

30 Novembre 2021

Il viaggio che, nel corso di questo ciclo annuale di incontri, compiremo assieme ci porterà a cercare di comprendere qualche cosa in più su quello che è il piano di esistenza più vicino (come densità di materia) al piano fisico in cui ognuno di voi (e di noi, naturalmente, quando è stato il nostro momento) effettua il suo cammino alla ricerca di quella comprensione che lo porterà a compiere il suo percorso evolutivo attraverso la ruota incarnativa.

Chi ci segue da più tempo si ricorderà senza dubbio ciò che avevamo detto a proposito della materia di ogni piano di esistenza ma, dal momento che il trascorrere di questi cicli ha portato tra di noi nuovi fratelli che potrebbero non comprendere la base di quello che dirò, ritengo utile e necessaria una piccola ripetizione dei concetti già espressi.

**Ogni piano di esistenza è formato da un suo tipo di unità elementare**, ovvero delle particelle minime che compongono, attraverso la loro aggregazione in maggiore o minore densità, tutta la materia di quel piano. Questo è valido per ognuno dei piani di esistenza tra i quali, però, vi è una differenza sostanziale: l'unità elementare di ogni piano è totalmente diversa da quelle degli altri piani e, perciò, fornisce alcune caratteristiche diverse alla materia che forma su quel determinato piano.

Osserviamo un attimo la **materia del piano fisico** e cerchiamo di trovare quelle che possono essere le sue caratteristiche più evidenti senza però, per ovvi motivi di tempo e di spazio, addentrarci più del lecito nell'argomento.

La più evidente caratteristica, per altro facilmente osservabile, è il fatto che la materia fisica possiede, in linea di massima, una struttura tendenzialmente rigida; infatti, se viene lasciata senza alcuna sollecitazione esterna, essa non muta e non si deforma tranne, al limite, per invecchiamento e, cioè, in stretta dipendenza con lo scorrere del tempo e dell'eventuale fine che esso pone ai cicli che si compiono all'interno delle forme costituite da materia.

È gioco forza, a questo punto, ricordare brevemente che noi, col termine "ciclo", intendiamo un percorso, un evento o un effetto che si ripetono nel tempo con caratteristiche similari.

Possiamo così, ad esempio, considerare ciclico il movimento rotatorio degli elettroni che partecipano, con il loro ciclico ruotare all'interno dell'atomo, a creare e a mantenere costanti quei legami che tengono uniti gli atomi stessi, le molecole, le cellule e, di conseguenza, la stessa forma di un oggetto o di un corpo che, altrimenti, si disgregherebbero nei loro componenti.

Una considerazione che è da farsi è che per mutare in maniera evidente la forma di una porzione più o meno ampia di materia fisica è necessario che intervengano forze esterne che la

obblighino, con le loro sollecitazioni, a mutare: una patata cruda non si trasformerà mai da sola in purea a meno che qualcuno non la faccia bollire, le tolga la buccia, la riduca in pasta, la mescoli a latte, burro, sale e noce moscata... e così via (e spero, con questo mio esempio un po' buffo, di avervi fatto sorridere ma, anche, di avervi fatto comprendere quanto intendevo dire).

Ben diverso è il discorso allorché ci si sposta sul **piano astrale**.

Se, infatti, abbiamo visto che peculiarità della materia fisica è la sua rigidità e la sua resistenza al cambiamento di forma, la materia astrale è, invece, da questo punto di vista, estremamente labile e proteiforme: i colori cambiano in continuazione, le forme nascono, si trasformano, si disgregano e si riformano diversamente in continuazione e in maniera velocissima.

Se volete farvi un'idea di questo continuo trasformarsi della materia astrale pensate a quegli spot pubblicitari in cui, grazie a manipolazioni del mezzo tecnico usato per riprendere le immagini, della plastilina si fonde e rifonde in continuazione, creando sempre nuovi oggetti o nuove figure che sembrano crearsi dallo scioglimento di quelle precedenti. È, insomma, una sorta di immenso caleidoscopio nel quale basta la più piccola sollecitazione per dare vita a un'immagine diversa come forma, colori, geometricità, movimento e via dicendo.

Ma che cos'è che dà il via a queste trasformazioni? Nel caso della plastilina dello spot televisivo avevamo individuato la sua illusoria trasformazione nell'effetto ottico creato dall'uso degli strumenti tecnici adoperati. Purtroppo l'analogia con l'esempio citato finisce qui, ed è necessario fare ricorso a un altro concetto che chi ci segue da vent'anni sa essere il punto base sul quale abbiamo costruito il nostro insegnamento filosofico: **la vibrazione**.

La vibrazione, abbiamo detto, è l'elemento (fra l'altro con caratteristiche cicliche al suo interno, come sa anche la vostra fisica) che attraversa tutti i piani di esistenza e che costituisce **l'asse portante di tutta l'organizzazione della materia dei vari piani**.

Essa, attraversando i vari tipi di materia che li costituiscono, interagisce con essi, innescando in detti tipi di materia le differenti reazioni, rendendone attive le caratteristiche peculiari. Dal momento che la materia astrale è molto più piccola di quella fisica, ne consegue (semplificando al massimo) che una vibrazione che sul piano fisico si scontra con della materia fisica senza provocare in essa mutamenti a brevissimo termine, sul piano astrale provoca facilmente un mutamento dei cicli interni della materia astrale e, quindi, un suo più immediato cambiamento di forma.

Abbiamo sempre detto che il piano astrale è il piano dei desideri e delle emozioni, ricordate? Ora, sul piano fisico, non è che desideri ed emozioni non esistano e non spingano l'individuo ad agire su ciò che lo circonda, vero? Tuttavia (e lo sapete per esperienza diretta quotidiana) non basta certamente desiderare di trasformare la patata in purea perché ciò avvenga! Per poterlo fare bisogna che il desiderio abbia l'intermediazione e il supporto di un'azione di qualche tipo, altrimenti la nostra povera patata resterà sempre cruda e non proprio gradevole per lo stomaco ed il palato.

E, questo, malgrado il fatto che i desideri siano, alla resa dei conti, niente altro che vibrazioni... vibrazioni, però, talmente sottili da non poter, direttamente e da sole, modificare il modo di essere della materia fisica.

Sul piano astrale non è così: ivi il desiderio e le emozioni bastano da sole, come vibrazione, a sollecitare cambiamenti nella materia astrale; e dal momento che ogni desiderio ed ogni emozione ha sfumature, in piccola o larga parte, diverse dagli altri, ecco che chi si trova a vivere momentaneamente su questi piani, con il suo solo modo di essere interiore modificherà la forma e lo stato della materia che lo circonda, in modo più o meno duraturo o caotico in relazione a quanto forti sono i suoi desideri e le sue emozioni e a quanto uno di essi assuma per qualche tempo un'importanza preponderante rispetto agli altri.

E non solo: tutti i corpi astrali di ogni individuo incarnato hanno desideri ed emozioni, così come accade per ogni creatura che sull'astrale vive consapevolmente o meno.

Da ciò deriva come logica conseguenza che se il desiderio e le emozioni di un individuo sono abbastanza intensi da diramarsi a una certa distanza da lui, inevitabilmente incontrerà e interferirà con quelli di altri individui che desiderano o si emozionano con la stessa intensità dando il via a forme di materia comuni che, pur essendo labili e transitorie, avranno una maggiore durata nel tempo (astrale, naturalmente) e che, per chi le avrà create saranno reali e consistenti quanto lo è la materia del piano fisico per chi sul piano fisico si trova a vivere.

Tutto questo, naturalmente, porta a interessanti argomenti che, per chi vorrà seguirci, verranno esaminati una prossima volta. *Abn-el-Tar*

# Come l'astrale interagisce con la materia fisica [IF55-2focus]

7 Dicembre 2021

[...] Da quanto è stato detto finora, è evidente che la materia fisica è in contatto con quella astrale e che le due materie, in qualche maniera, interagiscono tra di loro; cerchiamo, quindi, di vedere in che maniera e a che scopo avviene questa interazione.

Alcuni di voi mi potrebbero far notare che abbiamo affermato che la materia fisica è tendenzialmente rigida e che, per la sua pesantezza e grossolanità di costituzione, la stessa vibrazione che ha effetto immediato sul piano astrale non provoca conseguenze evidenti o immediate sulla materia fisica.

Questo è vero. Eppure io vi posso dire che la vibrazione astrale agisce comunque sulla materia fisica e ne indirizza, almeno in parte, la trasformazione. In apparenza le mie parole possono sembrare in contraddizione tra di loro, ma perdono l'apparente contraddittorietà se si ragiona un poco di più su quanto è stato detto fino a questo punto.

Se il desiderio e le emozioni sono gli autori del movimento della materia astrale, essi lo sono anche della materia che compone il corpo astrale che ogni individuo possiede (e trascuriamo, per non complicare troppo il discorso, il fatto che anche gli animali e le piante, per esempio, possiedono un corpo astrale, limitandoci a parlare dell'essere umano).

Orbene, è proprio sotto la spinta anche del proprio corpo astrale e, quindi, delle sue emozioni e dei suoi desideri, che l'individuo agisce nel mondo fisico e, agendo, interagisce con la materia fisica che lo circonda, mettendone in atto la trasformazione e diventando, spesso, inconsapevole tramite di evoluzione fisica e, addirittura, di evoluzione sociale.

Soffermiamoci un attimo su un esempio banale nella sua quotidianità quale può essere **il desiderio di bere un caffè**.

Avete mai pensato a quali conseguenze porta o quali conseguenze ha portato il caffè che state per bere? Affinché il caffè vi possa essere servito è necessario che esso venga fatto con la macchina adatta e usando una certa miscela di chicchi. Questi pochi elementi allargano già il campo degli effetti che il vostro desiderio ha messo in moto all'interno del piano fisico, perché comporta da un lato la fabbricazione della macchina per fare il caffè, la sua progettazione, la scelta delle materie che la compongono, la loro produzione e la loro lavorazione per ottenere i pezzi che compongono la macchina stessa.

Dall'altro la semina, la cura e la raccolta del caffè nelle piantagioni, e la selezione dei semi, e la ricerca per una maggiore produzione e per una migliore qualità, e la pubblicità per indurvi a scegliere quel tipo di caffè invece di un altro... e mi fermo a questo punto perché potrei andare avanti per pagine e pagine.

“E gli effetti sulla società?” immagino che vi chiederete. Pensate alle persone che, grazie a questo semplice desiderio di bere un caffè, trovano occupazione e sussistenza, alle lotte commerciali tra i venditori di caffè o tra di essi e i venditori di altre bevande, alle nazioni in cui buona parte dell’economia è basata proprio sulla produzione del caffè... e vi renderete conto da soli che la società stessa finisce per essere plasmata dal desiderio dei suoi componenti.

È chiaro che non è il solo vostro desiderio di bere un caffè che mette in moto tutta questa catena di eventi, ma che è la somma del desiderio di tutte le altre persone che, come voi, desiderano la stessa cosa.

Ecco che siamo arrivati a un punto importante: la vibrazione astrale di un individuo muove piccole conseguenze sul piano fisico e i suoi effetti si propagano all’intorno della persona che desidera, attenuandosi sempre di più fino a diventare ininfluenti, simili ai cerchi provocati da un sassolino che cade nell’acqua e che finiscono per diventare invisibili allorché si allontanano dal punto dell’impatto tra sasso e acqua. **Ma se il desiderio accomuna una massa di persone può arrivare a produrre sul piano fisico conseguenze rilevanti.**

Lo stesso discorso vale, logicamente, quando si parla di emozioni. Nel vostro piccolo mondo personale una forte emozione di ira vi induce, magari, a rompere un piatto. E le conseguenze della vostra vibrazione astrale sul piano fisico si fermano tutt’al più alla reazione di chi, magari, ad esempio, teneva in maniera particolare a quel piatto.

Ma quando l’emozione dell’ira, per fare un esempio, a causa di un vero o supposto sopruso, accomuna una popolazione, ecco che si può arrivare, allora, a una rivoluzione o a una guerra: gli effetti conseguenti alla vibrazione astrale dell’ira hanno conseguenze più grandi ed evidenti.

In entrambi i casi la vibrazione proveniente dall’astrale ha, evidentemente, portato a conseguenze che hanno modificato lo stato della realtà fisica in minima o larga parte anche se, ovviamente, non si tratta di un’azione diretta bensì della conseguenza di una vibrazione individuale singola e personale, oppure collettiva.

Questo concetto di somma di vibrazioni simili è un concetto importante che dovremo esaminare con calma per arrivare a comprendere ciò che accade sul piano astrale quando corpi astrali con desideri o emozioni sommano le loro vibrazioni, ma anche per **arrivare a comprendere se e quanto una creatura possa influire positivamente o negativamente sulla vita di altre persone attraverso le vibrazioni astrali.** *Rodolfo*

# Le possibilità di influenzare le materie dei vari piani [IF55-3focus]

14 Dicembre 2021

Le energie di un piano di esistenza, di per sé, non hanno la possibilità di influenzare direttamente o con effetti immediati ed eclatanti la materia dei piani di esistenza dalla costituzione meno densa. Per essere più chiaro: una scossa tellurica sul piano fisico non produce, di per sé, una scossa analoga, per esempio, sul piano astrale.

Allo stesso modo, come abbiamo visto in precedenza, una forte vibrazione mentale, per esempio, non può provocare in linea di massima degli effetti subitanei e palesi sulla materia astrale o su quella fisica.

Mi rendo conto che, per chi si occupa da tempo di fenomenologia e avvenimenti insoliti questo concetto possa apparire sbagliato: viene subito alla mente, inevitabilmente, la produzione di profumi, di apporti, di voci, di suoni e via dicendo che sembrerebbe smentire quanto ho appena affermato.

Vedete, creature, il problema va osservato sotto diversi punti di vista che possono, o almeno lo spero, chiarire un poco le mie affermazioni che, prese così come sono state fatte, sembrerebbero negare la possibilità di influenza o di interferenza tra le vibrazioni dei vari piani che costituiscono la Realtà.

Prendiamo come primo punto di osservazione un ambiente generico come può essere il pianeta Terra e osserviamo le sue dinamiche, non solo fisiche, in un momento particolare che ci permetta di ridurre al minimo gli elementi che possono complicare il ragionamento che cerco di farvi comprendere: immaginiamolo, con uno sforzo di fantasia, prima che qualsiasi forma di vita organica facesse la sua prima comparsa.

Indubbiamente tutta la materia fisica del pianeta era, come lo è adesso, collegata direttamente e inevitabilmente alla materia astrale e mentale ma queste materie non avevano corrispondenza all'interno del piano fisico: nessuna emozione, nessun pensiero percorreva la materia fisica del pianeta anche se l'ambiente planetario era, comunque, intessuto di materia astrale e materia mentale oltre che, naturalmente, di materia fisica.

I mutamenti che avvenivano sulla Terra erano conseguenza di leggi fisiche: il consolidarsi o il liquefarsi delle rocce, l'ampliarsi o il ritrarsi delle montagne, il cristallizzarsi o lo sciogliersi dei ghiacci andavano, a poco a poco, trasformando l'ambiente planetario preparandolo, nello svolgersi di millenni, all'avvento della prima forma di vita organica.

**Questi sommovimenti** non sono stati messi in atto da una possibile influenza di vibrazioni astrali o mentali, bensì dall'azione di quella che abbiamo chiamato **vibrazione prima**, ovvero la vibrazione che, partendo dall'Assoluto, è la generatrice del cosmo in cui noi ora ci troviamo

a esistere.

Essa attraversa tutti i piani di esistenza e in quello stadio evolutivo del pianeta che andiamo esaminando è colei che genera i mutamenti nell'ambiente cosmico in generale, e planetario in particolare, indirizzando la preparazione dell'ambiente fisico (ma anche di quello astrale e mentale), verso la meta che sa di dover raggiungere: la costituzione di un ambiente fisico-astrale-mentale adatto al manifestarsi di un'onda incarnativa.

Le vibrazioni fisiche, astrali e mentali vengono, così, modulate non dall'interazione reciproca, bensì da questo tratto d'unione, questa sorta di coscienza cosmica che si prefigge un fine, per raggiungere il quale sa che è necessario apportare le adeguate modifiche alle materie dei vari piani che faranno parte dell'evoluzione successiva di quella porzione di cosmo.

Scaturisce da questa visione il concetto che **i mutamenti delle vibrazioni fisiche-astrali e mentali, per essere messi in atto, devono essere "portati" da qualcosa che è presente in tutti i tipi di materia dei vari piani**, da qualcosa, quindi, che può influenzare le relative materie una per una. Nel caso che abbiamo esaminato questo tessuto generatore è la vibrazione prima che attraversa e pervade tutti i piani di esistenza, la quale possiede la "volontà" di agire sulle varie materie e la "possibilità" di farlo essendo dislocata su tutti i piani di materia esistenti.

Passano i millenni, nascono le prime creature unicellulari, si moltiplicano e si diversificano le forme, si plasmano le specie e, finalmente, si arriva all'essere umano, con la sua costituzione complessa e l'affinazione dei suoi corpi transitori: quello fisico, l'astrale e il mentale.

Eccoci a un nuovo punto di osservazione, sul quale possiamo applicare il concetto generale incontrato nell'osservazione fatta dal primo punto di vista, ovvero che **le vibrazioni presenti sui vari piani di esistenza non possono veramente influire sulle materie degli altri piani, siano essi di materia più densa o di materia più sottile**: al di là della vibrazione prima che tutto permea, le vibrazioni nella materia di un piano di esistenza possono essere influenzate da altre vibrazioni appartenenti a quello stesso piano.

È evidente, quindi, che vi è la possibilità, per le varie creature incarnate, di **influenzare la materia degli altri piani a seconda dei corpi che possiedono** in quanto ogni creatura appartiene contemporaneamente a più piani.

Il vegetale possiede anche un corpo astrale, per quanto rudimentale, e, attraverso esso è possibile che influenzi in qualche maniera la materia astrale a lui circostante.

L'essere umano possiede anche un corpo astrale e mentale e, tramite queste parti di se stesso che sono costituite di materia astrale o di materia mentale, è in contatto con la materia dei relativi piani e, quindi, possiede la possibilità di agire su di essa.

A questo punto noterete che ho più volte parlato di "possibilità". Anche questa volta, infatti, vi sono diversi punti di osservazione di questo problema, che derivano direttamente da ciò che è l'individuo umano incarnato: vi è l'individuo cosciente essenzialmente del suo Io fisico e l'individuo che, per evoluzione, ha una maggiore ampiezza di coscienza che include, quanto meno, una parte di consapevolezza del suo essere astrale e del suo essere mentale.

Anche su questa differenziazione si può ragionare un attimo.

**L'individuo consapevole essenzialmente sul piano fisico** è, comunque, presente sul piano astrale e su quello mentale grazie ai suoi relativi corpi. Egli influenza la materia astrale e quella mentale circostante a questi corpi attraverso i suoi desideri, le sue emozioni e i suoi pensieri, provocando effetti che sono limitati a una porzione di materia più o meno vasta (ma comunque circoscritta e non molto ampia) a seconda dell'intensità delle sue reazioni emotive e mentali a ciò che si trova a vivere sul piano fisico.

Questo accade sempre, per ogni individuo incarnato: come la sua sola presenza sul piano fisico provoca delle conseguenze, volute o meno, all'interno del piano stesso, altrettanto la sola presenza dei suoi corpi astrale e mentale sui relativi piani provoca delle conseguenze di cui è inconsapevole su detti piani. Gli effetti prodotti sono, ripeto, limitati e circoscritti.

In buona misura diverso è il caso dell'**individuo consapevole sia sul piano astrale sia sul piano mentale**, oltre a quello fisico: costui può interferire volutamente sulla materia di quei piani e interagire, quindi, con tale materia, sfruttandone in modo maggiore le caratteristiche intrinseche. Sempre, però, **limitatamente alle vibrazioni che gli appartengono e alle corrispondenti materie che sugli altri piani posseggono i suoi stessi tipi di vibrazione.**

Per fare un esempio di quanto voglio dire un poco più comprensibile, **il sensitivo** che possiede un corpo astrale in cui la **vibrazione predominante è il desiderio di aiutare** una persona malata può, col suo corpo astrale, mettersi in contatto con il corpo astrale della persona malata e, attraverso la **risonanza tra la propria vibrazione e quella dell'altro** può (e ancora una volta si tratta di una possibilità visto che altri fattori, in particolare quelli karmici individuali potrebbero azzerare questa possibilità) aiutare la persona malata a reagire in maniera migliore contro la propria malattia, arrivando, talvolta, a favorire la guarigione o a dare sollievo al malato.

Fattore necessario perché ciò avvenga è, comunque, il parallelismo e la somiglianza di vibrazione.

Queste spiegazioni, che ho cercato di semplificare al massimo per non rendervi le cose troppo difficili, erano indispensabili per parlarvi, sia pure in modo sommario, di qualcosa che spesso è mal compreso o mal interpretato: le forme pensiero e il cosiddetto "malocchio" o, più in generale la presunta azione negativa di un individuo su un altro attraverso le energie di tipo non fisico. Ma se ne parlerà la prossima volta. *Scifo*

# Il corpo astrale dei minerali e delle piante

## [IF55-4]

21 Dicembre 2021

Il concetto che non solo gli animali e gli uomini sono esseri viventi è presente in tutti gli insegnamenti esoterici dell'antichità. Quest'idea, risalente ad una Verità emersa di volta in volta tra gli individui più evoluti di ogni popolazione, è stata la genesi di molti miti e di molte contaminazioni sulle quali si sono andate inserendo, nel tempo, le paure o le speranze degli uomini incarnati, dando forma a concetti animistici in cui, ad esempio, fiumi, montagne o alberi contenevano entità spirituali che le eleggevano a loro territorio vitale.

In una civiltà e in un pensiero moderno l'animismo non ha più possibilità di esistere, eppure quelle antiche verità possono ancora trovare un posto in cui essere situate, anche se inserite in una concezione diversa e meno fantasiosa di ciò che è la Realtà.

Uno dei termini di più difficile definizione è il termine "vita". Com'è possibile, infatti, definirla in maniera utile? Dal punto di vista dell'insegnamento filosofico presentato dalle Guide la Vita potrebbe essere individuata nell'Assoluto o nella Sua Vibrazione Prima che tutto permea, dato che è essa che porta al costituirsi e al differenziarsi della realtà sui vari piani di esistenza, frammentando in molteplicità illusoria ciò che è, invece, fundamentalmente una unità. Questa definizione, però, mi sembra non dia molto spazio alla possibilità di ragionare in quanto la conclusione, anche se estremamente importante, non può che essere una sola, ovvero che tutto è vita.

Limitiamoci, allora, a una concezione più ristretta che ci permetta di osservare qualche altro aspetto del piano astrale che stiamo esaminando e tale da poter essere accettato da ognuno di voi che ci ascoltate dall'interno del piano fisico.

Dopo aver ascoltato e accettato come possibile verità che ogni individuo sul piano fisico deve avere dei corpi adatti, sui piani inferiori, per poter interagire con l'ambiente in cui si trova a vivere, io direi che potremmo definire, momentaneamente, "vivo" ogni corpo fisico a cui sia associato per lo meno un corpo astrale, che abbia, cioè, quanto meno la possibilità di percepire emotivamente quanto succede intorno a lui.

Apparentemente non rientrano in questo concetto di vita due forme tipiche del piano fisico: **la forma minerale e quella vegetale**, ma è così solo in apparenza; se è vero, infatti, che né il minerale né la pianta possiedono un corpo mentale strutturato e, quindi, non sono in grado di pensare e ragionare, è anche vero che entrambe queste forme possiedono, pur se in misura e struttura diversa, un corpo astrale.

## Il corpo astrale del minerale

Il corpo astrale del minerale è decisamente rudimentale, ed esso non possiede una vera e propria consapevolezza di esistere sia sul piano fisico sia, tanto meno, sul piano astrale e non ha, perciò, reazioni nei confronti di ciò che sta vivendo; la sua è una sorta di vita passiva in cui si viene a trovare in balia delle forze naturali atmosferiche e di quelle interne della materia stessa.

Come si può immaginare il corpo astrale di un minerale, qual è il suo modo di esistere sul piano astrale e a cosa serve su di esso, visto che tutto ha una funzione nell'elaborato disegno del Grande Architetto?

Il corpo astrale del minerale, con le sue vibrazioni astrali uniformi e pesanti, costituisce sul piano astrale una sorta di banco contro cui possono infrangersi o deflettersi altre vibrazioni che agiscono sul piano astrale. Questi corpi astrali dei minerali diventano, talvolta, una sorta di rallentatori o di acceleratori delle vibrazioni del piano astrale che li colpiscono; talaltra, invece, le assorbono, trattenendole in sé con la rigidità vibratoria della materia astrale più pesante e meno malleabile che li compone, al punto che queste vibrazioni più sottili entrano, avendo trovato un varco, nel corpo astrale del minerale e continuano a rimbalzare contro le sue vibrazioni più pesanti restando "imprigionate" dentro di esso fino a quando non trovano il percorso giusto per riuscirne.

Queste particolari caratteristiche dei minerali sono state ben note nel tempo a chi si è occupato come me di **magia**. Ad esempio da esse è derivata la credenza (con un certo fondamento di verità) che particolari minerali o cristalli possano influire positivamente o negativamente su chi li indossa. Infatti, determinati minerali (analogamente, per fare un esempio, a quelli che sul piano fisico trattengono o respingono il calore), hanno una composizione astrale che trattiene o respinge vibrazioni astrali particolari, cosicché possono fungere, talvolta, da piccoli scudi contro vibrazioni, per fare un esempio, di dolore provenienti da corpi astrali di entità disincarnate che soffrono, o da corpi astrali di persone incarnate immerse in una situazione di sofferenza.

Da questi presupposti è nato il concetto di **talismano** presente in tutte le mitologie, e a esso possono essere ricondotti i "doni" che Michel, nel corso delle riunioni, vi porta. Attenzione, però, a non cadere nell'eccesso di pensare che un talismano o un determinato cristallo possano dare la felicità o guarire dalle malattie: le vibrazioni di gioia eventualmente catturate da un cristallo, per essere avvertite e agire positivamente sulla persona che lo porta su di sé, devono trovare qualche vibrazione analoga, per quanto piccola e sepolta profondamente, nella persona stessa, e **vi deve essere la volontà interiore di far consonare le due vibrazioni analoghe**, provocando quel loro momentaneo cumularsi che ha l'effetto di amplificare la vibrazione interiore della persona. **Senza questo consonare di analoghe vibrazioni non vi può essere alcun effetto sulla persona.**

Per quanto riguarda, invece, **la malattia, il cristallo o il talismano non possono guarirla**, non credeteci e non fatevi imbrogliare dai personaggi privi di scrupoli che cercano di sbarcare il lunario approfittando della credulità o dei bisogni di chi si avvicina loro: tutto ciò che essi

possono fare (ma bisogna essere in grado di operare sulle vibrazioni astrali per preparare nella maniera giusta sia il cristallo che il talismano) è amplificare le eventuali vibrazioni rasserenanti presenti nell'individuo bisognoso, permettendogli di far fluire in maniera più continua ed equilibrata le molte difese che ognuno possiede in quel grande laboratorio che è il corpo fisico di ogni essere.

Quanto ho detto fin qua dà anche ragione della cosiddetta **"impregnazione" d'ambiente**: la materia più pesante di un ambiente può catturare vibrazioni provenienti dai corpi astrali delle persone che in quell'ambiente hanno vissuto e la letteratura dell'insolito è zeppa di ambienti dove è stato commesso un delitto e chi vi entra viene assalito da apparentemente inspiegabili sensazioni di paura, di angoscia o, addirittura, di terrore.

Quanto ho detto fino a questo punto è valido anche per le piante, anche se con delle variabili in parte diverse.

## Il corpo astrale delle piante

Infatti, il corpo astrale delle piante è decisamente più strutturato di quello del minerale, e ciò è logico, dal momento che la pianta ha una sorta di suo proprio sistema nervoso (dissimile come costituzione da quello umano, naturalmente) che le permette di interagire con l'ambiente anche se in maniera limitata: ad esempio, se il sole è troppo cocente per le sue foglie, non subirà passivamente come farebbe un minerale, ma cerca di porre rimedio alla situazione sgradevole spostando le foglie o il fusto alla ricerca di una sensazione più piacevole e, così facendo, mette in atto, grazie al suo corpo astrale, un desiderio e una forma di emotività, rudimentali ma reali, che diversificano le sue esperienze.

È proprio in questa sua maggiore interattività con l'ambiente, questa sua maggiore capacità di rispondere agli stimoli sia fisici che astrali che la colpiscono, che va individuata la diversità principale tra minerale e vegetale sul piano astrale.

Se voi riversate su una pianta il vostro affetto essa è in grado di percepirlo (non come affetto, bensì come vibrazione astrale piacevole) e tende, come fa un bambino, a imitarla e a riprodurla, col risultato di creare nel suo corpo astrale la nascita di vibrazioni simili a quelle che avete riversato e che, come nel caso del talismano, potranno cumularsi alle vostre in particolari momenti, facendo provare sensazioni di benessere sia a voi che alla pianta.

Quanti di voi si sono trovati di fronte a un albero centenario, maestoso nella sua imponenza, e non sono rimasti indenni al suo fascino e non solo, si sono seduti sotto le sue fronde sentendosi rasserenare e in pace con se stessi. Cos'è successo, in quei casi?

È successo che le vibrazioni di tutte le persone che nel tempo hanno interagito positivamente con quell'albero (ed è ben raro che l'interazione con una pianta sia negativa) gli hanno insegnato a emanare vibrazioni astrali positive in presenza di esseri umani, vibrazioni che, inconsapevolmente, voi recepite sull'astrale e consonano con le vostre rendendole più forti e costanti di quanto fossero pochi attimi prima.

Quest'ambiente astrale fatto di corpi minerali e vegetali che ho cercato di farvi immaginare o intuire, è solo una piccola, semplice parte di ciò che è l'ambiente astrale, un supporto che si amplierà esaminando i corpi astrali degli animali e degli uomini e la loro influenza sul piano astrale, arrivando a definire meglio il concetto di "atmosfera" astrale e a determinarne le caratteristiche, i confini e la necessità. *Abn-el-Tar*

# La creazione di atmosfere astrali [IF55-5focus]

28 Dicembre 2021

Abbiamo visto che ogni forma presente sul piano fisico ha una sua forma corrispondente, più o meno ampia e più o meno strutturata, sul piano astrale e che questa forma astrale possiede vibrazioni più o meno intense a seconda della possibilità reattiva del corpo del piano fisico nei confronti di ciò che si trova a sperimentare sul piano fisico stesso.

Ecco, così, che le **forme astrali collegate ai minerali** sono porzioni di materia astrale particolarmente poco intense, costituite da vibrazioni astrali lente e con una minima area di influenza all'interno del piano astrale.

Con l'aumentare della complessità della forma fisica e della sua reattività all'ambiente, aumenta proporzionalmente la complessità della forma astrale collegata e l'ampiezza di spazio astrale in cui le vibrazioni che essa possiede possono propagarsi.

Abbiamo visto anche che con le **forme di vita vegetale** questo raggio d'azione, pur se sempre limitato, aumenta sensibilmente. Quando si arriva alle **forme animali**, nelle quali entra in gioco anche l'aumento di reattività data dalle nuove vibrazioni aggiuntive fornite da un corpo mentale più strutturato e tale da rendere il corpo fisico più reattivo a ciò che sperimenta nel corso della vita, si ha l'evidente e logica conseguenza che aumenta l'intensità delle vibrazioni del corpo astrale e, quindi, anche il loro raggio d'azione si espande notevolmente all'interno del piano astrale.

È facile immaginare, a questo punto, come le vibrazioni astrali e il loro propagarsi sul piano astrale diventi complesso e intenso allorché si arriva alla forma umana, con l'acutezza reattiva fornita all'essere umano dall'allacciamento del corpo akasico!

Dopo le cose che abbiamo detto in precedenza possiamo immaginare come può apparire a un osservatore **il paesaggio astrale** dal punto di vista vibratorio: alle zone di quiescenza collegate a materia astrale indifferenziata si sovrappongono forme quasi statiche di corpi astrali minerali, piccoli vortici di corpi astrali vegetali, aree turbolente di corpi astrali animali e grandi zone di vibrazioni in continuo attorcigliarsi, contrarsi, espandersi, plasmarsi e trasformarsi di corpi astrali umani.

Possiamo così ritornare al **concetto di atmosfera** che avevamo presentato in precedenza: ogni individuo del piano fisico ha un corpo astrale che proietta intorno a sé vibrazioni astrali, conseguenti non solo a ciò che sperimenta sul piano fisico ma anche al suo stadio evolutivo, e tutta l'area di materia astrale che entra nella zona d'influenza di un corpo astrale diventa un piccolo ambiente, interattivo con le vibrazioni emesse dal corpo astrale in questione, creando una zona di atmosfera nella quale il desiderio e le emozioni provate dall'individuo sul piano

fisico danno forma alla materia circostante, che tende a organizzarsi secondo l'indirizzo dato dalle vibrazioni emesse dal suo corpo astrale.

Ciò porta al continuo crearsi e disfarsi di forme astrali che durano tanto più a lungo quanto più intenso e duraturo nel tempo è ciò che prova l'individuo incarnato. Queste sono quelle che vengono chiamate (impropriamente, in realtà) **forme-pensiero**, la cui vita è strettamente collegata e dipendente da ciò che l'uomo prova sul piano fisico e da lui traggono forza, intensità e concretezza, tanto che quelle dovute a desideri passeggeri si sciolgono immediatamente, mentre quelle che nascono da desideri di tutta una vita diventano quasi delle forme astrali fisse, oserei dire quasi cristallizzate.

Da quanto abbiamo esaminato finora, si può dedurre che queste forme-pensiero non sono forme di vita vere e proprie e non hanno una loro volontà o un loro scopo, ma sono, invece, governate dalla volontà e dagli scopi che appartengono all'individualità incarnata nel corpo fisico che ha dato loro esistenza. Esse sono, perciò, strettamente legate al corpo fisico in questione e non possono allontanarsi da esso se non di quel tanto che costituisce **l'atmosfera personale creata sul piano astrale da quel corpo fisico** perché, altrimenti, le vibrazioni che le tengono in vita si indebolirebbero ed esse tenderebbero a disgregarsi.

Queste considerazioni bisognerebbe ricordarle a tutti quei presunti maghi o sedicenti sensitivi che propagandano di poter **mandare delle forme-pensiero** (il famoso "malocchio") per danneggiare o, comunque, influenzare delle altre persone!

Debbo riconoscere che, in teoria, sarebbe anche possibile farlo se non vi fossero delle condizioni imprescindibili che rendono tale possibilità praticamente inattuabile o, quanto meno, ben poco influente.

Vi sono due possibilità principali che devono essere soddisfatte perché, sempre in teoria, **la forma-pensiero possa agire**:

1- o l'altra persona è **adeguatamente vicina sul piano fisico**, cosicché le due atmosfere astrali sono contigue e può avvenire un passaggio vibratorio (ché tale è, in fondo, la forma-pensiero) da un'atmosfera all'altra,

2- oppure la persona che invia la forma-pensiero verso un'altra che le è lontana, ha **una forza talmente grande** da riuscire a mantenere aggregata la forma-pensiero allorché essa si allontana dall'atmosfera della persona da cui è scaturita.

Il secondo caso, ve lo garantisco, è pressoché inattuabile, in quanto esige uno sforzo energetico tale che prosciugherebbe le energie della persona, provocandole anche dei danni fisici non trascurabili tanto che, nei secoli, coloro che si sono occupati di "magia nera" ed hanno provato a fare cose del genere, ne hanno pagato un prezzo molto alto fisicamente, col solo risultato, spesso, di influire sull'altra persona per pochi secondi.

Il primo caso, invece, è possibile... ma anche qui vi è una condizione particolare che finisce col renderlo, se non inattuabile, praticamente inutile.

Dovete considerare che l'ambiente astrale è regolato da leggi abbastanza somiglianti alle leggi del piano fisico: vibrazioni simili che entrano in contatto si alimentano a vicenda, amplificando reciprocamente la loro forza, mentre vibrazioni contrastanti tendono a sommarsi provocando zone di quiete vibratoria.

Queste leggi fanno sì che, allorché le atmosfere di due individui entrano in contatto, le vibrazioni di ambedue interagiscono proprio secondo quelle leggi: se entrambe, per fare un esempio, hanno una dominante di aggressività, entrambe sentiranno aumentare la loro aggressività personale ma se, sempre per esempio, solo una delle due atmosfere ha una forte vibrazione di aggressività essa verrà stemperata dalla mancanza di aggressività nell'altra atmosfera che subirà, dal canto suo, solo un momentaneo (e per altro ridotto) aumento dell'aggressività personale.

Ecco, quindi, che **per influenzare con delle forme-pensiero proprie un'altra persona** è indispensabile che entrambe le atmosfere delle due persone entrino in contatto e **abbiano lo stesso forte tipo di vibrazione dominante** sulle altre. In parole povere: non è possibile spingere un'altra persona all'omicidio se questa non ha già in sé un desiderio di uccidere talmente forte che, comunque, sarebbe arrivata anche da sola a tale azione.

Naturalmente questi meccanismi sono necessari, altrimenti il Grande Disegno finirebbe con l'essere in balia delle emozioni e dei desideri delle persone il che, ovviamente, non può essere.

Quanto abbiamo fin qua detto è estensibile anche alla possibilità di **influenza su persone incarnate da parte di "spiriti"**, o meglio di corpi astrali di individui che hanno abbandonato il piano fisico.

Sul piano astrale, infatti, si trovano anche altri corpi astrali, oltre a quelli collegati a un corpo fisico incarnato: sono i corpi astrali di coloro che hanno abbandonato il piano fisico e che, dal momento che si trovano ancora sul piano astrale, sono ancora alla ricerca dell'appagamento dei loro desideri ma, non essendo più vincolati da un corpo fisico che, in qualche modo, ne limita la mobilità, si muovono per il piano astrale sotto la spinta delle loro emozioni e dei loro desideri, attirati da vibrazioni simili come falene attratte dalla luce.

Possono, così, essere attratti dall'atmosfera astrale di un individuo (incarnato, *ndr*) che possiede il loro stesso desiderio o la loro stessa emozione, alimentandone l'intensità in entrambi i corpi. Anche in questo caso non si ha che un acutizzarsi di ciò che era già presente e, magari, inconsapevole, e il legame che così si è costituito non ha vita lunga poiché è limitato nel tempo dalle nuove esperienze fatte dall'incarnato nel corso della sua vita e da quell'accettazione naturale dei propri perché che nasce gradatamente in chi ha abbandonato il piano fisico sotto la necessità di continuare il cammino a ritroso verso la propria coscienza. Logicamente quanto vi ho presentato è molto meno complesso e articolato di quanto sia la realtà, ma era mio interesse fornirvi una visione del piano astrale un po' diversa da quella solita e, per certi versi, forse più comprensibile razionalmente. Quello che, secondo me, riveste una certa importanza, è il concetto di atmosfera sul quale, senza dubbio, ritorneremo in seguito. *Abn-el-Tar*



# Approfondimenti

## La giurisdizione dell'akasico su una porzione di materia [IF51-1.1]

[...] I corpi servono per acquisire esperienza ma, contemporaneamente – perché nulla, all'interno di un cosmo, serve mai a una causa soltanto – contemporaneamente servono a tenere in vita il cosmo, e contemporaneamente ancora permettono il modificarsi della materia in modo da far ottenere la disponibilità della materia giusta ai bisogni incarnativi dei corpi akasici.

[...] Il corpo akasico prende contatto con un certo tipo di materia che gli serve per la sua evoluzione, ma il corpo fisico che si va creando – secondo il vostro punto di vista della relatività – si creerebbe lo stesso.

[...] Il vostro corpo fisico si creerebbe lo stesso perché rientra nella legge della natura, nella legge dell'evoluzione della materia del cosmo, e così via, che, a un certo punto, si formi un determinato tipo di corpo per poter proseguire poi l'evoluzione; ma non è il corpo akasico, la Scintilla, o che vuoi tu, che crea quel determinato tipo di corpo poiché, in realtà, **vi è un mettere sotto la propria giurisdizione quella porzione di materia che costituisce quel corpo**; la quale però è costituita da materia astrale, fisica, mentale ed è collegata, per buona parte della sua materia akasica, a quello che è il sottopiano più basso, inferiore, che accomuna «tutto» l'esistente all'interno del Cosmo.

Il sottopiano più vicino a voi del piano akasico, è quel sottopiano che è collegato a tutta la materia del cosmo. È soltanto dopo questo sottopiano che incomincia a esservi – e qua poi ne dovremo parlare a lungo, per farvi comprendere questa cosa – quelle che poi, un po' alla volta, diventano individualità, per ritornare poi a essere di nuovo, in un sottopiano akasico superiore, unite in una massa unica.



Ricordate, creature, quando abbiamo parlato, anni fa, del concetto della «**clessidra**»? Avevamo detto che potevamo considerare il corpo akasico in qualche modo come il punto centrale di una clessidra, con la parte bassa che si allargava verso il piano fisico e la parte alta verso i piani spirituali, no?

Ecco, in qualche modo potremmo usare, sfruttare lo stesso concetto per quello che riguarda questo discorso sul piano akasico: il sottopiano centrale del piano akasico potrebbe essere considerata, ancora una volta per analogia, la strozzatura della clessidra mentre i piani inferiori si allargano verso il piano fisico e quelli superiori si allargano verso l'Assoluto.

Ecco, la parte più bassa del piano akasico, il sottopiano più basso, è quello che, allargandosi, unisce in un primo approccio, in un primo indirizzo evolutivo tutta la materia che costituisce i piani inferiori e quindi anche la materia fisica e, se ricordate bene, avevamo detto che era quel sottopiano dove incominciava a esserci l'imprinting; e questo poi avrà una consecuzione logica per quello che diremo in seguito. Considerate che nei piani successivi vi sono gli archetipi ... quelli permanenti o gli altri, creature?

*D – Gli archetipi transitori.*

Gli archetipi transitori; e poi, negli altri sottopiani, ci sono gli archetipi permanenti; e qua ci sarà da lavorare tantissimo.

*D – Sembrerebbe che esista soltanto l'evoluzione della materia e non della forma; che la forma sia un discorso di percezione, per cui illusione, o sbaglio?*

Diciamo che l'illusione consiste nel ritenere «propria» la forma, ma la forma in realtà si costituisce.

Eh, come posso trovare degli esempi per farvi comprendere questo concetto? Immagino la vostra difficoltà perché in qualche modo modifica in modo sostanziale i concetti che avevamo insegnato fino ad adesso; e, come tutti gli studenti bravi, desiderosi d'imparare, siete attaccati

ai concetti perché dite: «Quando ormai li ho acquisiti, questi non me li toglie più nessuno!»; invece, ahimè, la verità ha bisogno di allargarsi sempre in cerchi concentrici, che non cambiano la verità ma la modificano, la rendono più ampia e quindi, in qualche modo, la rendono percettibile di un'osservazione diversa da quella che era stata fatta in precedenza. *Scifo*  
Continua.

# Favola del chicco d'uva

Un giorno Krsna suonò lo zufolo per chiamare i suoi servitori affinché gli eseguissero un compito particolare, ma il suono restò senza risposta perché tutti i suoi servitori erano già lontani per agire secondo i suoi desideri.

Ritenne allora che era giunto il momento di ammettere un altro essere umano tra i suoi deva e s'informò, allora, di quali fossero le persone più piene d'amore sulla terra. Gli vennero consigliati un fratello e una sorella che vivevano assieme al vecchissimo padre e alla vecchia madre, bisbetica e gravemente malata di stomaco e i quali, tuttavia, mostravano sempre a tutti la loro pazienza e il loro grande amore nei confronti dei genitori.

Sorridendo, Krsna suonò tre volte lo zufolo e al terzo suono egli ebbe l'aspetto di un ricco zio dei due fratelli che viveva in terre lontane e che da molti anni non vedevano. Suonò lo zufolo ancora tre volte e al terzo suono fu davanti all'uscio della casa dei due fratelli, a cui bussò. Il fratello maschio venne ad aprire e, riconoscendolo, gli fece grandi feste, facendolo entrare nella casa e chiamando a gran voce la sorella. Finito il momento delle reciproche felicitazioni si sedettero a parlare nella stessa stanza in cui il vecchio padre stava seduto, quieto, su di una seggiola, accanto al letto dove la madre giaceva.

Krsna cominciò a raccontare delle terre che aveva, dei suoi possedimenti, delle sue mandrie e i due fratelli ascoltavano rapiti dalla descrizione di tali meraviglie.

«Ho sete, figli miei, ho sete... oh, quanta sete che ho, datemi un bicchiere d'acqua – incominciò a lamentarsi la vecchia in modo petulante – non ne posso più, ah che sete!».

Krsna intanto spiegava le stoffe meravigliose che le sue lavoranti producevano intessendo le fibre più pregiate e dai colori più delicati.

«Quanta sete che ho – continuava intanto la vecchia – datemi un bicchiere d'acqua prima che io muoia, un po' d'acqua, un po' d'acqua...»

Il figlio prese la caraffa posata sul tavolo, riempì un bicchiere e, attento a quanto continuava a raccontare Krsna, diede il bicchiere alla vecchia madre.

«Figlio mio, ho detto acqua, non vino! Dammi l'acqua, il vino non posso berlo!» si lamentò la vecchia, e continuò su quel tono fino a quando non ebbe il bicchiere d'acqua.

Krsna descrisse la sua casa dalle mille meraviglie e dal grande parco fiorito.

«Un chicco d'uva – riprese la vecchia – prima di morire vorrei un chicco d'uva, un bel chicco d'uva dolce!» e, intanto, Krsna descriveva le fontane aggraziate, e le vesti eleganti delle sue figlie, e le statue e... «Non chiedo altro che un chicco d'uva, figli miei, – strepitava la vecchia – non è poi molto, un chicco d'uva!».

La figlia prese il cesto dell'uva che era sul tavolo e lo appoggiò ai piedi della vecchia, sul letto, ritornando poi accanto a Krsna che continuava a raccontare.

«Ma è lontana – si lamentò la vecchia – non ci arrivo, il chicco d’uva dolce è troppo lontano...» insisteva con voce robusta e capricciosa. «Insomma, basta che allunghi una mano e la puoi prendere!» esclamò la figlia senza distogliere lo sguardo e l’ascolto dallo zio affascinante.

Il vecchio padre, lento lento e tremolante, si alzò dalla sua sedia e, piano piano, si avvicinò al cesto d’uva. Da un grappolo staccò un chicco e allungò la mano tremante verso il viso della moglie. Poi la sua mano esitò, si fermò e tornò indietro. Con le dita malsicure e incespicanti il vecchio tolse la buccia al chicco d’uva, gli tolse i semi poi lo mise tra le labbra della moglie.

Krsna suonò lo zufolo e il tempo si fermò. Guardò i quattro esseri umani immobili nella stanza, maliziosamente.

Suonò una prima volta lo zufolo ed il figlio divenne cieco da entrambi gli occhi. Suonò una seconda volta lo zufolo e la figlia ebbe le mani rattoppate per sempre. Suonò una terza volta lo zufolo e la vecchia, pur restando gravemente malata, ebbe altri trent’anni di vita. Suonò una quarta volta e il vecchio ritornò giovane ed ebbe l’immortalità. Poi Krsna lo prese per mano e lo condusse con sé, beneamato tra i suoi servitori.

*Ananda*